

Oggi il comitato prezzi decide i nuovi aumenti

Settemila miliardi di debiti dietro le tariffe Sip illecite

Colossali sprechi e vaste ruberie hanno prodotto una situazione finanziaria fallimentare - I comunisti sono contrari al colpo di mano sulle bollette

ROMA - Oggi la commissione centrale prezzi e il Comitato interministeriale prezzi (Cip) discuteranno le nuove tariffe telefoniche.

L'orientamento del governo - reso noto con una tempestività inconsueta - dal pomeriggio di lunedì, subito dopo, cioè, la pubblicazione della sentenza del Tar - è di decidere un rincaro che si aggira intorno al 20 per cento in modo da recuperare gli aumenti annullati dal tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Considerando gli aumenti complessivi decisi dal Cip il 30 dicembre del '79 e quelli che si appressa a varare nel giro di un anno il costo del telefono rincarerebbe di oltre il 40 per cento. Gli ultimi inasprimenti tariffari portano queste date: '75, '77, '79 e, forse, 1980. Ma, nonostante tutto questo, la Sip e la sua finanziaria (il gruppo Stet) sono allo sbando, sommersi da debiti che superano ormai i

settemila miliardi di lire. I livelli tariffari c'entrano poco o nulla. Per ripianare un disavanzo di quella portata bisognerebbe raddoppiare d'un sol colpo la bolletta.

La verità - tante volte ripetuta dai comunisti - è, quindi, un'altra: si è in presenza di errori gestionali colossali. Elementi significativi in questo senso sono andati emergendo in tutti questi mesi da un'indagine sulle telecomunicazioni in corso presso la Commissione del Senato. « Colossali sprechi e vaste ruberie » così ha sintetizzato la questione il compagno senatore Lucio Libertini.

I comunisti avvertono il governo di non tentare colpi di mano aumentando di nuovo le tariffe - hanno ribadito le proposte per un risassetto effettivo del settore:

1) un piano di risanamento finanziario coinvolgendo le banche corresponsabili del fallimento e ricorrendo ad una massiccia ricapitalizzazione della Stet attraverso l'Iri;

2) trasferire le aziende manifatturiere alla Finmeccanica;

3) sciogliere la Stet, la Sip e l'Azienda di Stato per i ser-

vizi telefonici unificandole in un'unica azienda di servizi;

4) riorganizzare il ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Un'opera risanatrice è stata chiesta anche dai sindacati unitari dei telefonisti e dei metalmeccanici. Oggi la FLM incontrerà il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis.

Il governo, invece di cogliere l'occasione che la vicenda giudiziaria offre decide di perferire di proseguire sulla vecchia strada: piglia il piede sull'acceleratore delle tariffe facendo magari intervenire la commissione centrale prezzi e il Cip in nuove sconfitte giudiziarie che a loro volta provocano confusione e smarrimento tra gli undici milioni di abbonati al telefono. Sarebbe opportuno, a questo punto, che il Cip - come ha chiesto il Pci - con-

geli ogni decisione di rincaro il costo del telefono invece di far circolare voci su probabili inasprimenti tariffari a carico di chi ha l'apparecchio nelle cosiddette seconde case.

E la situazione è davvero di gran confusione. La Sip - come è ormai noto - ha fatto sapere che applicherà (ma

non potrebbe fare altrimenti) la sentenza del tribunale laziale, ma ha anche avvertito che per i rimborsi delle bollette illecite bisognerà attendere la sentenza definitiva del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato, dal canto suo, dovrebbe riunirsi entro una ventina di giorni (ma forse anche prima) e, prima di decidere sulla sentenza del Tar, può sospendere gli effetti della sentenza stessa, come chiede la Sip.

La spirale giudiziaria, intanto non accenna ad interrompersi: una signora abbonata al telefono - rappresentata dai legali del comitato - ha citato davanti al giudice conciliatore Francesco Cossiga, dieci ministri e i 20 componenti della commissione centrale prezzi chiedendo il risarcimento dei danni subiti in seguito agli aumenti ora dichiarati illegittimi. La stessa associazione ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica contro il Cip e la commissione centrale prezzi per la riunione prevista per oggi con la quale si intenderebbe eludere la sentenza del Tar.

Giuseppe F. Mennella

In lotta contro i referendum

Le donne di Roma oggi in piazza per difendere la legge sull'aborto

ROMA - La battaglia è aperta. Contro chi vuole affossare la legge sull'aborto, contro chi vorrebbe impedire l'applicazione, si stanno mobilitando, ovunque, le donne. Oggi sarà la volta del movimento romano. L'appuntamento è per le 15,30 a piazza Mazzini, sotto lo striscione-parola d'ordine « la vita siamo noi ». La manifestazione, appoggiata da tutti i partiti laici e organizzata dai movimenti femminili e femministi e dall'Udi, si sposterà a viale Mazzini, sotto la sede della Rai, dove si svolgerà un sit-in. Tema: l'uso discriminante dell'informazione televisiva per quel che riguarda l'aborto.

Pannella protesta perché non gli danno spazio, il movimento per la vita - si lamenta di non avere l'appoggio della tv, ma poi - afferma il movimento delle donne romane - di loro e dei referendum antilavoristi si parla sempre. Si tace invece su tutte le battaglie condotte dalle donne perché la legge 194 fosse applicata e ora perché non venga peggiorata o addirittura soppressa. Invece, le donne chiedono di avere sulle reti televisive spazio per spiegare le ragioni della loro lotta contro l'aborto clandestino.

La Rai, comunque, non sarà l'ultima tappa. Dopo il sit-in il corteo si sposterà e raggiungerà Trinità dei Monti, una piazza ormai « tradizionale » per il movimento delle donne.

Accanto alle manifestazioni (sabato scorso a Milano, sono scese in piazza a migliaia) sono da registrare nuove prese di posizione in difesa della legge 194. La Lega nazionale delle cooperative esprime preoccupazione e per il tentativo strumentale di snaturare o addirittura abrogare la legge che pur nei suoi limiti è strumento importante per la sconfitta della piaga dell'aborto clandestino.

« Al pericolo concreto » afferma a sua volta in un documento la direzione dell'Arci nazionale - di un grande passo indietro, che sarebbe pagato da tutte le donne, si aggiunge in questa fase una pesante campagna clericale e di parte della Dc, tesa a colpevolizzare le donne stesse e l'intera società italiana. L'ingerenza della Chiesa nelle leggi dello Stato è fra l'altro una grave lesione della reciproca autonomia e della laicità della vita civile ».

Processo Barbato: negata dall'azienda la consegna dei resoconti stenografici

Per la notte del «golpe» anche la Rai ricorre agli omissis

La seconda udienza il 17 - Oggi si riunisce la commissione di vigilanza, domani l'assemblea a Mirafiori - L'Iri chiede i verbali delle riunioni del consiglio



Andrea Barbato durante l'udienza di ieri

Una grande diffusione in occasione dello sciopero

In occasione della grande mobilitazione che culminerà nello sciopero generale di venerdì 10 ottobre è indispensabile assicurare la più vasta e capillare presenza de l'Unità in ogni manifestazione. Già numerose organizzazioni del Pci sono al lavoro per assumere iniziative.

La presenza del quotidiano comunista deve essere garantita di fronte ai cancelli delle fabbriche, lungo i cortei dei lavoratori, nel corso dei comizi e di tutti gli incontri popolari programmati. Invitiamo le organizzazioni del Partito a comunicare al più presto possibile il numero delle copie in più necessarie per questa eccezionale mobilitazione.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti convocati per oggi mercoledì 8 ottobre, alle ore 10,30.

Oggi alle ore 9,30 è convocata l'assemblea dei senatori del gruppo comunista per l'esame della situazione politica e parlamentare.

ROMA - Quattro ore di discussione davanti al pretore del lavoro Fiorillo - assenti sia Zavoli che De Luca - hanno, fatto, capire chiaramente che la Rai è decisa ad innalzare barricate pur di impedire che si sappia tutta la verità sulla notte del «golpe delle nomine».

Ieri mattina, durante la prima udienza (la prossima si terrà il 17) del processo intentato da Andrea Barbato per chiedere l'annullamento della sua destituzione da direttore del TG2, bastava che la parola stenogrammi fosse soltanto pronunciata perché gli avvocati della Rai des-

serivano di nervosismo. Al massimo l'azienda di viale Mazzini è disposta a consegnare al pretore i verbali delle sedute del consiglio. Ovviamente c'è una ragione ben precisa. Gli stenogrammi costituiscono la trascrizione fedele di tutto quello che è stato detto nella notte del «golpe» da ogni consigliere e dal direttore generale De Luca. I verbali, invece, sono un rifacimento - con tagli, aggiustamenti, parti rianimate - degli stenogrammi. I verbali - fatti con tali criteri - debbono essere sottoposti, inoltre, al voto del consiglio che li può approvare anche a maggioranza: magari con la stessa maggioranza che ha varato il pacchetto delle no-

mine. Al di là dei cavilli formali, perché la Rai si oppone con tanta furia alla sola ipotesi di dover mostrare gli stenogrammi al pretore? Allora hanno ragione quei consiglieri secondo i quali durante quella notte se ne sono sentite di tutti i colori?

Ieri mattina - comunque - il pretore ha invitato la Rai a produrre nella prossima udienza - fissata per il 17 prossimo - i verbali anche se non ha escluso in maniera definitiva e tassativa l'acquisizione degli stenogrammi sollecitata dal legale di Barbato, Luciano Venturi.

Ma c'è dell'altro nelle affermazioni rese spesso con alterigia e spocchia dal legale della Rai (Matteo Dell'Olio, Agostino Gambino e Alessandro Pace) nella piccola stanza del pretore Fiorillo stipata di pubblico e giornalisti: il regolamento interno del consiglio (varato dal consiglio medesimo per dare delle regole certe ai lavori e ai diritti dei singoli consiglieri) è stato definito un pezzo di carta praticamente senza valore, che una qualsiasi maggioranza può mettersi sotto i piedi: cosa che effettivamente è avvenuta in quella famosa notte; la Rai sostiene, inoltre, che non è tenuta a dare motivazioni quando decide di esonerare un direttore di testata. Lo caccia e basta.

Per il resto, al di là delle numerose schermaglie legali, le deposizioni di Barbato e del rappresentante dell'azienda (la Rai) si è fatta rappresentare dal segretario del consiglio d'amministrazione, hanno confermato molte delle più scandalose circostanze dell'operazione - nomine. Dalle discutibilissime motivazioni con le quali De Luca ha cercato di giustificare la destituzione di Barbato alle proposte alternative fatte al direttore del TG2: andare a New York e con lo stipendio che avesse voluto o una senza che gli fossero specificate le mansioni; fare l'invitato per la Rete; occuparsi di e verificare l'fattibilità di un progetto per la produzione di telefilm di serie. Esiste una mansione del genere in Rai? Ha chiesto il pretore. No, hanno risposto candidamente i rappresentanti dell'azienda. Barbato ha invece definito false le asserzioni secondo le quali egli avrebbe richiesto una vice-direzione generale; la direzione della Rete 2; la direzione delle Tribune. Anche alla luce di queste affermazioni il legale di Barbato ha insistito perché nelle prossime udienze siano ascoltati numerosi testimoni a cominciare proprio da Zavoli e De Luca.

Passiamo alle scadenze delle prossime ore. Oggi torna a

riunirsi la commissione di vigilanza alla quale ieri sera è pervenuto un dossier messo a punto dal comitato di lotta di viale Mazzini. Per domani alle 15, davanti a Mirafiori, è confermata l'assemblea promossa dalla FLM sero e Rai, giornali e informazione.

Nel frattempo, però, l'epurazione minaccia già di estendersi da viale Mazzini alle sedi periferiche dell'azienda. Soltanto in questa chiave evidentemente - si può leggere l'ostracismo dichiarato dal presidente dc della Giunta regionale del Veneto al TG3 e, in particolare, alla sedezione locale diretta da Piero Dal Moro, uno dei pochissimi redattori-capo senza il « timbro » della Dc o del

PSI. La Rai - dice il dirigente dc - è uno strumento dei politici, i soli garanti del diritto all'informazione. Poiché il TG3 si sottrae a questa regola io non mi faccio neanche intervistare e riprendere. Siamo al grottesco ma è con questi argomenti e con questi personaggi che si alimentano le « cacce alle streghe ».

Intanto anche l'Iri - azionista unico della Rai - rispondendo a una sollecitazione dei consiglieri designati dal Pci - ha chiesto all'azienda gli atti delle sedute del 25, 26 e 27 settembre per verificare la correttezza e la legittimità delle decisioni imposte dalla maggioranza.

Antonio Zollo

Lo ha ammesso ieri alla Camera dei deputati il ministro del Tesoro

Pandolfi: il dopo-decreto non giustifica allarmi

ROMA - Clamorosamente sconfessati i toni catastrofisti con cui, dal governo e dalla cosiddetta maggioranza (in particolare da repubblicani e socialisti), erano state presentate le conseguenze della bocciatura del decreto economico-fiscale. La sconfessione è venuta dallo stesso ministro dc del Tesoro, Pandolfi, il quale ha ammesso - ieri, alla Camera, durante una riunione informale tra i gruppi parlamentari promossa dal presidente della commissione Bilancio per trovare una via d'uscita alle conseguenze dell'arrogante e irresponsabile condotta del Cossiga-bis - che non una lira è stata spesa per il Mezzogiorno, per l'agricoltura e per altri settori per i quali venivano previsti fondi ingenti, ma inevitabilmente destinati a rimpinguare i residui possititi.

Per altro verso, invece, quando il governo ha voluto spendere sulla base del de-

cretone (e questo o per necessità oggettiva o per presioni di vario genere), i finanziamenti - ha riconosciuto Pandolfi - sono stati immediatamente erogati: Stet che ha avuto i 400 miliardi necessari al risanamento e al rilancio del settore elettronico, Sir (350 miliardi), ma resta il problema del passaggio del gruppo all'Eni, Mediocredito regionale (500 miliardi).

« E' risultato insomma chiaro - ha rilevato il compagno Pietro Gambolati, al termine della riunione - quanto sia stato irresponsabile lo allarmismo del governo. I dati forniti da Pandolfi sono inoppugnabili: spesa zero in molti campi dove l'intervento era stato dichiarato urgente dagli stessi ministri. Vediamo risultati e prospettive del duplice serrato contro governo-Parlamento: 1) la sanatoria dovrà essere discussa dall'assemblea di Montecitorio, probabilmente

la prossima settimana. I radicali si sono, infatti, opposti all'esame del provvedimento in sede legislativa, da parte delle commissioni. Stamane la conferenza dei capigruppo di Montecitorio stabilirà, quindi, la data di convocazione dell'aula, anche se la crisi governativa sarà ancora in corso;

2) opinioni abbastanza contrarie sulla necessità di un provvedimento legislativo ordinario che affronti le questioni (compromesse dalla bocciatura del decreto) della Sir, della fiscalizzazione e forse anche della Gepi. Quale la sede per elaborare una proposta di legge, possibilmente unitaria? Potrebbe essere lo stesso comitato ristretto delle commissioni finanziarie che in questi giorni deve discutere la sanatoria e che potrebbe assumersi il compito di redigere le norme che consentano il recupero delle parti davvero necessarie e più urgenti del decre-

to; 3) naufragata invece l'ipotesi che era stata avanzata dal presidente dc della commissione Bilancio, La Loggia di una riproposizione pura e semplice, ancora e sempre per decreto, di tutta la parte fiscale delle misure già bocciate dal Parlamento. « Il governo ha effettivamente, anche da dimissionario, la facoltà di decretare - ha osservato il capogruppo comunista Fernando Di Giulio - ma deve valutare attentamente l'opportunità di farlo daccapo in una materia sulla quale è stato sconfitto e per la quale per giunta si è addirittura dimesso ». Anche altri gruppi dell'opposizione hanno detto no alla ipotesi La Loggia, chiaramente ben vista dai ministri finanziari dimissionari;

4) un aumento del gettito di cassa (anche, è stato detto, per fronteggiare la spesa del ripristino della fiscalizzazione) potrebbe, comunque, es-

sere realizzato con il ripristino dell'aumento del 75 all'85 per cento dell'anticipo dell'autotassazione, il cui termine di scadenza resterebbe in ogni caso fissato al 30 novembre (il decreto anticipava il termine al 21 ottobre, ma ormai non c'è più tempo per questo). L'iniziativa verrebbe presa dal governo, non per decreto ma con una proposta di legge ordinaria.

Ultimo dato emerso dalla commissione di La Loggia: la consapevolezza pressoché unanime della possibilità - sottolineata, come abbiamo riferito, dal compagno Gambolati - di procedere in tempi brevi alla soluzione dei problemi in sospeso, anche senza ricorrere alla decretazione d'urgenza; e senza considerare l'eventuale prolungarsi della crisi di governo come un ostacolo insormontabile agli adempimenti legislativi.

Giorgio Frasca Polara

LETTERE all'UNITA'

Schemi e metodi esterni che avevano una ragione in un'altra realtà

Caro direttore,

La lotta intrapresa dagli operai di Danzica, eppoi di Sietino, non deve sorprendere, perché essa è degna delle migliori tradizioni della classe operaia e dei marinai del Baltico, che hanno un posto di rilievo nella storia del movimento operaio europeo. Il fatto nuovo, e grave, sinmai è che quella lotta non sia stata diretta dal Partito comunista, anche se indubbiamente comunisti non appartenenti all'organico dirigente ufficiale sono stati fra i dirigenti del movimento.

Si conferma così che la classe operaia sa farsi carico, nei momenti cruciali della vita nazionale, dei gravi problemi del Paese; sa orientarsi, organizzarsi e trovare collegamenti con altri strati sociali interpretandone gli interessi.

Considerando il peso che gli elementi cattolici hanno avuto in quella lotta si conferma, come ebbero a dire Togliatti e Longo, che un forte sentimento religioso può costituire una forza positiva nelle lotte emancipatrici del popolo.

Ma allora, se il movimento era tanto esteso, tanto cosciente, come è potuto avvenire che il Poup e i sindacati non se ne rendessero conto, non avessero il polso della situazione? Qui se ne ricaverrebbe la prova desolante del fossato esistente fra organizzazioni politiche e sindacali ufficiali da una parte e classe operaia dall'altra.

Il comportamento saggio, paziente e per certi aspetti rispettoso, delle autorità di governo, partito, polizia ed infine il quasi totale accoglimento delle rivendicazioni operaie inducono a pensare che anche il personale politico e sindacale fosse consapevole e maturo per riconoscere la fondatezza delle rivendicazioni dei lavoratori. Come sarebbe infatti pensabile che essi - partito, governo e sindacati - si siano subito convertiti all'accoglimento di quelle richieste? Ma allora, un altro interrogativo sorge: perché non sono intervenuti? Quale rimora, o quale paura li frenava? Dunque, il movimento scosse dei lavoratori per dar loro coraggio ad intraprendere la strada nuova e giusta? Dunque la base operaia ha aiutato il Poup, ha salvato l'immagine del Partito?

Se ne ricava una lezione storica circa la coscienza e il ruolo della classe operaia, ma ben triste per il Partito che la classe operaia dovrebbe guidare!

La verità bisogna cercarla nel carattere non ancora abbastanza nazionale del Partito comunista polacco, che ha mutato schemi e metodi esterni, i quali, prescindendo dalla valutazione di merito, avevano una loro ragione storica di essere nell'Unione Sovietica in quanto scaturiti da una rivoluzione autentica, quella dell'Ottobre; mentre in Polonia mai è avvenuto, quello schema, alla tradizione e alla realtà polacche, così come non si attagliò alle tradizioni ungheresi, cecoslovacche e così via, per malinteso internazionalismo.

ORAZIO BARBIERI (Firenze)

Perché nelle conferenze di organizzazione si parla d'altro?

Caro Unità,

certo che i funzionari degli anni Cinquanta erano diversi da quelli di oggi, ma perché le circostanze, gli avvenimenti di quel decisivo periodo della storia del nostro Paese erano innegabilmente diversi: la guerra di Liberazione dalla dittatura fascista, il decennio successivo caratterizzato da aspre lotte per sconfiggere la politica della guerra fredda, della disorganizzazione anti-comunista, della restaurazione, padronale nelle fabbriche, dei privilegi parassitari fondatori, hanno dato luogo a forme di lotta assai diverse da quelle di oggi; e nel fuoco (non solo metaforico) di quelle lotte si è compiuta una vasta selezione di « leaders » naturali. Perciò allora i funzionari erano riciclati e accettati del tutto naturalmente come dirigenti politici.

Ma nei decenni successivi, con lo sviluppo di nuove forme di partecipazione democratica, la lotta di classe ha assunto aspetti meno epici ed eclatanti e anziché condottieri carismatici, ha prodotto e produce una immensa ricchezza di coscienza e intelligenza collettiva - bestie i popoli che non hanno bisogno di eroi - e perciò anacronistico e quindi sempre più mal sopportato che, in una situazione così mutata, i funzionari continuano ad essere designati d'ufficio dai vertici, che siano inamovibili e continuano ad essere loro assegnate le stesse funzioni di direzione politica e gli stessi poteri del passato. Alcuni funzionari più sensibili (ce ne sono) avvertono il disagio di dover sostenere un ruolo che è ormai contestato non più soltanto in termini emotivi, ma in forme sempre più precise e responsabili.

Sono problemi, questi, delicati e complessi che richiedono a ciascun militante uno sforzo di ricerca e di elaborazione perché si possa superare nel modo più utile allo sviluppo del partito e all'applicazione della sua strategia. Del resto, in special modo ultimamente, alcuni dei nostri dirigenti più prestigiosi hanno più volte sottolineato l'urgenza che le organizzazioni di base del nostro partito, territoriali e di fabbrica, diventino reali centri di elaborazione e decisione politica e organizzativa; bisogna però provvedere il partito degli strumenti organizzativi necessari perché questa esigenza possa realmente tradursi in pratica quotidiana.

Una giovane funzionaria chiedeva giustamente da questa rubrica (l'Unità del 10-9) dove c'è spazio per approfondire questa discussione: ma lo spazio deve esserci nel partito, per bocca di chi nelle conferenze di organizzazione, anziché discutere i meccanismi organizzativi del partito e il loro funzionamento, si accumulano risapute e soporifere carrellate sulla situazione politica che può e deve avere mille altri momenti di discussione e confronto nella vita del partito?

CELLULA PCI (Lab. Igiene e Profilassi - Livorno)

Due proposte per sostenere il Partito nel Mezzogiorno

Caro Unità,

voglio fare due proposte per sostenere il Partito nel Mezzogiorno:

1) Creare un centro di raccolta di libri, riviste, giornali, dischi, ecc. da destinare alle sezioni del Sud, poiché non si possono lasciare alla spontaneità questi contributi (richieste su Rinascita e Unità). Chi non avrebbe una piccola cifra da destinare ai libri per il Sud? Tanti, penso! Ogni contributo butta via Rinascita e altre riviste? Penso che questo centro di raccolta potrebbe sorgere presso la Federazione di Napoli. Ogni Federazione raccoglie il materiale e lo invia al centro di Napoli.

2) Raccogliere la carta, il cui ricavo andrebbe alle sezioni del Sud. Si contribuirebbe anche a pareggiare la bilancia dei pagamenti con l'estero. Tale iniziativa è stata presa dalla sezione del Pci «Vite Nuove» di Firenze per un certo periodo di tempo con buoni risultati. Il ricavo in questione andava ad abbonamenti della nostra stampa nelle sezioni del Sud.

LIA PASTORE (Torino)

Un po' di rispetto per i gradini bassi della scala animale

Caro direttore,

dalle colonne dell'Unità vorrei rivolgere un appello ai sindaci delle città della fascia costiera dell'Emilia-Romagna affinché adottino i provvedimenti necessari per porre termine ad una cattiva abitudine che, specialmente durante i mesi invernali, viene praticata su alcune spiagge del nostro litorale: quella di automobilisti che non trovano di meglio che portarsi con le macchine sulle spiagge della riviera e scorrazzarvi su e giù.

Durante i mesi invernali, a seguito delle mareggiate che si abbattono lungo le nostre coste, si depositano sulla spiaggia grandi ammassi di molluschi conchiferi che, in certe zone, come ad esempio nel tratto Cervia-Pinarella-Tagliata, formano un immenso tappeto con una estensione, a volte, di decine di metri oltre la linea di battigia verso le cabine dei bagni.

Le macchine circolanti sulla spiaggia si trovano a passare su questi molluschi, che vengono schiacciati sotto le ruote provocando uno spettacolo incivile. È vero che nella scala del regno animale l'uomo è posto biologicamente in cima, quale animale superiore, ma è altrettanto vero che anche i molluschi, se pur biologicamente molto in basso, vi hanno ugualmente posto e l'uomo, nella sua arroganza, non ha alcun diritto di schiacciarli sotto le ruote del proprio automezzo.

Ecco perché io penso che questo non dovrebbe accadere; e per evitarlo ci vuole, molto poco, solo sensibilità da parte di chi può intervenire, facendo rispettare le stesse disposizioni che valgono per il periodo estivo.

EMIDIO RINALDI (Forlì)

Dei referendum abbiamo parlato in ritardo e non a sufficienza

Caro direttore,

siamo un gruppo di compagnie della sezione «Albe Steiner» di Milano.

Con fatica (ma anche con entusiasmo) ci dedichiamo ai problemi delle donne, cercando di mettere in discussione continuamente le nostre scelte ed il nostro impegno. Non è cosa facile, perché questi temi non sono ancora affrontati nel partito e dai compagni, in tutta la loro ampiezza e importanza: ad esempio al 25° congresso nazionale di Bologna lo «Spazio Donna» è stato, peraltro, anche chiamato «Spazio Donna e Ninno!». Questa è l'impressione di chi ha visitato la festa nella giornata di chiusura. Ci auguriamo che questa sia stata solo un'impressione e che nei giorni precedenti le iniziative siano state più stimolanti.

E i referendum indetti dal «Movimento per la vita»? A noi sembra che se ne sia parlato in ritardo e non a sufficienza! Notiamo anche una carenza di articoli informativi sulla legge 194, sulla sua attuazione (con atti), sulle sue deficienze.

LE COMPAGNE DELLA SEZIONE «ALBE STEINER» (Milano)

È meglio prevenire: la cura è spesso inutile e tardiva

Caro direttore,

con l'insediamento delle Unità sanitarie locali (USL) si è compiuto un ulteriore passo verso l'attuazione della riforma sanitaria. Questo però non vuol dire che il movimento progressista, i partiti di sinistra, il Pci, che più si sono battuti per volere questa riforma, possano abbandonare il campo e lasciare passare del tempo prezioso.

Occorre, una volta per tutte, prendere iniziative vere e coraggiose per la prevenzione e non perdersi ancora una volta nei meandri della cura, troppo spesso inutile e tardiva; quindi intervenire presso gli ex Laboratori di igiene e profilassi (oggi Servizi multinazionali di prevenzione) per sfoltirli delle attività diagnostiche e di tutte le analisi di routine (da decentrare ai servizi di base) affinché possano esprimere al meglio e compiutamente il servizio di prevenzione che loro assegna la legge.

CELLULA PCI (Lab. Igiene e Profilassi - Livorno)

Due proposte per sostenere il Partito nel Mezzogiorno

Caro Unità,

voglio fare due proposte per sostenere il Partito nel Mezzogiorno:

1) Creare un centro di raccolta di libri, riviste, giornali, dischi, ecc. da destinare alle sezioni del Sud, poiché non si possono lasciare alla spontaneità questi contributi (richieste su Rinascita e Unità). Chi non avrebbe una piccola cifra da destinare ai libri per il Sud? Tanti, penso! Ognui contributo butta via Rinascita e altre riviste? Penso che questo centro di raccolta potrebbe sorgere presso la Federazione di Napoli. Ogni Federazione raccoglie il materiale e lo invia al centro di Napoli.

2) Raccogliere la carta, il cui ricavo andrebbe alle sezioni del Sud. Si contribuirebbe anche a pareggiare la bilancia dei pagamenti con l'estero. Tale iniziativa è stata presa dalla sezione del Pci «Vite Nuove» di Firenze per un certo periodo di tempo con buoni risultati. Il ricavo in questione andava ad abbonamenti della nostra stampa nelle sezioni del Sud.

LIA PASTORE (Torino)

Elio Falchini (Firenze)

Roberto Longhi, ricordo di un maestro

L'uomo che seppe tradurre Caravaggio

Se non fossero mai stati dipinti dei quadri, Roberto Longhi avrebbe mai scritto un libro? A dieci anni dalla sua morte, sono convinto che riflettere su un quesito così banale e indifferente, costituisca un contributo non del tutto marginale alla restituzione dell'immagine intera di uno dei massimi intellettuali del nostro Novecento, critico e storico d'arte senza eguali e, insieme, scrittore bizzarro, fumoso, irruento. Sulla falsariga della relazione che ho svolto al recente convegno longhiano di Firenze, tenterò di abbozzare una prima risposta o, almeno, di formulare meglio la domanda.

La prima cosa che colpisce nella scrittura di Longhi è la tendenza al gioco, gioco che sembra includere il piacere di manipolare strumenti di lavoro, schede, fotografie, ingrandimenti, come fossero tarocchi; un gioco che investe le parole, le fa entrare nel suo orizzonte. Ma a giocare con la letteratura non è Longhi, è il suo mondo, il mondo che ricomincia, seduto al tavolo, la sigaretta di chiosonier appesa al labbro; è un giovanotto estroso, ribelle, polemico, che onora, nel senso delle nostre tradizioni letterarie, il proprio sangue di modenese, solido con le scapigliate famiglie di prosatori d'arte fra la Voce e la Ronda fra i banchi di

scuola idealisti e la rivolta cubista e futurista. La vocazione letteraria di questo Longhi «giovanone» non è così pura di sé da esistere senza riferirsi a un oggetto di ricerca, ma è tutta via fortissima; così forte da espandersi come un rampante lungo il muro degli interessi figurativi. E' quanto basta perché il gioco si trasformi nel piacere di andare verso e contro la letteratura, di rimetterla sul trono per sconoscervela. Più o meno, è la stessa procedura di Gadda; solo che in Gadda il gioco si dilata irrefrenabile, non è più gioco, è tortura. Con questo giovane scrittore modenese, che intanto si fa strada nella critica d'arte, ci sono meno problemi: si può risalire a genealogie, chiamare in causa Cecchi e Barilli, Bacchelli e D'Annunzio. Si può leggergli sul palmo della mano il destino di un espressionista dai grandi vocalizzi, mantenuto da un generoso e ricchissimo storico dell'arte. Orosopico che integrere con una nota brechtiana: c'è in Longhi parecchia ironia professionale; non la si sente sempre; ma prima e dopo che la scrittura si sia abbattuta alla preda, allora, sotto il pannello fiorentino, cola un liquido nero che annota fra le righe i punti in cui si deve sentire, a fini scientifici, l'eco della propria recitazione.

Il «corpo» della pittura come una immensa officina

Credo di aver descritto fin qui un'immagine di Longhi scrittore abbastanza consuetudina, ma c'è qualcosa, molto, che non va. E' mai possibile che uno dei più grandi storici dell'arte di sempre sia uno scrittore di medio formato novecentesco, un po' manierato, un po' vetusteggiante? Intanto, al Longhi che ho descritto, bisognerà aggiungere subito una connotazione di rilievo: quella — per uno storico inevitabilmente postuma — del romanziere. Si pensi che Longhi ha lavorato sopra un territorio circoscritto (diciamo, antiquario), cioè la pittura italiana dalle origini al Romanticismo escluso, cambiondo radicalmente le prospettive, spaziando di continuo cose e persone e soprattutto, trattando il corpo della pittura italiana come un'immensa officina e, insieme, come un fantasma da inseguire e da afferrare, appunto come fanno i romanzieri con l'oggetto della propria narrazione. Ogni testo di Longhi è un'ag-

giunta, una postilla, una verifica, un corpo dentro un corpo che si riforma e si altera. E' il fatto che, durante i lavori, le figure degli operai e dei committenti si sovrappongono alle «favole» sacre e profane raccontate dalle tele, rivelandoci una storia italiana non mitologica, ma feriale e municipale, fatta di ore del giorno e di ombre che scendono lungo le pareti, in una casa di contadini come il muro di una facciata rinascimentale, non è l'ultimo elemento della suggestione. Si aggiunga che Longhi ama più le botteghe sconosciute che quelle in luce; preferisce ai grandi centri della pittura italiana la periferia, i vicoli meno frequentati; i borgi; non ama le feste ufficiali, ma gli incontri che pensano inosservati in mezzo alla folla. Così che non sapremo mai se il Longhi che scrive all'anagrafe qualche anonimo seguitatore del Caravaggio, e gli dà alloggio fra il Babuino e la Via Ferratina, facendogli magari incrociare in qualche osteria le seriche eleganze dei

FOLLONICA — «Noi ci riuniamo nel quarantesimo anniversario dell'assassinio di una delle più eminenti figure di rivoluzionario del nostro secolo e siamo — credo — tutti consapevoli che uno dei compiti dello storico è anche quello di rendere giustizia ai vinti, ai calunniati, ai perseguitati. Ciò è tanto più necessario, in quanto la campagna di calunnie e di falsificazioni continua ancora oggi. A quaranta anni dalla morte di Trozkiij dobbiamo infatti constatare che nel suo paese natale, per il quale egli ha prodotto le sue energie di rivoluzionario, nell'Unione Sovietica di cui fu uno dei fondatori, il suo nome continua ad essere al bando». Sono parole di Giuliano Procacci, che ha aperto ieri il convegno internazionale su Trozkiij promosso dalla Fondazione Feltrinelli. Per la prima volta si trovano insieme ad analizzare la figura di un dei più famosi e più discussi protagonisti della Rivoluzione d'Ottobre, studiosi di diverse tendenze: dagli specialisti anglosassoni ai giovani ricercatori italiani, fino a storici, come il francese Pierre Broué, che continuano a considerarsi tuttora seguaci di Trozkiij. Un incontro, dunque, che al di là del rilievo scientifico, ha indubbi significati politici, se si pensa che intorno al nome di Trozkiij per così lungo tempo si sono scontrati i settarismi più irriducibili. Se ne ritrova la traccia in qualche battuta polemica che ha preceduto il convegno. Qualcuno ha intravisto addirittura il tentativo di «indulgenza» di Trozkiij o addirittura di sottoporlo a nuove felpate condanne. Una conferma di ciò la si è voluta trovare negli accenti battentieri coi quali lo stesso professor Broué — uno tra i più importanti relatori — ha preannunciato il suo intervento (aveva promesso di riproporre per le riunioni del convegno il tema di «Bucharin, Stephen Cohen, ma quest'ultimo finora non si è visto e quasi sicuramente fa-

Si è aperto il convegno internazionale di studi

Come guardiamo oggi al caso Trozkiij

La cultura di sinistra e lo sforzo di ripensamento dei grandi problemi della storia sovietica. L'introduzione di Giuliano Procacci e le relazioni di Knei-Paz e Strada



Lev Trozkiij

«In occasione dell'appello lanciato dai familiari di Bucharin e fatto proprio dalla Fondazione Russell — ha detto Procacci — alcuni dei partecipanti a questo convegno hanno sottoscritto una richiesta di riabilitazione e da parte degli studiosi italiani, si è affermato che essa andava estesa a tutte le vittime della repressione staliniana. Il primo fra tutti è Trozkiij. Per quanto mi concerne personalmente, io rivedo naturalmente la posizione assunta per il signor Trozkiij in un suo scritto che si intitola «In occasione dell'appello lanciato dai familiari di Bucharin e fatto proprio dalla Fondazione Russell». Non dunque una impossibile ricerca di nuove assenze, né un semplice «atto di riparazione e di giustizia».

lo di chiedere che, come avviene per altri settori della ricerca scientifica, vengano assicurate in Unione Sovietica e negli altri paesi socialisti le condizioni per una libera esplorazione della ricerca storica. Procacci ha ricordato la pubblicazione di fonti essenziali, avviata dopo il XX Congresso del PCUS, ma poi interrotta. Non si pubblicano le opere di Trozkiij e di Bucharin, ma neppure quelle di Stalin. Ciò è tanto più deplorevole, in quanto «siamo tutti convinti che il progresso degli studi che ci stanno a cuore non può realizzarsi senza l'insostituibile contributo degli studiosi sovietici e dell'Europa orientale». Ma intanto a quali punti si concentrerà il convegno? La stessa introduzione ai lavori

ha suggerito alcuni spunti e affacciato qualche interrogativo, mostrando come la discussione tra gli studiosi sia aperta, ben al di là di semplici classifiche partitiche. Secondo Procacci, fra gli esponenti dello stato maggiore bolscevico, Trozkiij fu «senza dubbio il più conseguente e il più coraggioso nell'opposizione: a Stalin», per cui «di lui certo non si può dire quello che invece è stato detto degli oppositori di destra nello scontro che precedette e accompagnò la svolta della collettivizzazione, e che essi cioè perdettero la propria battaglia senza averla combattuta». In secondo luogo, l'opposizione di Trozkiij fu «globale», nel senso che essa in-

vestì tutti gli aspetti della politica staliniana, la gestione del partito, la politica interna e la stessa politica estera; mentre a Bucharin e a manco la piena percezione della connessione che esisteva tra i vari aspetti della politica di Stalin». Questo spiegherebbe perché «la figura di Trozkiij, insieme naturalmente a Lenin, sia stata la sola tra i dirigenti sovietici a godere di una larga autonomia al di fuori dei confini dell'URSS e perché il trozismo, a differenza del bucharinismo, sia divenuto un fenomeno internazionale». Ecco qui un primo interrogativo: è legittimo parlare dell'opposizione di Trozkiij, dati questi caratteri di «globalità», come di una elaborazione politica pienamente originale e autonoma o, se si vuole, di una alternativa, rispetto al «leninismo» canonizzato da Stalin, ma anche rispetto al «leninismo» di Lenin? Sarà soprattutto l'analisi del periodo dell'esilio che potrà fornire una risposta, dalla quale dipende in buona parte il giudizio complessivo sull'opera di Trozkiij. Le prime due relazioni di ieri si sono ancora preoccupate di definire i confini entro i quali si può collocare Trozkiij. Per il professor Baruch Knei-Paz, dell'Università di Gerusalemme, la idea più fertile di Trozkiij è quella della «rivoluzione permanente», come salto di una fase storica per riportare la società arretrata russa nella corrente della storia mondiale. Vittorio Strada, riprendendo un giudizio di Lunacskij, ha contrapposto l'opportunismo generale di Lenin, cioè la sua capacità di adattarsi ai mutamenti di situazione, ad una sorta di ortodossia, ad un scarso ardimento intellettuale di Trozkiij. Ma di queste due relazioni ripareremo.

Fausto Ibba

Dopo la bomba alla sinagoga il paese si interroga su passato e presente

Francia: le mani sporche del potere

L'ala protettiva del giscardismo sulla violenza fascista e neonazista. Risale dal profondo un vecchio inconscio francese - Gli intellettuali si accorgono in ritardo della nuova destra. Gli attentati non sono una macchia su un corpo sano



Un giovane ferito nell'attentato fascista alla sinagoga di Parigi

PARIGI — «C'è voluto che il sangue scorresse, che il soffitto di una sinagoga si abbattesse su dei bambini spauriti perché ci si rendesse conto che le molteplici manifestazioni di razzismo e di antisemitismo, che le razze antiarabe, che la riabilitazione delle dottrine ebraiche e delle dottrine ebraiche non sono un semplice fenomeno naturale e marginale (in Francia) ma l'annuncio di una nuova era di violenza, incoraggiata dal lassismo della polizia e dalla compromissione dello Stato coi fascisti».

Il sociologo socialista Alain Touraine — non sono una macchia su un corpo sano, ma la prevedibile conseguenza (la più mostruosa forse, ma non la sola) di un clima e di segni politici che hanno un nome, il giscardismo, il suo impianto politico autoritario, le sue scelte, le sue compiacenze verso quanto di più oscuro e malefico vi è nella storia politica lontana e recente della Francia «meno rispettabile». Non c'è molto da aggiungere al quadro poco edificante che esce dalle colonne dei giornali parigini oggi, traumatizzati dalla bomba neonazista di via Copernico, per fissare «la responsabilità degli uomini che governano la Francia da sette anni» sfruttando a modo loro e al massimo delle potenzialità le istituzioni della Quinta Repubblica che favoriscono l'esercizio assoluto, personale e segreto dell'autorità, nella scalata della violenza fascista e neonazista. Come tutte le tare esse vengono fatte risalire alle origini.

«E' Le Maitin a ricordare al pari di Le Monde come la campagna presidenziale del '74 — fu caratterizzata dalla presenza accanto a Giscard d'Estaing di un servizio d'ordine largamente reclutato negli ambienti della estrema destra», che a difesa del futuro presidente c'erano assieme residui dell'OAS e militanti di movimenti come Ordine nuovo i quali avevano senza tregua combattuto il gollismo e la fine del colonialismo in Al-

geria. «Giscard lo sapeva e non ha fatto nulla per evitarlo, ma vi sono appoggi che occorre saper evitare poiché coloro che li appoggiano ne attendono comunque la contropartita». «E' questo non fu che il primo incoraggiamento». «E' intanto l'estrema sinistra a oggetto di tutte le cure dei Pomiatowski e del Bonnet e oggi si sa che i movimenti ultras hanno potuto infiltrarsi nella polizia fino ai livelli più elevati... Henry Curjel e Pierre Goldmann possono essere assassinati senza che i loro killer temano di essere ritrovati».

«Giscard lo sapeva e non ha fatto nulla per evitarlo, ma vi sono appoggi che occorre saper evitare poiché coloro che li appoggiano ne attendono comunque la contropartita». «E' questo non fu che il primo incoraggiamento». «E' intanto l'estrema sinistra a oggetto di tutte le cure dei Pomiatowski e del Bonnet e oggi si sa che i movimenti ultras hanno potuto infiltrarsi nella polizia fino ai livelli più elevati... Henry Curjel e Pierre Goldmann possono essere assassinati senza che i loro killer temano di essere ritrovati».

«Giscard lo sapeva e non ha fatto nulla per evitarlo, ma vi sono appoggi che occorre saper evitare poiché coloro che li appoggiano ne attendono comunque la contropartita». «E' questo non fu che il primo incoraggiamento». «E' intanto l'estrema sinistra a oggetto di tutte le cure dei Pomiatowski e del Bonnet e oggi si sa che i movimenti ultras hanno potuto infiltrarsi nella polizia fino ai livelli più elevati... Henry Curjel e Pierre Goldmann possono essere assassinati senza che i loro killer temano di essere ritrovati».

Advertisement for 'La Poesia italiana' by Garzanti, listing various poets and editors.

Un grido d'allarme. La reazione dell'opinione pubblica francese, che sembra reinventare le vigilanze antifasciste di un tempo, pare dare ragione a chi, come Marek Halter su Le Monde, si associa ad un grido di allarme che sgorga quasi spontaneo dalle piazze in questi giorni per dire che le bombe fasciste non cadono mai dal cielo e che dietro al tentativo di strage della sinagoga di Parigi c'è tutto un clima, tutta un'accumulazione di segni politici che solo pochi in Francia, se si esclude la sinistra militante e non tutta, avevano seguito nel suo svolgersi minaccioso in tutti questi ultimi anni. A leggere i giornali di questi giorni, sembra che molti scoprano all'improvviso che «gli attentati antisemiti» — come ricorda

Cesare Garboli

Franco Fabiani

Per la Regione

Perché la DC calabrese si è tirata indietro

Il confronto che si era aperto in Calabria tra i partiti democratici per la formazione di una giunta unitaria che comprendesse anche il PCI si è concluso, a causa delle contraddizioni della DC, negativamente. La vicenda calabrese, pur con questo esito, è stata una esperienza ricca di insegnamenti...

L'esigenza di un confronto « senza pregiudizi » col PCI scaturiva dalla necessità di una riflessione seria sullo stato della nostra regione. Per la prima volta la DC riconosceva in un suo documento ufficiale l'esigenza di una riconsiderazione del tipo di sviluppo che si era verificato in Calabria...

Erano sincere queste riflessioni oppure erano viziate da strumentalismi? Non siamo stati così ingenui da non cogliere elementi ambigui e tentativi di conciliazione sul serio col PCI come un'operazione di copertura rispetto a una situazione di conflittualità sociale sempre più esplosiva...

Lotta alla mafia, rapporti col governo nazionale, politica di programmazione e quindi definizione del piano regionale di sviluppo e dei piani di zona, riforma del modo di essere della regione, innovazioni incisive da apportare negli enti subregionali...

La decisione del magistrato di partire da questo episodio per arrivare alla chiusura del centro, l'unico in provincia di Parma, appare però alquanto frettolosa, e soprattutto contraddittoria, rispetto al fatto che fra tre giorni entrerà in vigore il decreto Aniasi...

Prende corpo l'ipotesi di una giunta di unità autonomistica

Sardegna: cadono le preclusioni dopo l'elezione del dc Soddu?

Il neopresidente, zaccagniniano, richiama l'eccezionalità della crisi e l'esigenza di uno sforzo unitario - PCI e sinistre, astenuti, attendono ora atti concreti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il democristiano Pietro Soddu, uomo di punta in Sardegna dell'area Zaccagnini, è stato eletto, alla terza votazione, presidente della Giunta regionale, in sostituzione del socialdemocratico Ghinami. Soddu ha avuto i trenta voti del gruppo democristiano, Comunisti, socialisti, sardisti, repubblicani e socialdemocratici...

Sinistre e laici, appunto, rappresentano l'assoluta maggioranza del popolo sardo, e sono in grado, se il partito dello scudo crociato dovesse tirarsi indietro di fronte alla necessità di una svolta radicale...

Subito dopo la elezione, il presidente eletto ha tenuto una conferenza stampa per informare di aver ricevuto dalla DC un ampio mandato. Il problema per Soddu è di riuscire a formare « una giunta

che faccia perno su un programma concordato e sui partiti che il programma vorranno concordare unitariamente ». Questo significa che, al momento, non vi sono scelte già effettuate, e che la DC — come ha ribadito Soddu — non pone alcuna pregiudiziale nei confronti dei partiti della sinistra, dunque neppure verso il PCI.

« Le scelte per dare vita alla Giunta — ha precisato Soddu — si effettueranno una volta concordato il programma, che deve partire dalla eccezionalità della crisi sarda. Il che comporta persino revisioni statutarie, così come è emerso dal dibattito in assemblea. E' evidente che la discussione tra i partiti autonomisti sarà portata avanti, d'ora in poi, in termini accurati. Siamo di fronte ad una situazione talmente eccezionale che non solo la Giunta che verrà fuori sarà diversa rispetto al passato, ma anche la discussione tra i partiti autonomisti non avverrà più secondo le forme tradizionali ».

Cosa significa: che è aperta nell'immediato la prospettiva di una Giunta di unità autonomistica a partecipazione comunista? Ha risposto l'on. Soddu: « Pri-

ma ci si limitava alle proposte programmatiche del presidente ed alla presentazione della Giunta, attorno a cui nel Consiglio si discuteva. Oggi il problema va posto in modo diverso, e va oltre l'apporto del presidente. Occorrerà che ciascuna forza politica (ma penso anche alle forze sociali, sindacali, culturali) debbano dare il proprio apporto per arrivare ad una via di uscita, al fine di giungere alle scelte richieste dalla crisi sarda ».

Giuseppe Podda

Grandi misure di sicurezza per l'interrogatorio

Bordoni teme di essere assassinato in carcere

L'accusatore di Sindona viene sentito in una località tenuta segreta - E' la moglie che gli prepara i pasti - I suoi avvocati: « E' venuto per dire tutto »



Carlo Bordoni

MILANO — Bordoni ha paura, ma molti già sudano freddo. Ieri mattina, infatti, in un carcere della Lombardia è cominciato l'interrogatorio dell'ex braccio destro di Michele Sindona. I suoi avvocati hanno detto apertamente nei giorni scorsi che di fronte ai giudici italiani avrebbe « parlato », svelando per intero i retroscena dello scandalo legato al bancarottiere di Patti. Avrà già cominciato a dir qualcosa? Ovviamente per il momento non se ne sa nulla, mentre la sua deposizione si prospetta come molto lunga e complessa.

Carlo Bordoni certamente ha molte cose da dire a partire da quei famosi 500 « uomini d'oro » della Finabank, cioè a dire lo scottante elenco scomparso dal Banco di Roma e per il quale fin in galera

Arresto di due persone, sequestro del metadone

La magistratura chiude a Parma un centro per l'assistenza ai tossicodipendenti

L'autorità giudiziaria avanza il sospetto che venissero distribuite dosi eccessive - La forte contrarietà degli operatori per le gravi ripercussioni che si potranno verificare nel trattamento di 135 giovani

PARMA — Sigilli alle porte dell'ambulatorio del centro medico di assistenza ai tossicodipendenti (CMAS) di Parma, sequestro del metadone, dei ricettari e delle cartelle di terapia. La sorprendente iniziativa è stata presa dalla magistratura dopo l'arresto di due tossicodipendenti trovati in possesso di numerose dosi di metadone che sembra avessero avuto, almeno queste sostengono gli inquirenti, dal centro in qualità di assistiti.

L'autorità giudiziaria ha deciso di provvedere alla chiusura dell'ambulatorio in base al sospetto che le dosi che venivano distribuite fossero eccessive. Tuttavia, finora non è stato preso nessun provvedimento nei confronti degli operatori. I carabinieri, in una conferenza stampa tenuta ieri sera, affermano che l'operazione è partita da un pedinamento che avevano predisposto da qualche tempo.

Questo li ha portati in un appartamento abitato da due giovani coniugi di Livorno dove sono state rinvenute diverse dosi di metadone nelle confezioni distribuite dal CMAS. La coppia, pur essendo di Livorno, risultava tra gli assistiti del centro. Insieme a loro, è stato fermato anche un altro giovane di cui non si conosce però il ruolo che avrebbe avuto nel traffico.

La decisione del magistrato di partire da questo episodio per arrivare alla chiusura del centro, l'unico in provincia di Parma, appare però alquanto frettolosa, e soprattutto

tutto contraddittoria, rispetto al fatto che fra tre giorni entrerà in vigore il decreto Aniasi, che consente una liberalizzazione molto più ampia del metadone. Attualmente il centro ha in trattamento 135 giovani, ai quali vengono somministrati al massimo — di 40 mg gli operatori — dosi di 40 milligrammi giornalieri di metadone (quantità notevolmente inferiore rispetto ai livelli osservati in altri centri italiani e esteri), per un massimo di tre giorni. Soltanto ai tossicodipendenti lavoratori — non più di una trentina — dietro certificazione di lavoro del titolare di azienda, vengono rilasciate dosi per una settimana. I risultati di tali interventi presentano un bilancio positivo: dalla riduzione dei fenomeni più acuti di tossicodipendenza, alla diminuzione del mercato dell'eroina.

Negli ambienti del consorzio sociosanitario, cui il CMAS fa capo, si esprime forte contrarietà alla chiusura del centro soprattutto per le gravi ripercussioni che può avere sugli assistiti. L'interruzione della continuità terapeutica.

Nel pomeriggio c'è stata anche una presa di posizione degli operatori del CMAS di tutta la regione i quali in un comunicato affermano che « la somministrazione di sostanze "stupefacenti" è una pratica cheeticamente ogni servizio cerca di fare entrare in un progetto terapeutico che non può essere legato a finalità repressive o di mero controllo sociale ».



Arrestati a Torino 10 spacciatori

TORINO — A poche ore di distanza dalla morte di un giovane tossicomane stroncato da una overdose, la lotta contro la diffusione della droga ha fatto registrare due successi. La squadra narcotici della questura ha assicurato alla giustizia dieci persone (la posizione di una undicesima è ancora al vaglio degli inquirenti), appartenenti a due distinte bande di spacciatori. E' stato sequestrato un ingente quantitativo di hashish e di droghe pesanti (eroina e cocaina), sono state ritrovate pistole, dinamite e soldi.

La prima operazione è stata conclusa la scorsa notte, ma aveva preso l'avvio oltre un mese fa. Ha portato all'arresto di un italo-marsigliese di 32 anni, Giovanni Garola, e di altre quattro persone. Nell'appartamento sono stati trovati 35 chili di hashish libanese, lattosio per il taglio della cocaina, radio trasmittenti, pistole, dinamite e soldi.

La seconda operazione ha permesso di individuare i responsabili dello spaccio della eroina in una delle zone più « calde » della città, quella di porta Palazzo. Sei persone sono state arrestate.

NELLA FOTO: una parte della droga sequestrata

Cinque arresti a Roma

Enorme giro di droga dietro la facciata di ristoranti alla moda

Un traffico che partiva dal Sudamerica — Personaggi insospettabili

ROMA — Chi poteva sospettare di loro? Non più giovanissimi, sempre ben vestiti, gentili con tutti, un ristorante avvilantissimo all'Aventino, uno dei più esclusivi, un altro addirittura a Bogotà, in Colombia, insomma una posizione invidiabile, di tutto rispetto. Eppure erano proprio loro che tenevano i conti di quello sporco giro di droga, un giro ramificato, che partiva dal Sudamerica, si spostava al Nord, e arrivava fino a Roma e in altre città di mezza Europa. Un giro messo su da anni, a quanto pare, e che fruttava miliardi.

La « roba », la merce preferita, era soprattutto la cocaina, ma altre droghe non venivano disdegnate. Ora, comunque, è finito tutto e sono stati arrestati in cinque. Tra loro fanno spicco proprio Mario Bonavolonta' di 42 anni, e la moglie Maria Mosci, di quattro anni più anziana, proprietari del due ristoranti che facevano da paravento al traffico di cocaina. Un altro è stato arrestato, e un altro appunto a Bogotà. Lui (che vantava pure una parentela con Mario Riva) è quello che aveva una stanza di un appartamento a Roma dove si trovavano le macchine per la cocaina. E' così che cominciò il pedinamento.

L'altro è Mario Mosci, moglie di Bonavolonta', parte in macchina per Casapalocco. Viene seguita dagli investigatori e bloccata proprio mentre consegna a Biancheri, in cambio di una busta con 3 milioni di lire, 25 grammi di cocaina pura. In pochi minuti scattano le perquisizioni a tappeto: all'azienda e poi nelle case di Inglese, legato a Biancheri, e di Ferrarri, anche lui del giro. Nella casa di Bonavolonta' e della Mosci la polizia trova una documentazione amministrativa e ricca su traffico.

Quel che resta che aspetta un qualche risvolto clamoroso dell'interrogatorio. « Che non mancherà — ha dichiarato ancora l'avvocato Taddel, che assieme a Giorgio Ghiron difende il finanziere — e che farà tremare parecchie poltrone ». Finora, da questo punto di vista, Bordoni non s'è smentito: come dimenticare che tutte le accuse per la bancarotta della banca Franklin che ha portato alla dura condanna di Michele Sindona, furono confermate proprio dal suo ex luogotenente?

Per stanno invece è fissato quello di Pietro Maciocchi, che a suo tempo fu presidente del collegio sindacale delle due banche di Sindona, la Banca Privata Finanziaria e la Banca Unione. Nei prossimi giorni, infine, sarà sentito il quarto arrestato, Vittorio Ghezzi.

Duro attacco alle iniziative « portatrici di povertà a gente già povera »

I vescovi: sulla famiglia in Africa pesa il ricatto delle multinazionali

CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale africano (dell'Alto Volta) Paul Zoungana, alla conferenza stampa sui lavori del Sinodo dei Vescovi tenuta insieme al cardinale Cordeiro e a monsignor Ryan, ha rivolto un forte attacco alle multinazionali che vanno sfruttando i paesi del Terzo Mondo e condizionano la vita delle famiglie non solo dal punto di vista economico.

« La Banca mondiale per lo sviluppo — ha spiegato il prelado — impone i contratti in cambio di aiuti per la nostra povertà. Anzi, nella misura in cui accetia-

mo la pianificazione familiare possiamo ricevere i prestiti di cui abbiamo bisogno per fronteggiare la nostra miseria ».

Ma una cosa è affrontare il problema della pianificazione (salvo a risolverlo conformemente agli orientamenti della Chiesa) per favorire lo sviluppo dei popoli africani — ha osservato il cardinale Zoungana — altra cosa è pianificare per aumentare i profitti delle multinazionali a svantaggio dello sviluppo. Come lui, molti vescovi del Terzo Mondo hanno criticato la nozione stessa di progresso se incentrata

sull'accumulazione materiale a cui vengono sacrificati valori umani. Zoungana ricordando queste prese di posizione ha accusato apertamente le società multinazionali di essere « portatrici di povertà alle famiglie già povere » ed ha affermato che bisogna lottare perché cessino le ingiustizie internazionali. A questo punto egli si è rivolto ai giornalisti esortandoli a far conoscere « con coraggio questi gravi problemi », ed ha aggiunto con una punta di malizia di rendersi per altro conto che « molti giornali dipendono dalle multinazionali ».

Sollecitato a fare un bilancio della prima settimana dei lavori sinodali, l'arcivescovo di Caraci cardinal Cordeiro ha confermato, come già aveva fatto Ratzinger la sera prima, l'esistenza tra i vescovi di due tendenze sul tema « famiglia », tendenze che più che contrapporsi dovrebbero integrarsi. Non c'è dubbio —

ha detto Cordeiro — che non è possibile prescindere dai ben noti principi dottrinali della Chiesa sul matrimonio, sul controllo delle nascite, sull'aborto. Essi però vanno vissuti e quindi storizzati nelle diverse situazioni e culture della famiglia. Questa è anzi la grande questione — ha ammesso l'arcivescovo di Caraci — che sta di fronte alla Chiesa in questo momento.

Il cardinale Cordeiro ha poi sottolineato — come Zoungana e Ryan — che in Africa, in Asia e nell'America Latina esistono problemi assai diversi da quelli dei paesi europei e degli Stati Uniti. Si tratta di problemi culturali ed economici particolari che si intrecciano tra loro. Non c'è dubbio che nei paesi del Terzo Mondo « la povertà della famiglia cresce a causa della dipendenza dal mondo industrializzato ». Esistono inoltre tradizioni socio-economico-religiose per cui la famiglia ha un segno tribale,

di gruppo o di clan. Il modello di famiglia cristiana portato in Africa dai missionari occidentali — ha detto per esempio Zoungana — ha tentato e tenta a penetrare.

Il compito del Sinodo — ha concluso Cordeiro — è di approfondire questi problemi la cui soluzione non è facile. Spetta ai gruppi di lavoro (divisi per lingua, e non per aree geografiche come alcuni vescovi avrebbero voluto) cercare di gettare un ponte tra le due tendenze che si sono fronteggiate finora nel dibattito in assemblea.

Montalto di Castro

Potrebbero riprendere i lavori della centrale

ROMA — I lavori per la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, sospesi per un'ordinanza del sindaco e poi per una sentenza del TAR, potrebbero riprendere da un giorno all'altro. In questa zona, infatti, « non esiste alcuna anomalia geologica » né « un'altra di equilibrio instabile che in qualche maniera potrebbe dar luogo sul sito a comportamenti anomali, naturali o ad opera dell'uomo ». Non solo: il valore sul quale è stata progettata la centrale per resistere ad un eventuale terremoto è « corretto, anzi altamente cautelativo ». Sono queste le conclusioni « unanimi » della commissione di geologi e geofisici, presieduta dal prof. Felice Ippolito e nominata dal Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEEN) che doveva controllare la sicurezza sismica della centrale di Montalto.

I risultati dei lavori — un rapporto di 65 pagine più una cinquantina di mappe — sono stati presentati ieri mattina in una conferenza stampa dallo stesso professor Ippolito e dal presidente del CNEEN Umberto Colombo. Sul lavoro della commissione Ippolito si esprimerà ora la direzione centrale per la sicurezza e la protezione sanitaria del CNEEN. Ma questo parere « sarà certamente positivo » ha detto il presidente Colombo. Farà e relazione della commissione saranno quindi trasmessi, entro una settimana, al ministro dell'Industria. Sicché l'ENEL, ha soggiunto Colombo, potrebbe riprendere i lavori sospesi dall'ordinanza del sindaco, il giorno dopo che il parere del CNEEN sia stato trasmesso al ministro. Il Consiglio di Stato ha infatti subordinato la sospensione dei lavori al compimento delle indagini sulla sicurezza sismica.

A Padova una giunta di centro-destra

PADOVA — Da lunedì sera, dopo quattro mesi di avvilenti trattative, una giunta di centro-destra governa la città di Padova. Ne fanno parte DC, PSDI e FLI. Sindaco è il dc Bentsik. Il compagno Troilo, capogruppo PCI, ha definito la formula

adottata « imbarazzante, ingombrante, un insostenibile ritorno all'indietro », individuando in una « transizione politica e presbiteriale » da parte della DC e nella sostanziale subaltermità delle forze laiche le ragioni dell'attuale deterioramento politico.

Alciste Santini

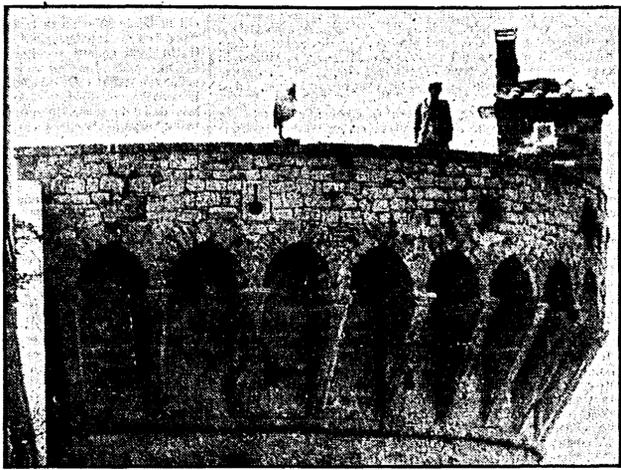
Advertisement for Pinot Posa VASCHIO wine, featuring a bottle image and text: 'Il futuro dei Pinot e rosa. Pinot Posa VASCHIO. avvisi economici. GROSSISTA liquidazione fine noverbre caravana sudamericana mod. 21 nuovi ed usati secondi del 25%. Telefono (041) 908.446 - 450.763 968.070. JUGOSLAVIA Saggiotti dal mare'.

Gruppo di terroristi in rivolta aveva preso in ostaggio un brigadiere e quattro agenti di custodia

Ore di ansia nel carcere di Volterra

Occupato un braccio - Il «Maschio» circondato da ingenti forze di polizia - In serata il rilascio di due sequestrati Questa mattina la drammatica vicenda dovrebbe concludersi con l'accoglimento di alcune richieste dei detenuti

Dal nostro inviato VOLTERRA - Un braccio del «Maschio» di Volterra, l'antica fortezza medicea trasformata in carcere, è in mano ad una ottantina di detenuti capeggiati dal nappista Giorgio Piantamora...

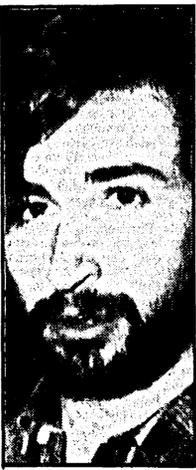


VOLTERRA - Un torrione della Fortezza-carcere e Giorgio Piantamora il brigatista rosso organizzatore della rivolta

del carcere di massima sicurezza dell'Asinara, da cui proveniva il Piantamora. Ma cerchiamo di ricostruire con ordine come è scoppiata e si è propagata la rivolta all'interno del carcere di Volterra.

conosciuto come amico di El-fino Mortati, l'autonomo accusato dell'omicidio del notaio Spighi, e un terrorista legato al gruppo di «Prima linea» che ha firmato, a Firenze, l'«azzopamento» del giudice Silvio Bozzi...

ni dei rivoltosi si trovano il brigadiere Tommaso Russo, sposato con due figli, la moglie è in stato interessante e in attesa del terzo...



Giorgio Piantamora, il brigatista rosso organizzatore della rivolta

lo alla gola per costringerlo a chiamare, col microfono e con una scusa, il brigadiere Russo. Riusciti nell'impresa, i rivoltosi si barricano all'interno del braccio...

dirige da bene cosa vuole. Arrivano le richieste dei rivoltosi: incontrarsi con i giornalisti della sera, della Stampa, della Repubblica e di Nuova Sardegna...

dei carabinieri conferma che è stata scelta la linea dura e che potrebbero esserci pericoli per gli ostaggi. I rivoltosi si hanno minacciato di uccidere gli agenti di custodia se verrà tentata qualche azione di forza...

Fossombrone: anche nel supercarcere rivolta di detenuti



Raffaele Fiore e Daniele Lattanzio

FOSSEMBRONE (Pesaro) - Per 7 ore, dalle 9 alle 16 di ieri, tre agenti di custodia del carcere di «massima sicurezza» di Fossombrone sono stati tenuti in ostaggio da quattro detenuti...

Blitz contro Prima linea: si riorganizzavano

A Torino si è partiti da due inchieste - Una è quella nata dalla scoperta dei tre covi della Versilia e l'altra condotta dall'ufficio istruttoria - In galera a Bologna anche la donna del terrorista Bignami che invece è sfuggita alla cattura - In carcere il figlio di un noto penalista

Preparata da tempo in gran segreto, è scattata ieri all'alba nell'Italia Settentrionale una vasta operazione giudiziaria contro «Prima linea».

Torino: una bomba nella borsa

Dalla nostra redazione TORINO - Numerosi arresti nell'ambito delle indagini su «Prima linea» sono stati ordinati dalla magistratura torinese in molte città italiane.

partamenti-basi frequentati da presunti terroristi, dieci o quindici persone in tutto. Alcune di queste persone sarebbero state arrestate nei giorni scorsi.

Bologna: il più grosso è scappato

Dalla nostra redazione BOLOGNA - A Bologna l'operazione contro Prima linea è scattata verso le 5 del mattino. Le pattuglie della DIGOS hanno proceduto all'arresto contemporaneo di cinque persone.

reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, associazione sovversiva e banda armata. Accuse gravissime che sembrano siano il riassunto, se così si può dire, di informazioni pervenute all'autorità giudiziaria da qualche terrorista pentito.

Milano: presi due fratelli bancari

MILANO - A Milano, ad opera degli uomini della DIGOS e dei carabinieri, nove persone sono state bloccate nella mattinata sotto l'accusa di banda armata e associazione sovversiva.

bilità il tentativo di riorganizzare le file di Prima linea, decimate dalla recente serie di operazioni giudiziarie.

Amazzano un giovane gioielliere per arraffare un paio di orologi

Nostro servizio NAPOLI - Un gioielliere di 33 anni è stato ucciso, con incredibile ferocia, da due banditi nel corso di una tentata rapina.

Il «blitz» contro Prima linea interessa soprattutto Torino, Milano e Bologna: tra gli obiettivi dell'operazione c'era, forse, l'imprendibile geometra bolognese Maurizio Bignami, a cui sono state attribuite, soprattutto negli ultimi mesi, alcune sanguinose rapine.

Rapiscono anziano medico nella sua casa in Calabria

Dalla nostra redazione CATANZARO - Un emnesimo sequestro di persona è stato messo a segno lunedì notte nella campagna di Bovalino (Reggio Calabria).

MUNICIPIO DI RIMINI
SEGRETERIA GENERALE
Avviso di gara
Il Comune di RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori: Costruzione di n. 24 alloggi nell'ambito dell'VIII Complesso F.I.E.P. «Miramare».

È deceduto il compagno Arch. MARIO FREDIANI
Lo annunciano con profondo dolore la moglie Titti Silvani e i figli Enrico, Antonella e Carlo. Al loro dolore si associano le famiglie di Enrico e Mario Silvani, Patrizio, Faustina, Guido e Paola Adragna e figlio.
Nel ricordo della sua adamantina quarantennale militanza nel PCI sottoscrivono cinque abbonamenti all'Unità per le sezioni meridionali.
Milano, 8 ottobre 1980

MARIO FREDIANI
si uniscono gli amici di Dalia ed Enrico: Monica, Elio, Cilla, Joeka e Vlad.
Milano, 8 ottobre 1980

«Ci davano per spacciati in 10 giorni vengano a vedere cos'è l'unità operaia»

I delegati Fiat hanno aperto il lungo «inventario della solidarietà» - Dai viveri delle Cooperative alla sottoscrizione delle casalinghe e degli studenti - Il primo contributo dei sindacati emiliani

Dalla nostra redazione TORINO — Lo si vede subito, arrivando a Mirafiori. E' un grande striscione teso tra due alberi sopra il corso. Dice: «Agnelli, credevi di dividerci invece ci hai uniti». E' sotto questa scritta che ieri mattina sono stati scaricati i primi camion, mentre i delegati di fabbrica aprivano un lungo «inventario della solidarietà»: 1.728 litri di latte mandati da una cooperativa, un carico di frutta e verdura, 25 quintali di generi alimentari...

La accanto, sul cancello n. 3, c'è un tavolo sempre circondato di folla. Arrivano uomini, donne con la sporta della spesa e bambini per mano, studenti. Fanno la coda e versano un contributo. «In due giorni — riferisce un compagno — abbiamo raccolto oltre quattro milioni di lire solo in questo punto». Molti dicono che si sono decisi a contribuire dopo aver visto come la FIAT spreca soldi per fare pubblicità antisindacale sui giornali. Su vari quotidiani, sta per uscire un altro annuncio a pagamento dell'azienda, con un paragone grottesco: come i padroni di

casa sono tenuti ad applicare l'equo canone, così il sindacato dovrebbe accettare l'interpretazione che la FIAT dà del contratto, accettando la espulsione di migliaia di lavoratori.

Davanti alla porta «5» di Mirafiori, gli altoparlanti montati sul pullman del coordinamento sindacale diffondono i bollettini di «radio lotta»: ai 100 milioni stanziati dalla giunta regionale piemontese si aggiungono 50 milioni del Comune e 50 della Provincia di Torino; analoghe decisioni stanno assumendo i comuni di Milano, Bologna, Reggio Emilia, Parma, Modena; stamane arrivano a Rivalta altri 1.600 litri di latte inviati dalla cooperativa Verbanio; la Lega delle cooperative di Torino ha già raccolto 12 milioni e la Confesercenti torinese un milione in una sola mattina; i produttori associati di Crescenino porteranno prodotti casari alla Lancia di Chivasso; i grossisti dei mercati generali di Torino comunicano alla giunta comunale che venerdì scaricheranno due autocarri di prodotti ortofrutticicoli a Mirafiori e al Lingotto;

la zona del PCI di Settimo Torinese fornirà legna da ardere in tre fabbriche... Tre delegati di Mirafiori vanno al collegio universitario di Via Maria Vittoria, partecipando ad un'assemblea assemblea e tornano con 58 mila lire raccolte all'istante, con l'impegno degli studenti di riunirsi oggi nel palazzo nuovo dell'ateneo per costituire un comitato di solidarietà. Quarantatré docenti universitari torinesi lanciano un appello e sottoscrivono due milioni di lire.

Arriva la notizia che la Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL ha deciso di «gemellare» le fabbriche FIAT con varie città italiane. Mirafiori sarà «gemellata» con l'Emilia-Romagna. Ed arriva, puntuale, una delegazione dei sindacati emiliani: «Abbiamo portato — dicono — un primo contributo «simbolico»: 20 milioni di lire. Il resto verrà presto». Li accompagnano a visitare 22 cancelli della grande fabbrica. Ad ogni porta si ferma, stringono decine di mani, qualcuno ha gli occhi lucidi. Oggi, nel teatro Nuovo al Valentino si riuniscono oltre

milie delegati dei vari stabilimenti FIAT. Non sono tutti; gli altri restano nelle fabbriche per non sgombrare i presidi. L'assemblea, aperta da una relazione di Pio Galli, con interventi di segretari nazionali delle confederazioni e della FLM, valuterà l'esito dell'incontro di ieri con la FIAT e preparerà la grande manifestazione che si svolgerà, durante lo sciopero generale di venerdì, in piazza San Carlo.

Sempre oggi, nel pomeriggio alle 14,30, si riunisce il coordinamento nazionale donne della FLM, con lavoratrici di varie fabbriche FIAT, presso la sede provinciale del sindacato, in via Tompasa. E' questo solo alcune delle iniziative di mobilitazione in cantiere. «Siamo perfettamente consapevoli — dicono i sindacalisti — che questo scontro può andare ancora per le lunghe, e ci stiamo preparando».

Di fronte a questa maturità collettiva dei lavoratori, appaiono ancora più meschine le rappresaglie e le provocazioni che la FIAT sforna a getto continuo. Alle fonderie di Carmagnola è stata av-

viata la procedura di licenziamento contro otto operai che erano stati aggrediti da un gruppo di capi e crumiri. Tra di loro c'è anche una donna che aveva dovuto essere medicata in ospedale. Al coordinamento capi intermedi, una organizzazione creata ed ispirata dall'azienda, la FIAT ha affidato ieri l'incarico di diffondere un comunicato di denuncia dei picchetti. Per la Teksid ha presentato un esposto alla pretura di Torino per chiedere la rimozione della procedura d'urgenza dei presidi.

Alla Framtek di Avigliana, dove la lotta procedeva con scioperi di due ore al giorno articolati, reparto per reparto, la FIAT ha annunciato, ieri pomeriggio, che tutti i 2.700 operai sono sospesi a zero ore a tempo indeterminato.

Davanti a Mirafiori ieri un operaio esibiva ai passanti una valigia di cartone, come quella che portavano gli immigrati meridionali quando anni fa scendevano a Torino dal treno del sole. Sopra c'era scritto «ci pensate?». Non voglio più viaggiare, rimango a Torino».

Michele Costa

Presidio operaio all'Assolombarda e anche oggi cortei e comizi

MILANO — Presidiata per tutta la giornata da migliaia di lavoratori la sede centrale dell'associazione degli industriali milanesi, l'Assolombarda.

E domani si replica: altri cortei convergeranno verso il palazzo di vetrocemento, sede della più potente associazione industriale del paese. C'era chi attendeva questo appuntamento per sentire il «polso» del movimento sindacale a Milano in questa difficile congiuntura di confronto duro, di contrapposizione quasi, a pochi giorni dallo sciopero generale, ed è stato accontentato.

Per tutta la giornata il centro è stato attraversato da cortei grandi e piccoli, che convergevano verso via Pantano dove uno dopo l'altro si sono susseguiti al microfono di un improvvisato palco i tre segretari generali della federazione unitaria provinciale: Pizzinato, Antoniazzi e Zaffra.

Accanto agli striscioni delle grandi fabbriche dai nomi famosi, tra le altre la Falck, la Magneti e l'Ercole Marelli, la Sir, le insegne di piccole e medie imprese, acciampate nella protesta contro l'Assolombarda per il blocco della contrattazione aziendale, per la provocazione antioperaia che si fa strada in diverse zone della provincia, per l'uso dissenso della cassa integrazione.

Contemporaneamente a quello della sede di via Pantano si è tenuto un altro presidio, sotto la sede dell'Associazione industriali di Monza.

E oggi si terranno i presidi anche alle sedi degli industriali di Legnano e di Lodi. Anche là, come nel centro di Milano, si tengono comizi, assemblee, vengono distribuiti migliaia di volantini. All'Assolombarda, ieri mattina, si vedevano anche tanti cartelli, striscioni, pupazzi, come nei momenti alti della lotta sindacale, quando si dedica del tempo anche alla preparazione della manifestazione cercando la battuta, la frecciatina giusta.

E così per esempio ieri mattina è arrivato uno strano corteo, che portava un'intera macchina di cartapesta, con al volante l'avvocato: un Agnelli vecchio e spelacchiato, stanco e vinto. Nient'altro che uno scherzo auspicio. Ma forse, visto da dietro i vetri del palazzo, non faceva tanto ridere.

All'Autobianchi 4500 senza lavoro «In libertà» anche a Flumeri

Dal nostro corrispondente DESIO — Dalle 16,15 di ieri 1.500 lavoratori dell'Autobianchi di Desio sono senza lavoro e senza retribuzione. Si tratta degli addetti alle linee di montaggio, lastratura e sellaggio della «A 112». Il provvedimento è stato adottato dalla direzione, in quanto, a seguito degli scioperi negli stabilimenti FIAT di Torino, sono venuti a mancare le sospensioni posteriori dell'auto. Ma anche la catena di montaggio della «Panda» ha le ore contate per gli stessi motivi; da domani mattina infatti si esauriranno le scorte di motori per il modello 900. Oggi, quindi, la paralisi produttiva dello stabilimento di Desio, che occupa 4.500 persone, sarà totale.

Oltre a ciò la direzione afferma che, in questo caso, non è possibile il ricorso alla cassa integrazione, in quanto il mancato invio dei pezzi dagli stabilimenti di Torino è frutto di un'azione illegittima quale essa ritiene il blocco delle merci. «Comunque — ha dichiarato alla stampa il direttore dello stabilimento rag. Brigliadori — noi presenteremo alla apposita commissione una istanza platonica».

Il consiglio di fabbrica contesta apertamente questa affermazione: «Noi riteniamo — dice il compagno Antonio Santambrogio dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — che esistano tutti i presupposti perché la cassa integrazione venga adottata. Quello che noi rifiutiamo è il fatto che l'azienda tenti in ogni modo di precostituire un giudizio che spetta unicamente alla commissione preposta».

L'assemblea dei lavoratori ha deciso che gli operai oggi si presenteranno regolarmente in fabbrica

g. c.

NAPOLI — La direzione aziendale dello stabilimento FIAT di Flumeri per autobus ha annunciato la decisione di «mettere in libertà» tutti i lavoratori. Si comincia da stamane con i 200 operai del reparto saldatura. Nel giro di una settimana il provvedimento colpirà tutti quanti gli oltre mille lavoratori.

Una lotta di libertà: anche per i giornalisti

Dall'inviato TORINO — C'è il rischio di tornare, in certi giornali, alle vecchie forme di censura? L'interrogativo è stato posto l'altro giorno da Diego Novelli, all'assemblea di Mirafiori, e la cosa ha suscitato scandalo. C'è chi ha parlato di incitamenti irresponsabili, di parole «non meditate» («La Stampa»), e chi, invece, giustamente, ha scritto di «un appello al dialogo» («L'Avvenire»), «La Repubblica» di un sindaco «che non si è fatto trascinare da

gli slogan». Novelli, in sostanza, aveva chiesto ai giornalisti di riferire correttamente quel che stava per dire, e aveva accennato al pericolo, appunto, del ritorno alle «veline». Un ritorno, cioè, alle esperienze vissute dallo stesso sindaco, quando faceva il cronista all'«Unità» di Torino. Allora, tanto per fare un esempio, «La Stampa», allorché un operaio rimaneva vittima di un infarto sul lavoro, dava la notizia come «breve» in cronaca e non diceva che era morto in fabbrica, scriveva

sempre che era morto «durante il tragitto all'ospedale». Noi siamo convinti che non esistano pericoli immediati di tornare a quel tipo di «veline», però qualche sintomo preoccupante lo avvertiamo. Perché — come ci viene ricordato dai compagni — un giornale locale a suo tempo prese un velo di silenzio sull'incontro tra Novelli, già preoccupato dalla crisi Fiat, a luglio, con il presidente Pertini? Eppure ci fu una nota, allora, emessa dal Quirinale. Perché si è scritto,

senza timore del ridicolo, nei giorni scorsi, che la delegazione della Fiat non aveva potuto raggiungere Roma e quindi la sede della trattativa a causa dell'impraticabilità della pista aeroportuale di Casale? Perché ancora «La Stampa», nel tradizionale pezzo di prima pagina dedicato alla tormentata vicenda Fiat, riprendeva del discorso di Novelli solo la parte riservata ai giornalisti (scrivendo appunto di «parole non meditate») e ignorava tutto il resto, compresa la notizia della richiesta

fatta dal sindaco di un immediato dibattito televisivo con Agnelli sulla controverosa questione della possibilità o meno di fare la cassa integrazione a turni, dilungando, invece, solo sulle comunicazioni di Annibaldi? A noi — che invece riconosciamo un contributo di larga e corretta informazione alle pagine di cronaca di ieri dello stesso giornale — non sembra proprio.

Poniamo questi interrogativi anche rammentando una

nota emessa proprio l'altro giorno dalla «Associazione della stampa subalpina», quella che raggruppa i giornalisti torinesi. Non a caso in quel documento si è parlato della necessità di dare «l'informazione più ampia e più completa sulle diverse posizioni». Perché il sindacato dei giornalisti ha voluto promuovere questo appello così simile a quello di Novelli? Vuol dire che il problema si poneva, almeno per qualche organo di informazione.

Noi stessi del resto, in questi giorni, abbiamo assistito a piccoli ma significativi episodi. Abbiamo visto apparire ad esempio su certi giornali e solo su quelli dichiarazioni

— tutte eguali — di dirigenti della Fiat, come se ci fossero singoli rapporti privilegiati. Piccole cose, ma pericolose. A tutto questo pensava Novelli, crediamo, l'altro giorno, senza voler mettere certo tutti i giornalisti in un fascio, riconoscendo, anzi, la correttezza di tanti quotidiani. Sappiamo bene del resto quanto sia difficile essere obiettivi — lo sappiamo bene noi che qualche volta subiamo tirate d'orecchio per il nostro operismo preconcetto — anche a volte, per le insufficienze del sindacato nei suoi collegamenti con gli operatori dell'informazione.

C'è però un'ultima cosa che vorremmo ricordare so-

prattutto a chi in questi anni tra i giornalisti ha combattuto proprio per il rinnovamento della stampa, per impedire l'umiliazione delle veline, per dare autonomia e dignità ai giornalisti, per conquistare strumenti nuovi di controllo, di partecipazione alla costruzione dei giornali.

Lo ricordava ancora Novelli, l'altro ieri, quando invocava la solidarietà data a suo tempo dagli operai ai giornalisti protagonisti di una lotta per la libertà di stampa.

Lo scontro aperto alla Fiat contiene alcuni obiettivi di libertà: la libertà di discutere ad un tavolo, di negoziare gli organici, le misure anticrisi, la libertà di por-

tare in fabbrica il proprio giornale preferito, di impedire prepotenze e arroganze, atti unilaterali. Una sconfitta operata alla Fiat potrebbe avere ripercussioni per molti, anche per i giornalisti, costretti magari a ritornare ai vecchi tempi, quando nelle redazioni non avevano nessuna voce in capitolo, dovevano obbedire e basta al piccolissimo e incompetente dei commissari dell'editore.

La cosa non dovrebbe far piacere — crediamo noi — perché la «velina» forzata, ne siamo convinti, non può che essere una mortificazione umiliante per tutti, a qualsiasi parrocchia appartengano.

Bruno Ugolini

Parte la solidarietà con gli operai della Fiat

Si è capito

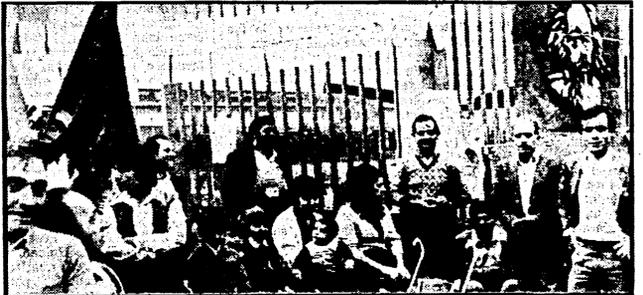
(Dalla prima pagina) ne, la famiglia) hanno fatto saltare tutti gli equilibri. Non funziona più il vecchio pluralismo liberale che cercava di controllare dall'esterno i conflitti e la molteplicità degli interessi che si manifestano nella società civile operando quindi come «guardiano notturno» delle regole del gioco fondamentalmente. Non regge più nemmeno il welfare state che, nel tentativo di mediare e compensare attivamente le diverse spinte, ha trasformato lo stato in un «firmatario di assegni» che il più delle volte restano scoperti.

L'unica soluzione, dunque, sarebbe nel ridurre questa complessità. E' precisamente questa la funzione del governo: scremare quanto più possibile, selezionare ciò che è assorbibile e ciò che non lo è senza mutare gli assetti esistenti. E' un discorso simile a quello che si è sentito fare in questi giorni dopo la caduta del governo Cossiga.

L'operazione che tenta di compiere la Fiat è emblematica. Non solo perché vuole ristabilire il «diritto di licenziare». C'è di più. Guardiamo, per esempio, come sono stati scelti i 23 mila operai sospesi e quelli che, alla fine dell'anno, l'azienda vuol cacciare. Ci sono le fasce marginali della classe operaia: invalidi, donne, anziani, gli ultimi arrivati. La normalizzazione nucleare, dunque, passa per il nucleo centrale: gli operai maschi, tra i 30 e i 45 anni. Ma, soprattutto, ci sono i quadri di base del sindacato (di tutta la FLM) e del PCI. Come negli anni '50? Sì e no: questa volta l'operazione è più sofisticata: da «cultura della Trilateral», appunto.

L'attacco oggi non è tanto ai leaders operai, quanto alle strutture portanti del sindacato e del partito. Si tratta di fare terra bruciata attorno al delegato, di prosciugare l'acqua nella quale nuota il pesce, esiccare quell'humus che ha consentito la lotta, la partecipazione, la crescita della democrazia operaia.

La Fiat ritiene che la fabbrica sia ingovernabile non solo e non tanto perché ci sono comportamenti devianti (assenteismo, rifiuto del



lavoro, sabotaggi), ma perché c'è un eccesso di contrattazione. Si contratta tutto: dalle pause ai ritmi, dagli organici alla mensa, dai turni di lavoro a addirittura agli investimenti. E' questa cultura della contrattazione che ostacola la possibilità di gestire la fabbrica con comandi semplici che filano via lisci dal vertice alla base. E' proprio essa che ha estirpato. Perché il ribellismo diffuso esiste a Torino come a Detroit, ma tutti questi ipellidi di contrattazione esistono solo a Torino. Ecco cosa significa, in un caso specifico, ridurre la complessità delle domande per garantire la governabilità.

A pensarci bene, è la stessa operazione che vorrebbe fare chi si accinge contro i franchi tiratori di Montecitorio, per attaccare prima il voto segreto, poi l'eccesso di controlli — palesi o occultati — ai quali il governo è sottoposto; lacci e lacciuoli che ne limitano la libertà d'azione.

Se tutto ciò è vero, allora lì, ai cancelli di Mirafiori, si sta giocando una partita decisiva per i lavoratori e per la democrazia. Non è detto che riesca il disegno del padronato; soprattutto non è proprio detto che la soluzione alla «crisi della democrazia» stia nel ridurre la democrazia anziché nell'ampliarla. Ma sarebbe pericoloso se il movimento operaio le forze di sinistra, fingessero di non capire, credendo che si tratti di una vertenza sindacale, magari più acuta, ma della stessa natura di tante altre. Il sostegno di tutti i lavoratori, dunque, non è pura solidarietà. Anche da come andrà a Torino dipende se fin-

rà per imporsi quel disegno politico, sociale, istituzionale; se passerà o no la svolta moderata.

Delegazioni

(Dalla prima pagina) rante i mezzi indispensabili per resistere.

SCIOPERO GENERALE — Per la prima volta il movimento sindacale proclama lo sciopero di tutte le categorie nel vivo di una crisi di governo. L'astensione di venerdì sarà di 4 ore, da realizzare in mattinata così da consentire la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni. Nei servizi e nella scuola lo sciopero sarà di un'ora. I lavoratori dei trasporti addetti ai servizi passeggeri, del settore merci e di tutti gli impianti fissi si fermeranno in linea di massima dalle 10 alle 11, salvo diversa indicazione per esigenze particolari. Nelle scuole si sciopererà all'inizio delle lezioni e gli insegnanti potranno utilizzare l'ora a disposizione per discutere con gli studenti i motivi della lotta. Negli ospedali l'ora di astensione dal lavoro sarà utilizzata per le assemblee, mentre delegazioni di lavoratori della sanità parteciperanno alle manifestazioni. Gli addetti ai servizi postali, telegrafici e telefonici di stato si asterranno dal lavoro all'inizio di ogni turno: particolari modalità saranno stabilite nei centri dove hanno sede gli impianti Fiat. I poligrafici si fermeranno quattro ore, salvo gli addetti ai quotidiani che si asterranno dal lavoro per un'ora così da consentire l'uscita regolare dei giornali. Gli sportellisti bancari, invece, resteranno chiusi per 4 ore. Appellì per il successo dello

sciopero e delle manifestazioni sono stati lanciati da numerose organizzazioni del categoria. Anche le ACLI aderiscono allo sciopero generale e ribadiscono la coerenza della richiesta sindacale «di applicare, a rotazione tra i lavoratori, le misure di cassa integrazione per superare le attuali difficoltà della Fiat».

Tra le tante prese di posizione anche quella della delegazione di «Lambda» che invita gli omosessuali a partecipare «per la prima volta» in Italia in un grande corteo in solidarietà ai lavoratori della Fiat.

MANIFESTAZIONI — Lama parlerà a Milano, Carniti a Roma, Benvenuto a Firenze, Marianetti a Torino, Marini ad Ancona. I delegati della Fiat parteciperanno e interverranno a tutte le manifestazioni.

PRESIDI A TORINO — Delegazioni da ogni luogo di lavoro e da tutte le realtà produttive parteciperanno ai presidi di tutti gli ingressi più significativi degli stabilimenti dell'area torinese e delle altre realtà della Fiat. Particolari iniziative saranno organizzate per le delegazioni del Mezzogiorno.

MANIFESTO-APPELLO — La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha preparato un manifesto-appello: «Lo sciopero generale di venerdì 10 ottobre deve rappresentare un grande momento di unità di tutti i lavoratori italiani con gli operai, i tecnici, gli impiegati della Fiat e di tutti i lavoratori impegnati a resistere all'attacco padronale all'occupazione, particolarmente nel Mezzogiorno, e al sindacato. La sottoscrizione nazionale a sostegno di queste lotte deve testimoniare la solidarietà attiva a chi da settimane è senza paga ed è

mobilitato contro i licenziamenti, contro l'offensiva antisindacale, per difendere i diritti che ci siamo conquistati. Lavoratori e cittadini partecipiamo tutti allo sciopero, alle manifestazioni, alla sottoscrizione. La Fiat e il padronato vogliono farci tornare indietro di 30 anni. Se siamo uniti non ci riusciranno».

Trattativa

(Dalla prima pagina) nerale della Fim, Bentivogli, ha detto: «Siamo fermi ai preliminari, domani (oggi, ndr) pomeriggio tasteremo il polso della situazione. Abbiamo discusso solo dei criteri per risolvere le più macroscopiche anomalie, parificarsi con l'attuazione della cassa integrazione». E cioè i criteri «politici» usati dalla Fiat nella scelta dei lavoratori da sospendere, che il sindacato appunto contesta.

La giornata di ieri è stata molto ricca di incontri ai vari livelli. Lama, Carniti e Benvenuto hanno incontrato nella tarda mattinata il presidente del consiglio incaricato Forlani. Poco dopo lo stesso Forlani ha visto l'amministratore delegato della Fiat Romiti e Gianni Agnelli.

Gli incontri veri e propri sono cominciati nel tardo pomeriggio. Il ministro Foschi ha visto dapprima Lama, Carniti e Benvenuto e i segretari generali della FLM. Successivamente la delegazione della Fiat, guidata da Romiti. Solo dopo quest'ultimo incontro è iniziato il negoziato congiunto fra le parti.

Che le posizioni tra Fiat e FLM, sui punti nodali della rotazione e della mobilità, siano ancora lontane, lo ha dimostrato ieri uno scambio di battute polemiche a distanza tra Annibaldi e Pio Galli. A proposito della «rotazione», il responsabile del personale Fiat ha detto che essa «introduce un principio di instabilità nel processo produttivo». Il segretario generale della FLM gli ha risposto che la rotazione «è tecnicamente possibile, si inquadra in un processo di mobilità interna che il sindacato non contrasta».

Oggi a Torino il consiglio dei delegati Fiat farà il punto della situazione, anche in preparazione dello sciopero generale.

Jova d'autore

DOPPIO BRODO STAR

Doppio Brodo Star firma il sapore di tutti i tuoi piatti.

Scioperi e assemblee negli stabilimenti Sir per il rilancio del gruppo e della chimica

La giornata di lotta di ieri nelle fabbriche del Nord e del Sud - Una brutta storia di rinvii e intrighi - La caduta del decreto non impedisce all'Eni di intervenire con un piano di risanamento - Manca un coordinamento

MILANO — Qui, al primo piano della sede sindacale unitaria, nel cuore di Milano, delegati sindacali e un dirigente ripercorrono insieme a un gruppetto di giornalisti le stazioni di quella sorta di sgangherato calvario che è la storia della Sir, quella degli ultimi capitoli, almeno.

È il giorno di lotta nazionale in tutto il gruppo Sir. Si sciopera negli stabilimenti dove la produzione è al minimo e in quelli che «tirano», ancora, in Sardegna e a Milano, a Perugia e a Battipaglia.

A Cagliari gli operai della Sir Rumianca e delle imprese d'appalto stanno affollando il consiglio regionale che è riunito per eleggere il nuovo presidente della Giunta. Si sciopera 4 ore, si fanno assemblee. Una situazione occupazionale assai grigia, sullo sfondo di manovre anche strane per ridimensionare l'annuario chimico italiano.

Queste manovre riguardano anche altri gruppi, come la Sna dove 500 posti di lavoro sono in pericolo. Si discute di un caso che fa scalpore: recentemente la Sna di Villacidro ha comperato l'acrilnolite, quella sostanza che serve per la lavorazione del petrolio, da una fabbrica austriaca, ignorando la Sir-Rumianca, da cui si riforniva in precedenza.

Il prelievo austriaco viene venduto sottocosto e alla direzione conviene così, ma in-

tanto la Sir affonda... Poi c'è chi sulle difficoltà reali «ci gioca». Un balletto grottesco su uno scenario al limite della disperazione. Per esempio l'on. Tocco, Psi, sottosegretario alle Partecipazioni Statali, quando scrive su un quotidiano di Cagliari che il decreto avrebbe praticamente risolto tutti i mali dell'isola, prima di tutto il problema della chimica.

Si cerca, insomma, il consenso dei lavoratori della Sir lanciando loro questo messaggio: ecco, vedete, è tutta colpa della opposizione che ha fatto cadere governo e decreto, prendetevela con loro. Sarebbe facile rammentare la «volgarizzazione» di ieri e i certi intrighi ministeriali di oggi.

Siamo in presenza di un clamoroso caso di insipienza del governo, ribatte Macciotta, comunista, e probabilmente di una violazione della Costituzione. Già da marzo il Pci aveva proposto una soluzione della crisi Sir con trasferimento all'Eni di compiti affidati dal governo alla Gepi.

Dopo di che il governo ha lasciato marcire la situazione per sei mesi ed ha poi inventato una soluzione buona soltanto a sistemare qualche alto dirigente in cerca di poltrona. Quando l'Eni il 23 settembre ha finalmente accettato di gestire la Sir Rumianca, lo ha fatto riservandosi una clausola di risolu-

zione del contratto qualora il decreto decadde.

«Clausola in aperto contrasto con la Costituzione — afferma Macciotta — poiché l'articolo 27 riserva alla legge, e non ai privati, la regolamentazione dei rapporti insorti a norma di decreti d'urto». Tutto ciò è accaduto nella più completa indifferenza del ministero delle Partecipazioni Statali, di cui il socialista Tocco è sottosegretario, e della Regione sarda.

Altro che la «beatificazione» del decreto morto. Resta il fatto che l'Eni oggi può e deve intervenire. E che occorre dare una copertura giuridica a quei 500 miliardi che dovrebbero servire a guarire il gruppo almeno dai suoi mali più gravi, arrestando un peggioramento. Cento di questi sono già stati dati e spesi. Un nuovo provvedimento «ad hoc», come chiede il Pci, deciso in fretta, può servire allo scopo.

Torniamo a Milano. Certe strumentalizzazioni, che sicuramente non servono a fare chiarezza nella sinistra, sono state tentate anche qui, ma anche qui non sono passate.

I lavoratori (e i dirigenti con accenti sostanzialmente non dissimili) chiedono che abbia inizio la gestione fiduciaria Eni del gruppo Sir Rumianca, che sia evitata la fermata degli impianti, già annunciata per Cagliari e Porto Torres, che vengano

garantiti i livelli occupazionali «anche oltre il periodo di un anno previsto dal decreto legge». Perché non siano ancora una volta i lavoratori a pagare le speculazioni e gli errori altrui.

Non sono denunce generiche, sono i punti centrali della crisi chimica italiana, mentre dal mercato arrivano i semi della ripresa di certi settori (fitofarmaci, resine, materie plastiche).

È la mancanza di un coordinamento, di una direzione, di una programmazione pubblica. Siamo forse l'unico paese d'Europa che non ha un piano per la produzione dell'etilene. Eppure è la linfa vitale della chimica. Il prodotto-base.

Quanto bisogna produrlo? Quanto ne serve? Chi deve produrlo? È il pericolo di una lotta che si frantumi nella singola difesa della propria ciminiera spenta. I lavoratori vogliono vederle accese queste ciminiere e sono anche disposti ad affrontare questioni delicate di ripartizione del lavoro perché ciò avvenga, non vogliono assistenzialismo. Il sindacato ha fatto proposte organiche per la chimica. Il Pci anche.

È di pochi mesi fa la sua conferenza nazionale. La parola spetta alle forze che compongono il prossimo governo. Come intendono rendere governabile la chimica?

Edoardo Segantini

...e a Battipaglia a centinaia invadono per ore la stazione

NAPOLI — Alcune centinaia di lavoratori della Sir hanno occupato ieri mattina i binari della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria nel pressi della stazione di Battipaglia. La protesta è cominciata nelle prime ore del mattino e si è conclusa soltanto a pomeriggio inoltrato. Il traffico ferroviario, naturalmente, ha subito notevoli ritardi.

Le ragioni della manifestazione di protesta degli operai Sir e dello stato di grave tensione sono ricercate nel clima di incertezza e di difficoltà in cui versa tutto il gruppo. A queste motivazioni — legate diciamo così alla contingenza — vanno aggiunti i torti e le innumerevoli delusioni subite dagli operai anche in questi mesi, in provincia di Salerno, più precisamente della pianura del Sele, dal grande gruppo chimico e alcune voci, provocatorie, messe in giro ad arte circa le conseguenze che avrebbe per i lavoratori Sir la caduta del governo Cossiga.

Qui, nella piana del Sele, a Battipaglia, doveva sorgere un insediamento Sir che avrebbe dovuto occupare 5 mila persone. Alla fine, invece dei previsti stabilimenti ne sono sorti solo due nei quali hanno trovato lavoro poco più di 300 lavoratori. Queste due fabbriche, poi, sono in crisi gravissima da mesi: la prima, la «Sir-Pack», minaccia la chiusura dopo aver tenuto per un lunghissimo periodo tutti gli operai a cassa integrazione; la seconda, la «Stilo-Sir», gira a regime ridotto a operaie anche da mesi, i due terzi degli operai a cassa integrazione.

Disavanzo merci 11.182 miliardi Come se ne esce?

ROMA — Il disavanzo commerciale di agosto è stato di ben 1639 miliardi di lire ed in otto mesi abbiamo raggiunto il disavanzo record di 11.182 miliardi. In parte questo disavanzo è stato coperto da apporti valutari di turisti ed emigrati; in parte da crediti dall'estero. Questi dati, forniti ieri in forma pressoché definitiva, erano sostanzialmente noti. Ciò che non era avvenuto finora è che fossero commentati, in via ufficiosa, con ottimismo. In fondo, sarebbe tutto frutto del rincaro del petrolio. Come se il petrolio non ci servisse anche a produrre merci che, secondo i fautori di certe scelte politiche, avremmo dovuto esportare con facilità.

La stessa fonte ufficiosa, anonima ed irresponsabile, si tranquillizza con due fatti: affermando che ha ragione chi vuole più sovvenzioni all'esportazione; consolandosi che in ogni modo il potere d'acquisto degli italiani sta crollando e gli investimenti pure, così nei prossimi mesi, avremo meno domanda interna e più disoccupati.

La richiesta di sostegno alle esportazioni è ripresa, in un senso un po' diverso, da una nota del Mincom dove si denuncia la riduzione dei fondi necessari per l'apertura di uffici e centri di promozione all'estero. La richiesta di sostegno all'azione promozionale è giusta, ma l'illusione che l'economia italiana possa

essere sorretta dalla ripresa delle esportazioni, in una fase di recessione dei principali mercati esteri, è semplicemente un errore ed un inganno.

La politica di sostegno all'esportazione, sempre utile, non può sostituire — nemmeno a scopo di propaganda — la rimozione degli ostacoli all'allargamento della produzione interna. L'incremento del disavanzo alimentare, della metallurgia (1.815 miliardi di import in 8 mesi), della chimica (2.134 miliardi di otto mesi) a fronte delle vaste capacità interne inutilizzate di questi settori non ha altra spiegazione che il malgoverno.

È questo malgoverno che aggrava, per mancanza di interventi selettivi, la permanente stretta creditizia. Nei primi sei mesi il credito totale interno è stato di 25.300 miliardi di lire, cioè più basso del previsto in rapporto al prodotto interno (17,8% anziché 18,6% come previsto). La stretta che ne risulta è stata aggravata di recente. Non bastano, in queste condizioni, l'attivismo e le aperture che pur offre il mondo esterno: visita del presidente dell'IRI Pietro Sette in India; visita di una delegazione economica cinese ospite della Banca Commerciale (ricevuta ieri a Roma); prossima visita del presidente del Venezuela con prospettive di scambi tecnologia-contro petrolio.

Accordo Indesit: cassa integrazione a rotazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Un importante accordo è stato firmato lunedì sera fra la direzione dell'Indesit e la FLM torinese per la ripresa, sia pure parziale, dell'attività produttiva del gruppo, da tempo in crisi finanziaria e produttiva ed al centro di una vigorosa battaglia operaia per la difesa dell'occupazione. Punto centrale e particolarmente significativo dell'accordo è la acquisizione del principio della rotazione dei periodi di lavoro e di cassa integrazione per tutti i lavoratori — oltre cinquemila — interessati a questa prima fase di ripresa dell'attività. Va sottolineato che questo principio, accettato dalla direzione del gruppo dopo una forte resistenza, non è stato invece sottoscritto dall'unione industriale di Torino, preoccupata di non creare un precedente «pericoloso» nel momento in cui la FIAT è attestata, in merito alla rotazione su posizioni di intransigenza.

Ma vediamo il dettaglio dell'accordo. Esso prevede due fasi di ripresa graduale dell'attività. Il piano A avvierà al lavoro 450 lavoratori negli stabilimenti 25 e 7 di None. Il piano B interesserà successivamente altri 2300 lavoratori degli stabilimenti di Orbassano e di None. I due piani troveranno attuazione entro gennaio febbraio, dopodiché la ripresa interesserà anche gli altri stabilimenti con la sostituzione dell'elettronica civile del gruppo, sia del Nord che del Sud. Tutti i lavoratori interessati faranno a turno un mese di lavoro ed un mese di cassa integrazione, su liste concordate fra le parti e sottoposte a periodica verifica con le rappresentanze sindacali aziendali.

Anche il numero dei delegati sindacali che «ruotano» fra lavoro e «cassa» è stato preventivamente concordato, così da garantire la rappresentanza sindacale.

«L'accordo — si rileva da parte della FLM — è un primo importante risultato della lotta dei lavoratori della Indesit. È una ripresa sia pure parziale che noi vogliamo assicurare».

«Con l'azienda e col commissario abbiamo già incontrato nei giorni scorsi i rappresentanti delle aziende dell'Indesit aderenti all'API torinese: sono interessate anche alle aziende in ripresa, ma poiché l'amministrazione controllata congela i crediti e creano per questi fornitori seri problemi che noi vogliamo affrontare con le banche».

E. F.

Il consiglio CEE, diviso, può decidere lo stato di crisi solo a maggioranza

Ridurre la produzione d'acciaio? «No» dei tedeschi, «ni» di Bisaglia



Veduta di un centro siderurgico dell'Italsider

LUSSEMBURGO — Il ministro dell'economia della Repubblica federale tedesca, Otto Lambsdorff, ha mandato un sostituto alla riunione del consiglio dei ministri della Comunità europea che discute la proposta di dichiarare la «crisi manifesta» nel settore dell'acciaio. Il governo tedesco si oppone alla decisione e, in ogni caso, non sembra disposto ad applicarla. Il maggior produttore di acciaio della CEE rifiuta di pagare il conto per il mancato ammodernamento della siderurgia del Belgio e della Francia — i principali sostenitori della dichiarazione di crisi — riducendo la pro-

duzione ed aprendo la via a finanziamenti comunitari.

Lo «stato di crisi» implicherebbe, infatti, una riduzione del 10 per cento della produzione (salvo stabilire le quote per ciascun paese), la fissazione di prezzi minimi, il contingentamento delle importazioni. Lo scopo della manovra è di far salire i prezzi.

Il rappresentante italiano, Antonio Bisaglia, ha proposto di rinviare la decisione. La Finsider, principale produttore italiano, subordina l'accettazione dello stato di crisi alla condizione che la quota nazionale tenga conto della situazione

particolare dell'Italia il cui mercato «tira» — a differenza degli altri paesi — ed a controlli efficaci sulle importazioni. Il ministro Bisaglia non sembra abbia tenuto conto di queste «condizioni» assecondando, a cuor leggero, soluzioni che aumenterebbero il disavanzo delle aziende siderurgiche con pericoli di sospensione di migliaia di lavoratori.

La posizione inglese è contraddittoria. Il governo conservatore di Londra si dichiara sempre contro la riduzione della libertà di mercato che consisterebbe alla dipendenza di domanda in tutti i paesi esclusa l'Italia e la mancanza di un piano di investimenti innovativi nella industria dell'acciaio. La CEE non è mai diventata un centro di promozione dello sviluppo coordinato delle siderurgie nazionali. Ognuno continua per la sua strada.

Gli effetti sono gravi, per l'Italia, soprattutto a causa degli anni perduti nell'attuare il piano di riconversione della siderurgia. Il centro siderurgico di Taranto è competitivo mentre gli altri, specie Pozzuoli, abbisognano di grandi investimenti. Questi non li ha notati fare l'impresa pubblica, privata di capitali e indebitata oltre misura, né ha voluto far il governo nonostante l'approvazione del «piano di settore» a livello ministeriale e parlamentare. Ancora due giorni fa l'Italsider ricordava, in sede di relazione semestrale, che dei finanziamenti previsti dalla legge 675 e dal piano di settore, approvati quando i comunisti partecipavano alla maggioranza di governo, non si è vista una lira. Gli investimenti da fare sono definiti dall'Italsider semplicemente «enormi» e in ogni caso fuori portata di imprese disorganizzate da una crisi «coltivata» da gestioni nazionali e sovranazionali basate sul tirare a campare.

La riduzione della produzione chiesta dalla CEE interverrebbe, per l'Italia, nel momento in cui questo paese registra 1.816 miliardi di importazioni metallurgiche in otto mesi con un disavanzo di 609 miliardi. Paese deficitario, l'Italia viene chiamata ad assorbire altro acciaio prodotto dagli altri paesi della Comunità. Chi dovrebbe pagare il conto in termini di disavanzo estero? I paesi membri della Comunità, sempre pronti a dar la lezione in fatto di risorse finanziarie, propongono agli italiani un cattivo affare.

Controllori di volo: sospesi tutti gli scioperi

ROMA — Il coordinamento unitario Cgil, Cisl, Uil dei controllori di volo ha deciso di sospendere per il momento gli scioperi programmati. Quindi domani e il 12 (in questi due giorni erano previste astensioni dal lavoro di 24 ore) si potrà volare regolarmente. La decisione di sospensione è stata presa in seguito alla intesa e sui problemi specifici della gestione con il commissariato alle assistenze al volo. Per i problemi politici ancora sul tappeto — informa una nota — la valutazione sarà ripresa appena risolta la crisi di governo.

Sempre ieri il coordinamento dei controllori ha denunciato, in un comunicato, una serie di «preesistenze» da parte dell'Aeronautica militare di porzioni dello spazio aereo che e penalizzano il traffico commerciale e pregiudicano la sicurezza generale del servizio. In sostanza — rileva il comunicato — dal 30 ottobre l'Aeronautica militare si approprierebbe di altri «spazi» e «penalizzando» ulteriormente il traffico civile.

Ieri, infine, sono riprese all'Intersind le trattative per il contratto del personale di terra del settore aereo.

Alla Ford di Colonia licenziati 623 emigrati italiani

COLONIA — Allo stabilimento Ford di Colonia nel mese di settembre sono stati licenziati 623 emigrati italiani, mentre il numero complessivo dei lavoratori che hanno perso il lavoro è stato di 6.746. Da diversi mesi la Ford di Colonia, come gli altri stabilimenti del gruppo in Europa, avevano annunciato i licenziamenti, ponendo ai lavoratori una drammatica scelta, «autolicensing» o il pagamento di una indennità o rischiare, a breve termine, un licenziamento senza alcuna indennità.

Di fronte alla crisi dell'auto e ai problemi della occupazione e delle ristrutturazioni che interessano anche la nostra emigrazione, nei paesi europei la FILEP (Federazione italiana dei lavoratori emigrati e famiglie) ha indetto, a Colonia, un convegno sui temi della crisi dell'auto e nuove e diverse prospettive di sviluppo in Europa.

Il convegno avrà luogo domenica 12 ottobre alle ore 16, presso la Haus Wolkenburg, in via Mauritianer Weg 59 (presso la Neumarkt). Ha annunciato la propria adesione a partecipazione la FLM. Adesioni sindacali e politiche si sono avute in Germania.

E. F.

In cinquemila manifestano ad Eboli nella piazza del mercato delle braccia

Dal nostro inviato

EBOLI — Si sono riuniti molto presto, come al solito, e nello stesso posto di tutte le mattine, nella piazza che subito dopo lo svincolo di Eboli della autostrada che da Salerno porta fin giù a Reggio Calabria. In questo piazzale tutte le mattine i «caporali» urlano, gesticolano e si arrabbiano per governare e tenere sotto controllo l'immenso «mercato» fatto sulla pelle delle braccianti. E' proprio qui, infatti, che ogni mattina vengono smistate verso le aziende agricole della Piana del Sele le migliaia e migliaia di donne, di ragazze e di giovani trasportati dai «caporali» da piccoli comuni montani fin giù ad Eboli, nel cuore della Piana.

Ieri mattina il piazzale era più affollato del solito anche se di «caporali» in giro non se ne è visto nessuno. Ieri mattina, infatti, si è svolta la giornata di lotta. Tutti i braccianti della Piana hanno scioperato ed il piazzale era affollato soltanto perché il sindacato aveva scelto come punto del concentra-

mento proprio lo spiazzo sul quale i «caporali» ogni mattina impongono la loro dura legge. Una vera e propria sfida, insomma. Una sfida che i braccianti superando ogni paura, hanno raccolto affollando fin dalle prime ore della mattina il piazzale.

C'è stato un lungo corteo, almeno cinquemila persone, che dallo spiazzo che è appena fuori il centro abitato di Eboli è arrivato sin nella piazza principale del paese. Qui, su di un piccolo palco tutto circondato da striscioni e bandiere rosse, hanno parlato sindacalisti delle organizzazioni provinciali e regionali e Paolo Lanzani, segretario nazionale della Federbraccianti.

Le accuse e le richieste avanzate dai sindacalisti — e prima ancora dai braccianti — attraverso slogan duri ed espliciti — sono purtroppo quelle di sempre: il diritto a lavorare da uomini e non da bestie, il diritto a non pagare tangenti per essere portati a casa fino ai campi di lavoro, il diritto ad essere pagati secondo contratto e non secondo la volontà di padroni affamati di guadagni e di profitti.

Già durante il corteo era apparso chiaro che le migliaia di braccianti che sfilavano per le vie di Eboli avevano coscienza piena tanto della condizione inaccettabile in cui sono sottoposti quanto dei nomi e dei volti dei responsabili. Sotto il fuoco di fila degli slogan sono finiti, infatti, il governo nazionale, gli ispettori e gli uffici del lavoro e la giunta regionale campana.

Ma il ricatto del lavoro e la legge ingiusta imposta dai «caporali» cominciano finalmente a vacillare sotto i colpi di iniziativa incalzante dei braccianti e dei sindacati. Ieri, per esempio, per la prima volta assieme a loro hanno scioperato e sfilato anche i lavoratori delle innumerevoli ditte di trasporto private che ci sono nella provincia di Salerno. Proprio quei lavoratori, cioè, che più o meno giustamente i braccianti hanno visto spesso come «complici», addirittura come contrari.

Federico Geremicca

«La condizione operaia all'Italsider di Taranto»

ROMA — Giovedì 9 ottobre alle ore 11,30 presso la sala stampa della Direzione PCL, via dei Polacchi 43, verranno presentati alla stampa i primi risultati dell'indagine condotta dal Dipartimento economico e sociale su «La condizione operaia all'Italsider di Taranto».

Lo studio, preparato dal Dipartimento economico e sociale del Pci sull'Italsider che si terrà a Taranto il 17 e 18 ottobre, verrà presentato da Gianfranco Borghini, Aris Accornero, Napoleone Colajanni e dal sindaco di Taranto Giuseppe Cannata. La riunione sarà presieduta da Gerardo Chiaromonte della Segreteria e responsabile del Dipartimento economico e sociale.

A Perugia 1500 braccianti in corteo per il contratto

PERUGIA — Più di 1500 tra braccianti e salariati agricoli hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione regionale promossa dalle organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil) e dalla federazione unitaria CGIL, Cisl, Uil per chiedere l'inizio di una trattativa seria e responsabile con l'Unione agricoltori di Perugia e Terni. Gli agrari più retrivi — ha detto poi Vincenzo Somma, della segreteria nazionale della FISBA-CISL — che esistono nel paese».

I braccianti umbri sono in lotta ormai da mesi di marzo quando furono presentate le piattaforme provinciali. Da allora non si è andato molto avanti: a Terni ci sono stati 5 incontri, ma senza risultato; a Perugia, il primo incontro è stato venerdì scorso 3 ottobre: incontro naturalmente negativo. Adrittura, il direttore Agnostini e il presidente Vitali, dirigenti dell'Unione agricoltori, si sono presentati con delle controproposte che peggiorerebbero per-

sino il contratto nazionale di categoria firmato nell'aprile del '79.

La validità di questo contratto (firmato dalla Confagricoltura e dalle organizzazioni sindacali nazionali) è stata sempre contestata dagli agricoltori umbri; e se questo atteggiamento è di sfida nei confronti della Confagricoltura la cosa — ha detto ancora Somma — non ci interessa. Ma se la sfida è nei confronti dei sindacati allora si deve sapere che i braccianti umbri sono presenti, vigileranno e risponderanno adeguatamente».

«Probabilmente i cittadini non sanno»: Quarillo Mosconi, segretario regionale della Federbraccianti-CGIL, lo ha ripetuto spesso: le questioni per cui lottano i braccianti riguardano anche la città. Durante la trattativa di venerdì — ha raccontato Mosconi — gli agricoltori hanno detto no anche alla introduzione di servizi igienici per i lavoratori nelle aziende, giustificando il rifiuto con il fatto che «il lavoratore opera in campagna e quindi i servizi igienici in azienda non servono».

COMUNICAZIONI SIP

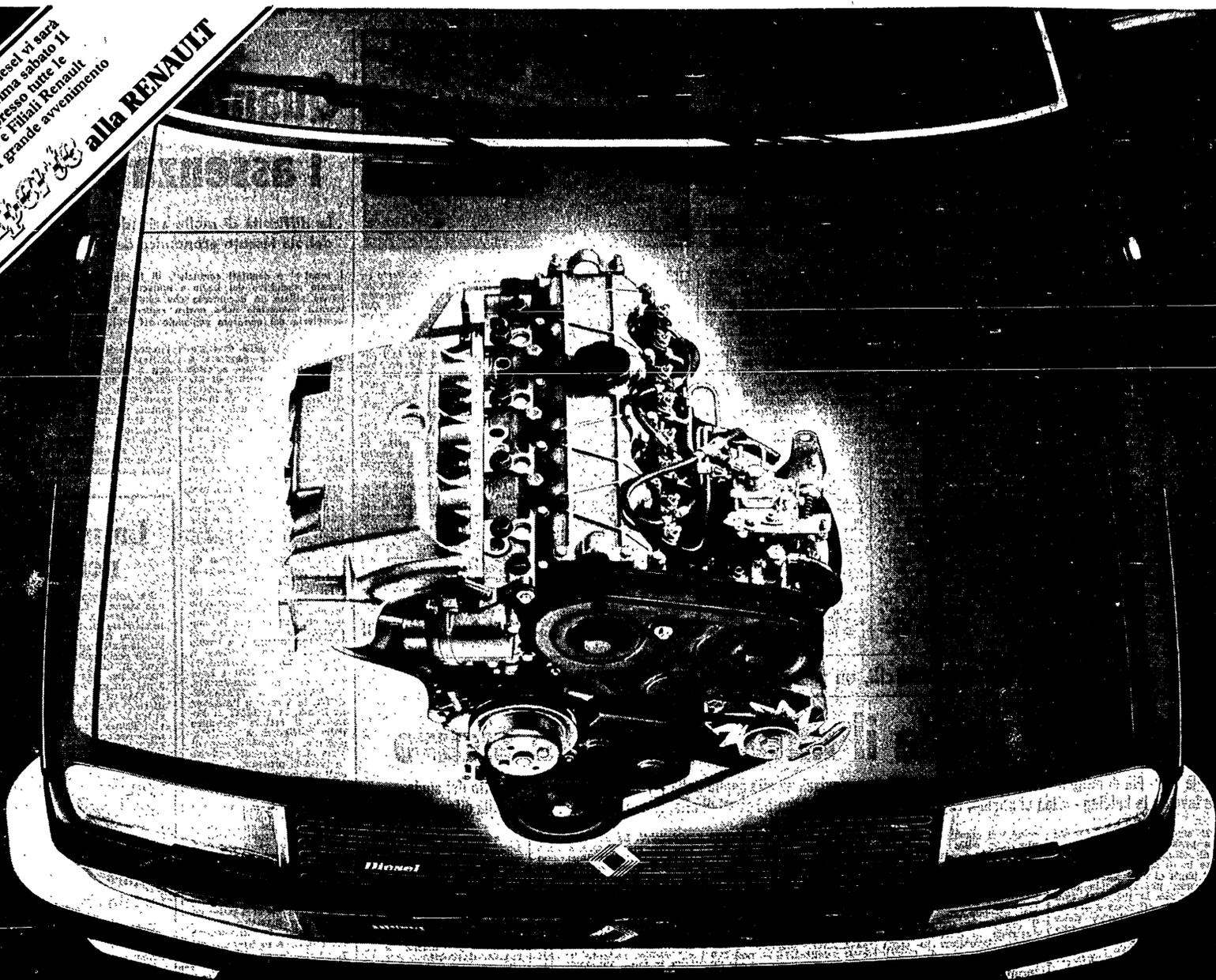
Avviso ai gestori di posti telefonici pubblici e di telefoni a disposizione del pubblico

In conformità alla recente sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio che annulla per vizi del procedimento amministrativo il D.P.R. n. 667 del 30-12-1979, i gettoni telefonici vanno venduti a L. 50 ciascuno. I distributori automatici di gettoni dovranno essere rimessi in servizio dopo le necessarie modifiche tecniche in corso di effettuazione a nostra cura.

SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

La nuova Renault 20 Diesel vi sarà presentata in anteprima sabato 11 e domenica 12 presso tutte le Concessionarie e Filiali Renault in occasione del grande avvenimento

1981 alla RENAULT



Il diesel diventa adulto

Nuova Renault 20 diesel

L'evoluzione del diesel ha raggiunto un risultato di notevole importanza tecnologica: la nuova Renault 20 GTD, una grande berlina destinata a chi vuole gli incontestabili vantaggi del diesel, ma non accetta compromessi in termini di silenziosità, robustezza, prestazioni ed economia.

Blocco motore in lega leggera ad alta resistenza

Il motore della nuova Renault 20 Diesel è un 2100 con blocco in lega leggera, speciali camicie dei cilindri ad alta resistenza e albero a camme in testa. Progettato sullo schema tecnico del due litri a benzina che equipaggia la Renault 20 TS, è un propulsore che si distingue anche per la grande silenziosità, caratteristica fondamentale in un diesel veramente moderno.

Avviamento a freddo immediato e prestazioni da granturismo

Molti diesel hanno un punto debole nelle partenze a freddo. Con il diesel Renault, nessun problema: il motore ha un avviamento immediato e raggiunge prontamente i valori termici ottimali.

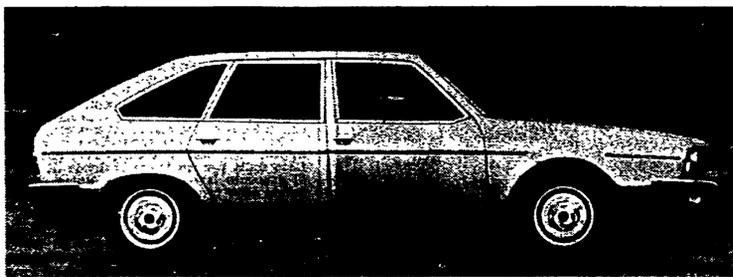
Su strada, la Renault 20 GTD dimostra un carattere insospettabile in una berlina diesel: la notevole potenza, la coppia favorevole e il cambio a 5 marce consentono una guida brillante e, all'occorrenza, decisamente sportiva. Il livello del confort, come su tutte le Renault, è superiore. Il servosterzo, le sospensioni a 4 ruote indipendenti, lo straordinario equipaggiamento di serie e i nuovi sedili, concorrono a rendere riposante e sicuro anche il viaggio più lungo.

Economia di esercizio garantita da consumi estremamente limitati

I tradizionali vantaggi di economia del diesel trovano un ulteriore punto di forza nella Renault 20 GTD. I consumi sono sempre contenuti: per 100 chilometri, solo 6,1 litri di gasolio (oltre 16 km con un litro) a 90 orari; 8,7 litri a 120 orari; 9,2 litri per il ciclo urbano.

Con la Renault 20 GTD l'auto diesel raggiunge di diritto l'età adulta. Potete verificarlo personalmente presso tutti i punti della grande Rete Renault.

Le Renault sono lubrificate con prodotti



La Renault 20 GTD: 2100 cc, grande silenziosità e consumi estremamente contenuti.

La gamma Renault 20 per il 1981: tre versioni e nuovi interni raffinati e funzionali

Tre versioni (TL, TS e GTD) e tre cilindrate (1600 e 2000 a benzina, 2100 diesel): la gamma Renault 20 per il 1981 è ancora più attuale, completa e raffinata. Gli interni sono stati totalmente ridisegnati: nuovo il cruscotto, nuovo il volante, nuovi i tessuti dell'arredamento, nuova la struttura dei sedili anatomici.



Un equipaggiamento esclusivo completamente di serie

Nessuna vettura diesel della stessa classe dispone di un equipaggiamento di serie altrettanto completo: servosterzo, cambio a 5 velocità, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura elettromagnetica delle porte, cinture autoavvolgenti anteriori, tergicristallo a pantografo a 2 velocità con temporizzatore e lavavetro elettrico, tergilavafari, tergicristallo-lavavetro posteriore, lunotto termico, orologio al quarzo, retrovisore esterno regolabile dall'interno, parabrezza stratificato e cristalli azzurrati, predisposizione impianto radio, luci di retromarcia, illuminazione del cofano, maniglie-bracciolo sulle 4 porte, accendisigari, ruote di tipo sportivo.

RENAULT

Secondo giorno di cassa integrazione alla Fiat di Cassino: nessuno è entrato

Come resistono nel «fabbricone»

Un lavoro capillare per convincere gli operai a partecipare alle assemblee - La presenza degli enti locali, un tempo «controparte» dei lavoratori - Come si è sviluppato il sindacato in azienda

Non ha chiuso occhio per tutta la notte che ha trascorso a presidiare i cancelli, e oggi pomeriggio al microfono ripete un discorso che ha già fatto mille volte. Ma le parole non hanno avuto il solito effetto, non riescono a richiamare l'attenzione degli operai. E allora, nonostante la stanchezza, si improvvisa «filosofo». Il mondo è diviso in due - dice - da una parte gli Agnelli, dall'altra gli operai. Ma c'è una distinzione anche fra i lavoratori: c'è chi vuole partecipare, informarsi, capire e chi si limita a guardare e a far finta di niente. Si avanti, non serve a nulla che restiamo qui al sole, andiamo tutti all'assemblea o all'altro cancello, informiamoci, partecipiamo. Ha trovato le parole giuste: gli operai, lentamente, si incamminano verso l'ingresso principale della fabbrica dove la FLM ha indetto l'assemblea.

Cassino, davanti alla FIAT. Torino è lontana. Qui non c'è nulla di scontato, qui la mobilitazione di un giorno può essere cancellata il giorno dopo. In stabilimento non è circondato da altre fabbriche da dove escono i lavora-

tori a portare solidarietà. Attorno c'è il deserto, ci sono i campi abbandonati da migliaia di contadini che oggi sono dipendenti FIAT. Le altre fabbriche sono distanti decine di chilometri. «Qui non basta proclamare lo sciopero - dice un operaio - a Cassino ogni volta che si spiega le ragioni dello sciopero, dai spiegare a cosa serve, e far capire perché oggi è più importante di ieri che nessuno entri dentro la fabbrica». Ed è una settimana che nessuno entra. Ogni volta, ogni giorno questo risultato è costato migliaia di «piccole discussioni», nei capannoni, sugli autobus che portano i pendolari. E anche oggi è così, nella seconda giornata di cassa integrazione per 2.500 operai. L'assemblea stenta a partire dal microfono qualcuno invita incessantemente i lavoratori ad avvicinarsi al palco. Stanchezza? No, perché se pure i lavoratori si tengono a distanza, nessuno però pensa di entrare. «Forse c'è paura - dice un altro operaio - qui a Cassino se perdi il posto la FIAT non resta che emigrare. E guarda come i custodi

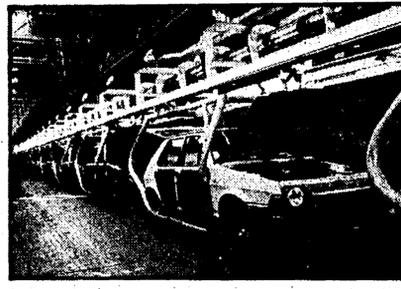
scrutano l'assemblea. La gente non vuole farsi riconoscere». Poco alla volta, però, tutti assieme trovano il coraggio di farsi avanti. E un'ora dopo il previsto, attorno al palco c'è un mare di gente. Come il giorno prima, come avviene da una settimana a questa parte. «Quella di ieri avrebbe dovuto essere un'assemblea di routine, per informare i lavoratori sull'andamento della trattativa, in attesa che le parti tornino ad incontrarsi. Ma c'era un fatto nuovo, una novità assoluta per lo stabilimento di Cassino. Davanti alla fabbrica si sono trovati tutti i sindaci della provincia di Frosinone, dei comuni che ruotano attorno al «fabbricone». Non era mai successo. E' un fatto che il giovanissimo movimento sindacale, ha saputo curare le sue alleanze: i piani regolatori di volta in volta sono stati modificati per favorire il colosso dell'auto, per largirgli una strada o uno svincolo autostradale dove avrebbero dovuto esserci i campi. Qui la Dc che tiene saldamente in mano le amministrazioni, ha avuto la forza e la capac-

ità di «riciclarsi», e trasformarsi da paladino dei latifondisti a strumento della FIAT. Così i notabili democristiani hanno lasciato al loro destino i «caporali» e si sono incamminati negli uffici di collocamento, così il posto nel fabbricone si otteneva, spesso, solo in cambio di un voto. La FIAT, in compenso, aveva operato dritti, in fabbrica prosperava un forte sindacato autonomo. Poi, la sindacalizzazione di questi 8 mila metalmeccanici. Una sindacalizzazione sempre sulla «difensiva», sempre come risposta ad un attacco, ad una provocazione padronale. Una crescita che non è mai riuscita, però, a varcare i confini della fabbrica. Dentro lo stabilimento, insomma, erano forti, lente, ma la cassa integrazione, qui, sia solo un licenziamento strisciante, anche maledetto; hanno detto che è impossibile proporre la mobilità (due anni fa a Cassino chiuse una fabbrica e ancora non si è riusciti a ricollocare 22 lavoratori), hanno detto che è impossibile proporre una controparte dello Stato costruito con i soldi dello Stato e che lo Stato

ora lo deve tutelare. Certo su questa presa di posizione per la FIAT, «sfacciataggine» della FIAT, sfacciataggine. Qui il provvedimento di cassa integrazione ha colpito sì, in maniera selettiva, i comunisti e i delegati, ma ha anche colpito nel mucchio: la lettera di sospensione è arrivata anche ad un vedovo con sette figli a carico, a tanti semplici «padri di famiglia», addirittura a 200 impiegati, che si ritenevano una categoria privilegiata e che raramente avevano partecipato agli scioperi (una perla: la lettera è stata inviata anche alla famiglia di un operaio morto lo scorso anno).

La cassa integrazione ha avuto ripercussioni sull'intera economia, i commercianti già lamentano di aver dimezzato le vendite, le banche si spaventano. E l'opposizione alla FIAT, che per anni è stata la vera forza di governo nel Cassinate, non poteva essere ignorata. Comunque sia, però, oggi il sole è di spavento solo. Anche questo è un successo degli 8 mila.

Stefano Bocconetti



Un documento di deputati e senatori comunisti

Quanto costa (in posti) l'assenza del governo

Le difficoltà di molte aziende possono portare al degrado il già debole tessuto economico della regione - La «questione Lazio»

I senatori e deputati comunisti, di fronte alla grave crisi economica che colpisce tutto l'apparato produttivo del Lazio e minaccia i posti di migliaia e migliaia di cittadini hanno stilato un documento che contiene proposte utili alla ripresa industriale nella nostra regione. Ecco il testo del documento elaborato insieme alla segreteria del comitato regionale del PCI.

Preoccupati della drammatica situazione venuta a crearsi in numerose aziende che occupano decine di migliaia di lavoratori nei settori dell'auto e del relativo indotto, della chimica, dell'elettronica di consumo, della raffinazione e della componentistica passiva i senatori e deputati comunisti del Lazio ribadiscono le gravi responsabilità del governo che più volte impegnato con iniziative parlamentari ad affrontare seriamente la grave crisi a Roma e nel Lazio, con adeguati interventi e con il pieno utilizzo di tutti gli strumenti di cui dispone il legislatore, ha completamente disatteso tutti gli impegni presi con il Parlamento.

L'assenza del governo ha investito l'apparato industriale laziale, per il rilievo particolare che assume per la concentrazione e il numero dei lavoratori occupati a livello territoriale con la FIAT a Cassino, la SNIA a Rieti, la MIAL e la MISTRAL a Latina, la CIP di Gaeta-Formia, la FATME, la PIAOCCO-SULT, la Voxson e l'Autovox di Roma, la GIMAC di Pomezia, il settore ceramico delle stoviglie a Civitavecchia, oltreché decine di altre piccole e medie aziende in tutte le province, si ripercuote ancor più negativamente sulla crisi tradizionale delle aree più depresse della regione, per cui si va ormai configurando nel Lazio una vera e propria «questione industriale» come centro di crisi più vasta che può, anche rapidamente, portare al degrado del già debole tessuto produttivo, ed a pregiudicare definitivamente lo sforzo e l'obiettivo primario della Regione, cioè di posto da tempo per investimenti, tendenza alla terziarizzazione dell'economia di Roma e del Lazio, puntando alla ripresa e allo sviluppo dei settori primari dell'industria e dell'agricoltura con particolare riferimento per quest'ultimo settore all'azienda Maccaresse minacciata di liquidazione.

Impegno di rivedere e sollecitare un incontro urgente con il nuovo presidente del consiglio, con i ministri dell'Industria, del Partecipazioni Statali, del Mezzogiorno, ponendo al centro di tali incontri la «questione industriale laziale» come problema di importanza nazionale, al fine di riproporre con la massima forza al governo nazionale le questioni

La mappa della crisi nell'area romana

Settore tessile
Zona Tiburtina - Prenestina: Bandini (53), pessamano - Diari (40), abbigliamento - Geri (Jeanpaul), pantaloni; Domizia (180), maglieria; Gatti (280), lanificio; Zona Magliana: Agam (60), confezioni; Duse (30), confezioni; Sili (200), confezioni; Zona Ostia-Fiumicino: Duranti (30), confezioni.

Settore alimentare
Zona Appio-Tuscolano: Apia (400), imbottimento acque minerali e bibite. Zona EUR-Magliana: Alco, uffici dell'azienda di inscatolamento; Zona Cuneo: Duse (30), confezioni; Zona Nord: Unidai, depositi; Ruschena, dolciaria; Zona Tiburtina e Appio-Tuscolano: Perini, distributori di prodotti lattiero-caseari; Polenghi Lombardo, distribuzione di prodotti lattiero-caseari.

Settore metalmeccanico
Zona Tiburtina - Prenestina: Voxson (180 lavoratori), elettronica di consumo; Sciolar (120), produzione lampadine; Tram (100), borse, tavole da stiro; Zona Salaria: Autovox (200), elettronica di consumo; FIAT Flaminio (300), assemblaggio; Zona Magliana: OMI (400), meccanica fine; Ceneri (Crafter), molotari; Italconsul (500), progettazione; Sartem, impianti elettrici e telefonici; Zona Appio-Tuscolano: Vasintoni (500), impianti di condizionamento e riscaldamento di cantieri edili; Biagi (20), montaggio tubi; Coppola (190), batterie e lampade; Gara (50), installazioni telefoniche; IGET (30), installazioni telefoniche; FIAT Manzoni (400), accessori; SIELTE (300), ufficio installazione della SIP; FATME (3000), sistemi telefonici.

Settore poligrafico
Zona Tiburtina - Prenestina: Nuova Rinascente (160), settore grafico; Algred (90), settore grafico; Zona Cuneo: Maresca, quotidiani; Operalia Roma (500), settore grafico; Zona EUR - Magliana - Ostiense: Suono (60), editoriale.

Settore cinematografico
Zona Appio - Tuscolano: Cello, Technospep (22), pellicole cinematografiche, sviluppo e stampa.

Settore costruzioni
Genchini: Immobiliare Sogene; Seind Auspicio (200); Calligrore; Zona Tiburtina: Chiusura cantiere di Caltigrore; Fermi i lavori al cantiere Italedi; Zona Appio-Tuscolano: Soco Roma (200), manifatturi (200); Silligamma (110), legno e arredamento; Romer (60); Zona Salaria: Sogene (50), 2 cantieri; Ospedale S. Andrea (60); depositi di distribuzione; Zona Salaria: Ocran (30), comparto vetro.

Settore chimico e petrolifero
Zona Tiburtina: Sidus (50), farmaceutici; Farma (15), farmaceutici; Manetti e Roberts (40), deposito di distribuzione; Filchim/chimici (100); Zona Magliana: Mach (90); depositi di distribuzione; Zona Salaria: Ocran (30), comparto vetro.

Stasera in Federazione attivo straordinario

Questa sera alle 19 precise, in Federazione, attivo straordinario di Partecipazioni Statali e della FGCI sul tema: «L'impegno dei comunisti nelle lotte per il lavoro». Sono invitati a partecipare i compagni delle sezioni e delle cellule aziendali; i segretari delle sezioni e dei circoli. L'introduzione sarà tenuta da Francesco Saravagna della segreteria, parteciperà ai lavori il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione.

Tra Colferro, Palestrina e Anagni, tante fabbriche difficili, un padronato sempre più intransigente

Nella città-Snia crolla il mito del posto sicuro

Le aziende chiuse sono già 116 - Più di mille lavoratori in «cassa» - Tanta speculazione alle spalle dell'industrializzazione - Il progetto del sindacato - Il gruppo chimico inventa le holding - «Non ci stiamo, vogliamo le garanzie» - Legare i punti di crisi allo sviluppo - «Non più sulla difensiva»

Centesedici fabbriche hanno già chiuso, altre diciotto sono in difficoltà, più di mille lavoratori sono in cassa integrazione e rischiano il posto. Migliaia sono i disoccupati. Sono le cifre della crisi di un bel pezzo di Lazio quello che va da Palestrina a Colferro, fino ad Anagni. Una zona sottoposta, negli anni passati, ad una industrializzazione selvaggia, più fittizia che reale. Oggi, dopo che erano spuntate come funghi, le aziende scompaiono, travolte dalle incapacità imprenditoriali e dai problemi che la nuova fase economica ha posto. E così al miraggio dei posti in fabbrica comincia a seguire il dramma di restare a spasso. L'agricoltura, unica fonte di reddito fino a qualche anno fa, ora fa i conti con la fuga di manodopera e con un'economia tutta poggiata sulla grande industria. L'integrazione, certo difficile, non è mai avvenuta e le contraddizioni oggi si cominciano a parare. Domani questa crisi dirà la sua all'assemblea regionale Astoria organizzata dalla federazione unitaria. E' una situazione grave. C'è il rischio del collasso.

Il sindacato ha cominciato a pensare a un «progetto» di sviluppo, a come collegare la soluzione dei cosiddetti punti di crisi a un assetto diverso, più razionale della zona. Ma le difficoltà non mancano. «Il fatto è - dice Armando Di Ninno, della CGIL - che qui abbiamo di fronte un padronato storicamente chiuso, intransigente. Evita di assumersi le proprie responsabilità.

Una politica di alleanze
Basta fare il caso della SNIA. In questa situazione stiamo cercando di fare una politica di alleanze il più aperta possibile». Alleanza non solo tra i lavoratori, come dire, «garantiti», che non rischiano il posto e quali che invece sono per metà disoccupati. Ma anche con gli enti locali. «Abbiamo fatto in modo - dice Di Ninno - che si riunissero i sindaci dei Comuni più colpiti. E' un fatto importante. C'è l'impegno di sollecitare i partiti, il governo, i ministri,

perché si cominci a pensare alla crisi della regione». Il nodo però è anche quello del governo regionale. Di come chiaro tutti: ci vuole una giunta seria, che stia dalla parte dei lavoratori. In questa zona se dici crisi, lo dici specialmente SNIA. E' il più grosso complesso industriale in difficoltà. Settecento lavoratori in cassa integrazione allo stabilimento di Castelliaccio, 80 in quello di Colferro, duecento alla Aerea, chemie (un'azienda chimica a partecipazione SNIA). Eppure il gruppo, lo ha fatto in questi ultimi anni, sta cercando di tirarsi fuori dal gioco, non accetta alcun confronto e vuole dettare la sua legge. E' un po' come la FIAT, è la stessa logica. «La nostra proposta - dice Domenico De Santis, della CGIL - è chiara. Abbiamo detto di costituire un polo-fabbrica a Rieti, unico centro d'Italia, al quale si possa collegare lo stabilimento di Castelliaccio, che lavora nello stesso settore. La SNIA però non risponde. Intanto sulla nostra testa pende quel piano suicida approvato dal CIPI che prevede quasi quattromila licenziamenti e lo smantellamento dell'azienda di Rieti».

L'altro caso è quello della fabbrica di Colferro. L'azienda ha mandato una lettera a 200 dipendenti, quelli del reparto carti ferroviari, con la quale si avvertiva che non erano più operai SNIA, ma di un'altra società. L'obiettivo è di scorporare lo stabilimento e di creare tante holding, autonome e separate. «Noi - dice Mario Cacciotti, della UIL - non siamo pregiudizialmente contrari all'ipotesi della holding. Però ogni questo piano sta passando sulla testa dei lavoratori e del sindacato, senza alcuna garanzia. E allora non ci stiamo. Non possiamo permetterci di perdere altri lavoratori per strada. La SNIA infatti non ci dice come andranno a finire le cose. Rifiuta il confronto, vuol fare come gli pare». Avvisaglia dell'insediamento dell'attestamento padronale arrivano da altre grandi fabbriche: Idalia CEAT, che chiede straordinari a raffica con la minaccia di licenziare e chiudere, alla Videocolor che ha subito un calo di produzione del 15 per cento e però rifiuta qualsiasi trattativa con il movimento sindacale. Anche qui, insomma, c'è un attacco padronale senza

precedenti. La FIAT, è vero, insegna, ma in questa zona forse gli imprenditori non hanno niente da imparare in tema di intransigenza. Il sindacato è assediato. Come rispondere? Che senso ha la risposta operaia? Stiamo cercando - dice Franco Migliorini - di fare del sindacato un soggetto della programmazione. Non vogliamo un'azienda che si sia ridotta a un'attività di gestione soltanto in crisi e le vertenze aziendali.

Ieri l'incontro con il sindaco Petroselli

Il Comune a fianco degli operai CTIP

Ieri mattina il sindaco Petroselli ha portato la solidarietà di tutta la città alla lotta dei dipendenti della CTIP, in vertenza per respingere duecento licenziamenti. Duecento licenziamenti, escluso il caso della società, alla sua incapacità di elaborare programmi produttivi. La CTIP (una società di ingegneria che fu coinvolta nella gestione fallimentare di Casanigola) fa parte del gruppo Bastogi, che da anni ne ha rilevato il pacchetto azionario. Allora, a Cassino, si sono costituiti i comitati di base in impianti industriali in Italia e in altri paesi (con un idotto che coinvolge migliaia di lavoratori). Oggi i dipendenti sono meno di ottocento: la Bastogi, infatti, nonostante il dichiarato di buona efficienza, non ha fatto nulla per rilanciare l'azienda. E ora vuol licenziare 200 dipendenti di Cassino e 200 dipendenti di Roma (le lettere di licenziamento sono pronte anche per altri 25 dipendenti nella sede di Siracusa). All'assemblea di ieri che la direzione ha cercato di impedire ad ogni costo, oltre al sindaco Petroselli, hanno partecipato il pro sindaco Benoni e gli assessori all'Industria e all'artigianato, Berti (Regione) e Mancini (Comune).



La regione subisce la crisi dell'apparato produttivo al nord e il fallimento della politica assistenziale al sud

L'industria laziale ha innestato la retromarcia

Non si tratta di redistribuire le risorse ma di produrre nuova ricchezza - Duecentomila sono i disoccupati ufficiali - Il trenta per cento delle aziende fa parte di gruppi multinazionali - E' necessario subito un governo regionale - La piattaforma sindacale

La cassa integrazione avviata per gli oltre 2.500 lavoratori della FIAT di Cassino, ha aperto una nuova grave falla nel sistema industriale della regione. Opportuno è il consiglio regionale all'unanimità ha espresso le sue preoccupazioni non solo per le sorti della FIAT ma per l'industria laziale.

Sono noti i dati che segnalano l'estendersi di crisi nei settori della regione, e che investe grandi gruppi come la FIAT e la SNIA. Intercomparsi come la componentistica e l'elettronica di consumo, il tessile, il settore della progettazione, la Mac-

carese in agricoltura ed altre situazioni aziendali. Tutto ciò è il portato di situazioni che riflettono in gran parte le difficoltà più generali in cui si dibatte il paese ma sono anche espressione di una particolare collocazione in cui viene a trovarsi, nel vortice della crisi e dei vasti processi di ristrutturazione aziendali, anche a livello internazionale, la regione. Il Lazio, come regione dell'Italia centrale sta subendo di pieno diritto le conseguenze della crisi internazionale. Occorre l'attacco che verifica all'apparato industriale settentrionale, sia del fallimento delle politiche di riequilibrio nel sud. Scaturisce da ciò u-

na fondamentale esigenza che è quella di guardare ai problemi che stanno insorgendo in termini strutturalmente più compiuti assumendo, come delle regioni meridionali, il riferimento della specificità delle regioni dell'Italia centrale, superando la politica del riequilibrio, come mera redistribuzione di risorse costruendo invece reali processi di formazione e riproduzione delle risorse, in una ottica di politica programmatica a livello nazionale. Occorre politica ed economica che caratterizza da acuti momenti di crisi, essenzialmente un processo di costruzione di una governativa nazionale che finora non c'è stata, con conseguenze disastrose per interi settori produttivi.

Il sistema produttivo della regione si trova in una fase che potremmo definire di potenziale involuzione. Si è arrestato un lento ma graduale processo di crescita che ha portato il peso dell'industria sull'insieme delle attività e economiche della regione a livelli meno distanti dalla media nazionale. In conseguenza di ciò anche gli addetti sono aumentati: il modo come è avvenuto, con le contraddizioni e gli squilibri imposti dalla presenza della Cassa per il Mezzogiorno su buona parte del territorio regionale è cosa nota e non merita soffermarci. Ora invece siamo in presenza di processi che travolgono que-

stamente alle conseguenze di ristrutturazioni produttive internazionali. Sommandoci questi processi a quelli indicati a livello nazionale, non si può non giungere a pessimistiche valutazioni per le sorti di molta parte del sistema produttivo laziale. La Federazione unitaria regionale ha predisposto da tempo una piattaforma di politica industriale organica con la quale disporre non solo per la soluzione delle crisi di crisi ma anche e soprattutto per lo sviluppo delle attività produttive. Tale piattaforma deve andare avanti con il sostegno delle lotte di tutti i lavoratori conquistando con il governo nazionale un tavolo negoziale fino ad oggi negato, battendo le posizioni assistenzialiste e rinunciatarie di buona parte del padronato, portando i governi degli enti locali ad impegnarsi in termini più concreti e fattivi per creare, per quanto compete loro, le condizioni che facilitino situazioni di crescita delle attività produttive. L'assenza prolungata di un governo regionale veramente

operante è di una tale gravità che dovrebbe spingere le forze politiche a superare lo stato di stallo in cui si sono messe, rispondendo positivamente all'invito rivolto loro dalla Federazione unitaria.

Al centro della piattaforma dei sindacati si trovano questioni che richiamano indirizzi di politica nazionale, esistenti in quanto a rinvii. Vi sono i problemi dei piani di settore (fibre-tessili, elettronica, carta, ecc.) o quelli delle attività produttive. Vi sono i problemi che stanno le soluzioni dei punti di crisi presenti nella regione. La caduta del decreto, in particolare per quanto attiene al finanziamento della Gepi, ha aggravato la situazione in certi settori che va immediatamente risanata.

Ma al di là del decreto, ci sono scelte ancora non compiute, impegni elusi (si pensi ancora una volta alla SNIA di Rieti) interventi da conquistare per impedire che oltre 12.000 posti di lavoro siano persi nella regione. Per questo l'Assemblea regio-

Santino Picchetti

I nuovi tentativi di ottenere una perizia psichiatrica per gli assassini del Circeo

«Non sono pazzi, sono assassini»

Il massacro, per gli avvocati di parte civile, non si può in nessun modo «giustificare» con uno stato patologico o una malattia mentale - Izzo, Ghira e Guido erano perfettamente lucidi durante l'atroce violenza - Hanno parlato l'avvocato Tina Lagostena Bassi e altri legali

Va a fuoco l'officina: affissato un giovane

È morto nell'incendio di un'autofficina, dove sembra stesse dormendo: forse non si è svegliato in tempo, e non si è accorto del fuoco che divampava fra le auto. Si chiamava Domenico Buda ed aveva 23 anni. Sembra che ad accenderlo - per assfissia - sia stato un gas che si sprigionò, con l'incendio, da una tanica contenente un pericoloso acido, evaporato con l'alta temperatura.

L'incendio è scoppiato ieri sera nel locale di un meccanico in via del Casale Radice, a Castel di Leva, una borgata fra la Laurenina e l'Ardeatino. Pare, secondo le prime impressioni dei tecnici del vigili del fuoco, che le fiamme siano state provocate da un corto circuito. Poi, ci hanno messo poco a svilupparsi fra le auto.

Quando i vigili sono riusciti a tirare fuori il giovane, per lui non c'era più niente da fare. Era già morto per asfissia. Domenico Buda dormiva in una stanzetta comunicante con l'autofficina, dove restava anche di notte. Evidentemente non si è accorto a tempo delle fiamme.

«Quello che ha fatto al Circeo poteva farlo nell'ampio mercato prostituito di Rebibbia. Era una scelta del mastodontico memoriale presentato dai difensori di Angelo Izzo, il neofascista che insieme ad Andrea Ghira e Giovanni Guido assassinò cinque anni fa Rosaria Lopez e sevizò la sua amica Donatella Colasanti in una villa del Circeo. Un argomento sconcertante. Secondo i difensori del giovane della Roma-bene, dovrebbe dimostrare che, se accadde quel che accadde, se ci furono ore e ore di brutali violenze su due ragazze, se una ragazza morì fu solo un momento di follia, una «psicopatia» che si scatenò in un momento di estremo stress.

«Vi saranno presentati - ha continuato l'avvocato rivolta ai giudici popolari - minuziosi argomenti tecnici, particolari, misure, piantine. Ma dietro questi «velli» ricorrono i giudici a favore di una ragazza stuprata, orrendamente torturata prima di essere annegata in una vasca da bagno. Si dirà che Donatella non ha visto la persona uccidere l'amica, ma ha solo sentito dal piano inferiore della villa del Circeo i suoi rantoli, i rumori del colpo e quindi la testimonianza non è precisa.

«Sosterranno che i tre non si erano messi d'accordo per uccidere, che non c'è nessun concorso e per le violenze, per l'omicidio. Solo perché Ghira non è riuscito a violentare nel modo «classico» le ragazze si tenta di attribuirgli problemi sessuali, di dire che è un «deviante» e che quindi aveva una giustificazione, in malattia mentale, per commettere gli orrendi delitti di cui si è macchiato. Questo non si può accettare. La metà dei cittadini italiani ha qualche problema sessuale. Non per questo sono definiti

«devianti» o compiono atti così atroci». Dopo le parole dell'avvocato Lagostena Bassi, è discusso a lungo proprio della richiesta di perizia psichiatrica fatta dai legali degli assassini, in particolare per Izzo, nel tentativo di ottenere almeno uno «sconto» alla pena dell'ergastolo a cui, nel processo di primo grado, sono stati tutti condannati. «Non può esistere nessuna giustificazione «patologica» - ha escluso subito l'avvocato Alberto Pisani, che ha trattato l'argomento - Le perizie presentate per dimostrare che Izzo è solo un pazzo, per quanto autorevole, sono di parte. La tara, la follia, avrebbe ereditata addirittura da quattro cugini, parenti lontanissimi.

«Si dice ancora - ha ricordato l'avvocato - che il giovane imputato a sedici anni, diventò abulico, disorientato, isolato, in preda a crisi emotive. Ma non sono altro che i normali turbamenti che ogni giovane vive, all'epoca della pubertà. Si arriva all'assurdo di trovare le origini della sua pretesa follia nel rimprovero che gli si rivolgeva, quando, da bambino, voleva scrivere con la mano sinistra, e a casa glielo impedivano. Insomma, una lunga serie di argomenti risibili. Nessuno di questi viene utilizzato nella unica perizia ufficiale, quella fatta poco tempo fa dal medico designato dal ministero di Grazia e Giustizia, al manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. In questo caso, Angelo Izzo è stato dichiarato perfettamente sano di mente. Il processo continuerà domani. La sentenza definitiva è prevista entro qualche settimana.

«Il processo continuerà domani. La sentenza definitiva è prevista entro qualche settimana. Non per questo sono definiti

«Il processo continuerà domani. La sentenza definitiva è prevista entro qualche settimana. Non per questo sono definiti

«Il processo continuerà domani. La sentenza definitiva è prevista entro qualche settimana. Non per questo sono definiti

«Il processo continuerà domani. La sentenza definitiva è prevista entro qualche settimana. Non per questo sono definiti



Donatella Colasanti al processo d'appello

L'esame ieri mattina all'istituto di medicina legale

L'autopsia ha confermato che il giovane neofascista si è ucciso

Al S. Giovanni dicono di aver consigliato il ricovero nell'infermeria del carcere - A Rebibbia smentiscono - Erano in quattro il giorno dell'arresto

L'autopsia di Nanni De Angelis ha confermato che il giovane neofascista si è ucciso e che la morte è avvenuta per asfissia da impiccamento. Lo hanno accertato ieri mattina i medici legali, professori Merli e Umani-Ronchi, che hanno fatto poi alcuni prelievi di tessuti per complete esami istologici e tossicologici. Sul collo del giovane è stata rilevata una traccia inusitata, segno infondibile della stretta delle strisce di lenzuolo che lo hanno soffocato nel carcere. I periti hanno anche stabilito che le due tachimetri riscontrate sul capo del giovane sono irrilevanti.

All'autopsia erano presenti il magistrato, dottoressa De Tommasi e il consulente di parte nominato dalla famiglia, il dottor Antonio Cassina. Quest'ultimo ha chiesto ai periti di accertare anche se la ferita alla testa e le contusioni alla fronte provocate al momento della cattura possano aver alterato il suo stato neuropsichico. I medici legali si sono riservati di dare una risposta entro quaranta giorni.

La salma del giovane è stata esposta ieri pomeriggio nella sala della morte. Oggi a mezzogiorno il feretro sarà portato al paese d'origine, in provincia dell'Aquila. La sorella di Nanni De Angelis, Germana, è stata convocata dal pubblico ministero, dottor Pietro Giordano. Non si conoscono le ragioni precise di questo incontro fra il magistrato e la sorella del giovane suicida. Si suppone, tuttavia, che la convocazione possa essere in relazione ad alcune dichiarazioni fatte dalla ragazza subito dopo aver appreso della morte del fratello. Germana



Nanni De Angelis

De Angelis, infatti, avrebbe detto: «Lo hanno ammazzato, ne sono sicura, lo hanno ammazzato». Il professor Interligi, responsabile del centro Craniolesi dell'ospedale S. Giovanni - dove De Angelis fu ricoverato dopo l'arresto - ha precisato in un comunicato come e perché il giovane è stato dimesso. Nella dichiarazione il primario fa riferimento anche al dubbio, avanzato dai legali della famiglia e da alcuni organi di informazione, a proposito del fatto che il suicidio possa essere stato conseguenza di insufficienti controlli sulle condizioni psicotiche di De Angelis dopo la colluttazione con gli agenti di polizia avvenuta al momento del suo arresto. «Tutti i traumatizzati tra-

«Tutti i traumatizzati tra-

«Tutti i traumatizzati tra-

«Tutti i traumatizzati tra-

Iniziato il processo per le lottizzazioni del Pigneto: fra gli imputati due ex sindaci scudocrociati

Qui copriamo tutto col cemento. Firmato: DC

Alla sbarra ex amministratori di Pomezia e alcuni noti palazzinari - Duecentomila metri cubi di costruzioni al posto della macchia mediterranea - «Italia Nostra» accolta parte civile - L'udienza riprende il 9 dicembre

«Retata» della polizia a Termini Un'ottantina di appartamenti e due pensioni di via Rattazzi sono state perquisite ieri mattina dai carabinieri dal nucleo di polizia giudiziaria. L'operazione anti-crimine per la ricerca di latitanti come è stata definita dalla stessa polizia si proponeva di controllare la posizione di numerosissimi stranieri che abitano intorno alla stazione Termini spesso privi di permesso di soggiorno. Ma i militi cercavano anche alcuni personaggi che hanno conti in sospeso con la giustizia.

Duecentomila metri cubi di cemento che dovevano distruggere una delle ultime oasi di macchia mediterranea del litorale. Per questo, per la vicenda del Pigneto, è cominciato ieri il processo penale. Alla sbarra, fra gli altri, due ex sindaci dc di Pomezia. L'udienza però è stata aggiornata.

Il pretore Adalberto Albamonte ha fissato per il 9 dicembre prossimo - esauriti gli atti preliminari - l'apertura del dibattimento vero e proprio. Quel giorno, nell'aula della quinta sezione penale del palazzo di Giustizia, torneranno tutti gli imputati. E cioè, gli ex sindaci democristiani del Comune di Pomezia, Carlo Caponetti e Gaetano Penna, l'assessore all'urbanistica, il socialdemocratico Raffaele Renzo Gentile, il presidente della commissione urbanistica, Attilio Bello.

Con loro ci saranno pure i lottizzatori, quelli che, con la «complicità» dell'amministrazione comunale, avrebbero dovuto costruire un totale di 200 mila metri cubi (palazzi alti fino a sei piani) in una spiaggia rimasta incontaminata di Torvaianica: un comprensorio di cinquanta ettari di macchia mediterranea, in località Pigneto. Questi palazzinari, «personaggi già «noti», sono i costrutto-

ri edili Mario Bonanni, Camillo Borghese, Pietro Mezzaroma e i direttori dei lavori, gli architetti Roberto Messina e Roberto Mezzaroma.

Il processo penale riprenderà il suo corso. Ma arriverà è stato tutt'altro che un'impresa facile. La prima denuncia di quanto si andava preparando per l'ultima fetta del litorale restata intatta dalla speculazione, risale a ben tre anni fa. La fece, allora, il comitato di quartiere della zona, Campo Ascolano. Poi, nel 1978, il Tar dichiarò illegali le licenze e il terreno, i cinquanta ettari di macchia mediterranea furono sanciti come non edificabili.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte. Nel 1979, il Tar dichiarò illegali le licenze e il terreno, i cinquanta ettari di macchia mediterranea furono sanciti come non edificabili.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

La storia del Pigneto, però, purtroppo non finisce così. Amministratori e lottizzatori, infatti, ci hanno riprovato più volte.

Acque agitate nel mondo dei fotogrammi e delle riviste per ragazzi, un mercato in fieri che tutti cercano di conquistare.

Una grande battaglia si è scatenata da qualche giorno fra due colossi di questa editoria, la Lancia e la Rusconi. La faccenda rischia di diventare seria, ed è già finita sul tavolo di un magistrato. La disputa coincide con la nascita di un nuovo giornale, che sta affondando le sue radici per sottrarre ad altre pubblicazioni fetta di giovanissimi lettori.

Motivo del contendere questa volta è nienteppodimeno che Franco Gasparri, autore di fotogrammi forse sconosciuti a molti ma notissimi ai ragazzi, è stato in un'occasione di migliaia di lettrici affezionate alle pubblicazioni della Lancia. E' lui il pmo della discordia, o più precisamente la sua immagine, tanto preziosa che quella della «Lancia» non vogliono che finisca su nessun altro giornale. Potrebbe scupper.

«Subarglietta» si fa per dire è stato Paolo Cavallina, che reduce dalle metenserie radiofoniche di «Chiamate Roma 3131» ha pensato bene di trasferirsi al mondo della carta stampata ed è diventato direttore di una nuova rivista per ragazzi intitolata (che originalità) «Cioè». Il neo direttore, per non smentirsi, ha pensato che il bel viso pulito dell'attore sarebbe stato perfetto per decorare il primo numero della neonata pubblicazione.

Così ha affidato a Sandro Paternostro un «grande servizio» di attualità, da Londra su Franco Gasparri. Il

sparri malato in copertina. Al-

La Lancia si sono immediatamente imbattuti in un problema: subito rivolti al pretore di Pomezia come - hanno protestato - l'immagine di Gasparri, ci abbiamo messo anni ed anni per portarla al successo, ci rendo fier di quattrini ed ora ve ne appropriate così, senza chiedere permesso?». La Lancia sostiene di avere l'esclusiva sull'artista, foto compresse e non vuol sentir ragioni. Ha ottenuto dal pretore Giacobbe una diffida alla pubblicazione del «poster» incriminato. Forse il primo numero di «Cioè» sarà sequestrato, il che, in fondo sarebbe anche un'ottima occasione per far tornare a buon «lancio» il pubblicitario, in barba, appunto, alla Lancia editrice.

Rusconi, che è poi l'editore del giornale diretto da Cavallina, non vuole però sentir ragioni. La rivista è stata ugualmente distribuita nelle edicole, poster compreso.

Anche Paolo Cavallina ha risposto subito picche. «D'accordo si è spiegato l'ex conduttore della trasmissione radiofonica 3131 - la Lancia ha l'esclusiva su Franco Gasparri, ma si tratta di una esclusiva artistica. Se avessimo fatto un fumetto con l'attore, l'azione contro di noi sarebbe stata fondata, ma ci siamo limitati a comparare da un'agenzia la foto di Gasparri e l'abbiamo pubblicata per illustrare il servizio del collega Paternostro».

L'ultima parola, in questa battaglia, spetta adesso al magistrato, che ha convocato i contendenti per domani in Pretura.

Il partito SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - OGGI IL COMPAGNO CIOFI ALL'ATAC EST: alle 18 si discute alla casa di Lancia per l'immagine di Gasparri, ci abbiamo messo anni ed anni per portarla al successo, ci rendo fier di quattrini ed ora ve ne appropriate così, senza chiedere permesso?». La Lancia sostiene di avere l'esclusiva sull'artista, foto compresse e non vuol sentir ragioni. Ha ottenuto dal pretore Giacobbe una diffida alla pubblicazione del «poster» incriminato. Forse il primo numero di «Cioè» sarà sequestrato, il che, in fondo sarebbe anche un'ottima occasione per far tornare a buon «lancio» il pubblicitario, in barba, appunto, alla Lancia editrice.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
 Domani alle 21, inaugurazione della Stagione «Musica in Autunno». Concerto sinfonico diretto dal maestro Daniel Oren, pianista Michele Campanella, musicista L. Bernstein, E. List, L. van Beethoven. I biglietti sono in vendita da martedì 7 ottobre. Prezzi: L. 5.000, 3.000, 2.000, 1.000.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)
 Or. 21
 Al Teatro Olimpico inaugurazione della stagione 80/81 con un concerto della «New Israel Orchestra» diretta da Rudolf Barshai. In programma musiche di Haydn, Sciockovitch e Bach. Il concerto sarà replicato giovedì 9 alle 21. Biglietti in vendita alla Filarmónica.

I SOLISTI DI ROMA (Basilica di S. Francesca Romana - Foro Romano)
 Or. 21
 Musica di Stamitz, Banda, Relcha, J. Ch. Bach, Mozart per due violini, viola, violoncello, clavicembalo, oboe. Ingresso L. 2.500. Ridotti L. 1.500. Biglietti presso la sede del concerto. Prenotazioni tel. 7577036.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 361.00.51)
 Presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Balzano n. 38 tel. 853.216 e il C.S.U. Viale Ippocrite n. 160 tel. 492361 sono aperte le nuove associazioni per due cicli della stagione 1980-81 che avranno inizio martedì 21. Tra di Milano con Bruno Giuranna e Gaspare Trincanti, e sabato 25 ottobre alle 17,30 Gruppo Strumentale da Camera Roma, solisti Angelo Stegagno e Dino Asciola.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15, angolo Via C. Colombo - Tel. 5139405)
 Or. 21
 Il Teatro d'Arte di Roma presenta «Recta per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio» (con studio sull'autore) con Mongiovinio, G. Maestri, Nusca con musiche di Lobos, Tarrega, Albeniz. Traluba eseguirà alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

ROMA JAZZ CLUB (Via Mariliana Dionisi, 29 - Piazza Cavour - Tel. 361.16.20)
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria: ore 17-20 tutti i giorni.

CIRCOLO ARCI CALDERINI (Piazza Mancini, n. 4 scala C - Tel. 399.592)
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Segreteria: martedì e giovedì ore 17-21.

ASSOCIAZIONE ARS MUSICA (Viale Tiroreno, 122 - Tel. 893.691)
 Sono aperte le iscrizioni per gli abbonamenti alla stagione concertistica 1980-81. Per informazioni telefonare al n. 893.691 tutti i giorni feriali dalle 10 alle 17 e dalle 17 alle 19.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA (Via del Campo, 46 - Tel. 201.06.82)
 Scuola popolare di musica e danza contemporanea. Sono aperte le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti e danza contemporanea (fino al 20 ottobre).

MUSIC WORKSHOP (Via Crati 19 - Tel. 8441886-85275)
 Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1980-81 ai corsi di tutti gli strumenti per musica classica e jazz. Per informazioni telefonare dalle 16 alle 20 al n. 8441886.

Prosa e rivista

BELLI (Piazza S. Apollonia 11/a - Tel. 589.48.75)
 Imminente: la Compagnia Teatro Belli presenta: «Un mariano a Roma» di Ennio Flaiano. Regia di Antonio Selnes.

BRANCACCIO (Via Merulana 244 - Tel. 735.255)
 Venerdì alle 21,30 «prima»
 Pippo Franco e i Trotschki in: «Belli al nasso», commedia in due tempi di Pippo Franco, scritta con Giancarlo Magalli. Prenotazione e vendita presso il botteghino. Ore 10-13 e 16-19. Prezzi L. 3.500, 5.500, 6.500.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa n. 5 - Tel. 736.255)
 Or. 21
 «Non è una cosa seria» di Luigi Pirandello. Con: Arnaldo Ninchi, Rosa Manenti, Claudio Sora.

CINEMA

CENTRALE (Via Celsa n. 6 - Tel. 679.72.70)
 Domani alle 17,15 (fam.)
 La Compagnia Silvio Spaccesi con la partecipazione straordinaria di Giulio Gianini presenta «Ma altrove c'è posto?» di Giulio Perrone. Regia di Lino Proccacci.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475.85.98)
 Continua la campagna abbonamenti. Orario botteghino 10-13/16-19 esclusi i festivi.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale n. 183 - Telefono 465.095)
 E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1980-81. Informazioni e abbonamenti presso il botteghino del Teatro Eliseo. Tel. 462.114 - 460.831.

ETI QUIRINO (Via M. Minnighi, 1 - T. 679.45.85)
 Or. 21
 Ordo continuato 10-19 tutti i giorni esclusi i festivi. E' in corso la sottoscrizione degli abbonamenti alla stagione 1980-81.

ETI VALLE (Via del Teatro Valle n. 23/a - Telefono 654.37.94)
 Or. 21 (abb. sp. 1. turno)
 La Compagnia Andrea Gherardo, Giancarlo Zanetti con Aldo Alori e con la partecipazione di Silvia Monelli in: «Gli amori iniqui» di Carlo Goldoni. Regia di Augusto Zucchi.

GIULIO (Viale Giulio Cesare, 229 - Telefono 353360)
 Or. 21
 Al Dio Ignaro» di Diego Fabbrì. Regia di Orazio Costa. Con: Riccardo Cuccolla, Bianca Toffolanti, Andrea Bocca.

NUOVO PAROLI (Via G. Borsari, 20 - Tel. 803523)
 Venerdì ore 20,45 (turno A)
 Inaugurazione della stagione 80/81. I spettacoli da abbonamento: «Tre anelli» di Anton Checov (traduzione di Gerardo Guerrieri). Regia di Giorgio De Lullo. (Ultimi giorni della campagna abbonamenti).

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
 Anita Durante, Leila Duclì, Enzo Liberti presentano la stagione teatrale 1980-81 della Compagnia «L'Allegria» con «L'Allegria commedia di Trastevere», «Il marito di mia moglie», «Caro Venanzio, te scrivo questa mia...», «Piccolo monno romanesco». E' in corso la campagna abbonamenti.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi n. 21 - Tel. 6544801/72/3)
 Or. 21
 In corso la campagna abbonamenti per la stagione 198-81. In programma 9 spettacoli: «Cassio» di Shakespeare, «Gian Gabriele» di Bertoldo Brecht, «Il cerchio del gesso del Caucaso», «Riccardo III», «Lupl e pecore», «A ciascuno il suo».

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni n. 3 - Tel. 589.57.82)
 Sala A - Domani alle 21,30
 «Sala Pozzo» - Alle 21,30
 Cosimo Cini racconta E. Allen Poe.

GIOVINOTTO DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via M. Montebello n. 76 - Tel. 475.44.78)
 Or. 21,30
 I Nuovi Gobbi in «Romoleto» cabaret musicale in due tempi di Sisti. Musiche di Giancarlo Sisti, Susanna Schemmarì. Musiche di Bocci, Grigoriyev, Santucci.

IL BAGALINO (Via Due Macelli n. 75 - Telefono 679.74.39)
 Domani alle 21,15 «prima»
 Isabella Bigliani e Tullio Solenghi in «Non Ibrant Bernarda», spettacolo di Dino Vered. Regia dell'autore.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scia, 67 - Trastevere - Tel. 589.51.72)
 Or. 21,15
 «Rimbasud non amour» di P. Veragine. Regia di Aich Nana, con A. Nana, P. Nuchieri e M. Sorace. Per studenti e operai. Ingresso 1000.

SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova)
 La Coop. «Gruppo Teatro G» replica «Jacques il fattale» e «Bando padano» di D. Didrot. Regia di Roberto Marafante, con S. Marafante e G. Scarpatti. Musiche di Bach, Handel, Mozart, per flauto, clavicembalo e organo eseguite in scena dal vivo. Ingresso gratuito.

Jazz e folk

AURORA (Via Flaminia - Tel. 353.369)
 Alle 21,30
 Ottobre festival jazz: Lino Patruno e Carlo Lofredo «Una risposta al femminile» presenta: «Maternale» (1977) di Giovanna Gagliardo.

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora n. 27 - Tel. 483.586)
 «Ritornello» sabato 18 ottobre con Carlo Lofredo e la sua jazz band.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Lenny» (Alcyone)
- «Maria Walecka» (Archimede)
- «I tre giorni del Condor» (Ausionia)
- «Il piccolo grande uomo» (Belsito)
- «Fuga di mezzanotte» (Baldolina, Rex)
- «Volati Eugenio» (Fiammetta, Capranica)
- «Una notte d'estate» (Embassy, Sisto).

IL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio 5 - Tel. 5395928)
 Alle 22 Dokar Loter (superster), in canti del mondo. Fantasia brasiliana con amour da Celso Karav.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
 Alle 21,30
 Paolo Pietrangeli ed il suo nuovo gruppo presentano: «In quella isola lontana (dove nascono le canzoni)» con Pietrangeli, F. Martini, A. Messina, C. Tatino, B. Gherazzi.

FOLK STUDIO - RADIO TRE (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
 Alle 15,30
 «Un certo discorso» presenta: «Mittel Europa», progetto orchestrale con la Big Band di Andrea Centazzo.

MUSIC-INN (Largo del Fiorentini 3 - T. 654.49.34)
 Domani inaugurazione stagione 80-81. Alle 21,30 «Concerto del quartetto "Chet Baker" con Enrico Pieranunzi, Nicola Siliò (flauto), Enzo Pietropoli (basso), Tesseramento e pre-vendita da domani dalle 17 alle 19.

SELARIUM (Via dei Finarioni, n. 12 - Trastevere)
 Apertura ore 18-24
 Tutte le sere alle 21. Musica latino-americana con gli «Urubi».

MAGIA (Piazza Venezia, 41 - Tel. 5810307)
 Alle 16,30
 «Tutti le sere dalle 24: «Musica rock».

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16)
 Alle 16 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. «Disegni di Fabrizio Forte» con Fabio Forte e Virgilio Fraternali (tromboni), Massimo Moriconi (basso), Riccardo Biseo (piano), Picchi Mazzè (batteria).

LUNEUR - Luna Park permanent (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608)
 Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Sperimentali

GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA (Via delle Belle Arti, 130 - Tel. 475.44.78)
 Dalle 9 alle 19 nei saloni centrali della galleria, fino al 2 novembre, è aperta la mostra «Le mani guardano».

Estate romana '80

V CIRCOSCRIZIONE (Consorzio di Via Pietralata n. 297)
 Domani la coop. Laboratorio C. nell'ambito della rassegna «Una risposta al femminile» presenta: «Maternale» (1977) di Giovanna Gagliardo.

Attività per ragazzi

GRUPPO DEL SOLE (Viale della Primavera n. 317 - Tel. 277.80.49 - 731.40.35)
 Copenaghen (R. ore 17)
GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazze Prenestine - Telefono 782.23.13)
 Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini.

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazze Prenestine - Telefono 782.23.13)
 Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini.

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazze Prenestine - Telefono 782.23.13)
 Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini.

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia n. 34 - Piazze Prenestine - Telefono 782.23.13)
 Laboratorio di ricerca teatrale per animatori di bambini.

TELETEVERE

- (canale 34)
- 9,00 Film: «Zorro»
 - 10,30 Film: «La battaglia del Pacifico»
 - 12,00 Corso di bridge
 - 13,30 Cittaoli e legge
 - 13,30 Incontro musicale
 - 14,00-16,00-20,00-0,30 I fatti e i giorni
 - 14,30 Film: «Il signor centra il bersaglio»
 - 16,30 Documentario
 - 17,30 Film: «Delius»
 - 19,00 Roma nel tempo
 - 19,30 La nostra salute
 - 20,30 Cosa c'è di nuovo sul 20
 - 21,00 Antico al cinema
 - 21,30 Teletexte arte
 - 22,00 Cittadini e legge
 - 22,30 Film: «Il re della mala»
 - 1,00 Film: «027 da Las Vegas in mutande»

TVR-VOXSON

- (canale 50)
- 7,30 Musicale
 - 8,30 Teletexte Serie «NYPD»
 - 8,30 Teletexte Serie «Alta soglia dell'incredibile»
 - 9,30 Film: «Amarti è il mio destino»
 - 11,00 Sceneggiato: «I mercanti di stelle»
 - 12,00 Film: «Delius»
 - 12,30 «Daitan III»
 - 13,00 «Monkey»
 - 13,30 Cartoni animati. Serie «George della giungla»
 - 14,00 Teletexte: «Angie»
 - 14,30 RTG
 - 15,00 «16 Cartoons»
 - 15,00 Dedicato a voi
 - 16,30 Cartoni animati. Serie «Monkey»
 - 17,00 «Daitan III»
 - 18,00 «George della giungla»
 - 18,30 «Yamole e bun tam»
 - 19,00 Sceneggiato: «Washington a porte chiuse»
 - 20,00 Cartoni animati
 - 20,30 Teletexte e Investigatori associati»
 - 21,00 Teletexte: «Laverne e Shirley»
 - 21,30 Teletexte: «Laverne e Shirley»
 - 22,30 Film: «La spirale di fuoco»
 - 24,00 Film: «Vincenzo sulla neve»
 - 1,30 Film: «Finalmente Fabo»
 - 3,00 Film: «Il miracolo delle campane»

TELEREGIONE

- (canale 45)
- 8,00 Film: «L'ultima canzone»
 - 9,30 Teletexte
 - 10,30 «15-30 Rubrica»
 - 11,00 Rubrica casa
 - 11,30 Musica per tutti
 - 12,00 «13.00 Stelle pianeti & company»
 - 12,30 Rassegna stampa
 - 14,00 «20.00 Giocchino»
 - 14,30 Calcio argentino
 - 16,00 Documentario
 - 16,30 Quiz per tutti
 - 17,00 Film: «Sindbad contro i 7 saraceni»
 - 18,30 Andiamo al cinema
 - 19,30 Il corriere culturale
 - 20,30 Film: «Sida alla legge»
 - 22,00 «Derby quiz»
 - 23,30 Uno strumento al giorno
 - 23,00 Storia dell'arredamento e arredamenti oggi
 - 24,00 «3 Giornate TR_45»
 - 0,30 Film: «Ormen»

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160/429334)
 «I tre giorni del Condor» (1975) di S. Pollack, con R. Redford - Avventuroso - L. 2500

FILMSTUDIO (Via Ori. D'Aubert 1-C - Telefono 6540464)
 «Schlavo d'amore» (Augustus) di M. Whittney, D. Fox, B. Conner e E. Emstwhiler. Studio 2 Alle 16,30-20,00-22,30

MANIJA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 581.70.16)
 Dalle 23 al pianotetto «Cosmo e Gim Porto» con musiche brasiliane

MIRAZZO (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
 Alle 16,15 «A qualcuno piace caldo» con M. Monroe - Comico

SADOLU (Via Garibaldi 2-A - Trastevere - Telefono 581.63.79)
 Alle 17-19-21-23 «Agente Lenny Caution Mission Alpha» di J. L. Godard.

Cabaret

MAHONA (Via Agostino Bertani n. 6-7 - Piazza S. Cosimato - Tel. 581.04.82)
 Musica latino-americana e jazz americana dalle 22.

PARADISE (Via Mario de Fiori n. 97 - Tel. 678438)
 Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 super-spettacolo musicale. «Le più belle stelle del Paradiso» di Paco Borsari. Apertura locale alle 20,30. Prenotazioni 865.398 - 854.459.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22 - Tel. 352153) L. 3500
 L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (16,30-22,30)

ALCYONE (Via L. Lestina, 39 - T. 8380930) L. 1500
 Riposo

ALFIERI (Via Repetti, 11 - T. 1200)
 Suspiria di D. Argento - Drammatico - VM 18

AMBASCIA TORRE (Via Montebello, 101 - T. 2500)
 Elga e la calde compagnie

AMBASSATA (Via A. Agosti, 57 - Tel. 340890)
 L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza (16,30-22,30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168)
 Urban cowboy con John Travolta - Drammatico (16,30-22,30)

AMIESE (p.zza Sempione, 18 - Tel. 890817) L. 1700
 Quella perennemente di mia moglie con W. Merello - Sentimentale - VM 18

ANTARES (Via Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 1500
 Superfestival della Pantera Rossa - Disegni animati

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 1200
 Crepuscolo arcaico

ARCHITETTO (Via Archimede, 71 - Tel. 675587)
 Maria Walecka con G. Garbo - Drammatico (16,30-22,30)

ARISTOTELI (Via Licetina, 19 - Tel. 5532310) L. 3500
 American Gigolo con R. Gere - Giallo (16,30-22,30)

ARISTON (G. Colonna, Tel. 6793267) L. 3000
 Venerdì 13 con Betty Palmer - Horror - VM 18 (16,30-22,30)

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - Tel. 5115105) L. 1500
 Malabimba

ASTRA (Viale Jonio 125 - Tel. 818.62.09)
 Non pervenuto

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656)
 «Qua la mano con A. Calentano e E. Montasno» - Sentifico (16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 1200
 «I tre giorni del Condor» con R. Redford - Dramm.

AVOIRO (Via M. de' Fiori n. 97 - Tel. 678438) L. 1500
 «Porno erotici» di P. Waler - Horror - VM 14 (16,30-22,30)

BALDUINA (p. Balduina, 52 - Tel. 347592) L. 2000
 «Fuga di mezzanotte» di B. Davis - Drammatico (16,30-22,30)

BARBERINI (p. Barberini, 25 - Tel. 4791707) L. 3500
 La locandiera con A. Calentano - Comico (16,30-22,30)

BELSITO (p. M. d'Orò, 44 - Tel. 340887) L. 1500
 Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avv. (16,30-22,30)

BLUE MOON (Via del 4 Canton, 53 - Tel. 481335)
 Porno erotico

BOLDON (Via Starnina, 7 - Tel. 426.778)
 Riposo

CAPITOL (Via G. Sacchi, Tel. 393280) L. 2000
 Prestami tua moglie con L. Buzzanca - Comico (16,30-22,30)

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101 - Tel. 6792455)
 Volati Eugenio con S. Marconi - Drammatico (16,30-22,30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Telefono 6796957) L. 2500
 Menestreti vi amano con F. Buccì - Dramm. - VM 14 (17-22,30)

CASSIO (Via Cassia, 694)
 Riposo

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
 Un amore la prima classe di S. Sampaori - Sentifico (16,30-22,30)

DEL VASCHELLO (p.zza R. Piro, 39 - Tel. 588454)
 Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo (16,30-22,30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 23 - Tel. 295606)
 Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso (16,30-22,30)

DIANA (Via Appia N. 427 - Tel. 780146) L. 1500
 La settimana bianca con A. M. Rizoli - Comico

DUE ALLORI (Via Casilina, 506 - Tel. 273207)
 Riposo

EMBAZZA (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245) L. 3000
 Una notte d'estate di J. Cassevetes - Drammatico (16,30-22,30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 3500
 Riposo

EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 3500
 Riposo

ETIOLE (p.zza Lucina, 41 - Tel. 8797556) L. 3500
 Non si conosce più amore con M. Vitti - Comico (16,30-22,30)

EURINIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 691079) L. 1500
 Sono fotografato con R. Paoletti - Sentifico - VM 14 (16,30-22,30)

EURINIA (Via Licet, 32 - Tel. 5810986) L. 2500
 Un amore la prima classe di S. Sampaori - Comico (16,30-22,30)

EUROPA (C. d'Italia, 107 - Tel. 863736) L. 2500
 Un amore la prima classe di S. Sampaori - Comico (16,30-22,30)

FIAMMETTA (Via Bimontini, 47 - Tel. 4731100) L. 3000
 Riposo

GIARDINO (p.zza Vulture, Tel. 894946) L. 2000
 Riposo

GIOIELLO (V. Nomentana, 43 - Tel. 864149) L. 3000
 La moglie in vacanza, l'amante in città con E. Fe-
 nech - Sexy - VM 18 (16,30-22,30)

GOLDEN (Via Faranto, 36 - Tel. 755

La nazionale prepara la trasferta con il Lussemburgo, prima tappa della stagione premondiale

La crisi della Juve turba Bearzot

Il commissario tecnico ha comunque anticipato che ricorrerà anche nel Granducato alla solita squadra: uniche eccezioni gli infortunati Cabrini e Graziani sostituiti da Baresi e Altobelli - Preoccupano le condizioni di Tardelli: Pat Sala candidato a rimpiazzarlo

Nostro servizio

VARESE — Gli azzurri della nazionale di calcio si sono ritrovati ieri mattina all'Hotel Palazzo di Varese, sede ufficiale del ritiro, e si sono messi subito a disposizione di Enzo Bearzot. I 18 giocatori convocati sono giunti in spicciolata ai primi di loro arrivo da pochissimi tifosi: un drappello di appassionati modesto, così come è l'avversario che gli azzurri dovranno incontrare sabato prossimo. Il Lussemburgo non rappresenta certo un ostacolo sul cammino della nazionale che con un obiettivo minimo ha la qualificazione al girone finale dei campionati del mondo. La fortuna voluta che si facesse il primo passo in questo torneo proprio contro l'avversario che, almeno sulla carta, risulta essere il più debole.

Ciò nonostante la nazionale di Bearzot riesce a fare parlare molto di sé. Problemi di scelte, alternative, rinvii, rimpiazzi, tengono l'attenzione. Il poma della discordia è questa volta il richiamo di un « blocco jugoslavo » e i suoi effetti.

Per alcuni giocatori bianconeri si parla addirittura di un arrivo trionfale. Bearzot ha chiesto ai giocatori di essere pronti ad inserire linfa nuova. Anche gli infortunati di Graziani e Cabrini hanno chiesto di essere pronti a ricambiare elementi che da alcuni anni erano usciti dal giro azzurro. Ieri nel corso della conferenza stampa Bearzot non ha mancato di passare in esame tutti questi punti. « In una squadra di club tutti i giocatori hanno i loro problemi », ha detto il commissario tecnico « i tribolazioni che molto spesso scompaiono quando si gioca in nazionale. Il cattivo stato di salute che si risolve, appianando, le singole situazioni. Ho sempre avuto con me ragazzi con problemi di salute, ma ho sempre saputo quando ho chiesto loro di giocare lo hanno fatto sempre, offrendo grosse prove di fiducia. Io stesso ho fatto da loro perché sono convinto della loro qualità ».

Cosa si attende dalla partita di sabato? « L'incontro con il Lussemburgo è una funzione delle partite successive che la nazionale sosterrà. Dovremo incontrare infatti nel girone finale i cecoslovacchi, i polacchi, i danesi, i portoghesi e la Jugoslavia. Le squadre pericolose soprattutto sui loro campi. Voglio che nel Granducato si veda il gioco ». I giocatori di questa nazionale non sono in forma eppure lei continua a convocarli. « So benissimo che in questo momento alcuni giocatori hanno dei problemi di salute, ma io devo tenere presente davanti agli occhi prima di tutto gli interessi della nazionale. I giocatori con problemi di salute sono convocati perché so che se riprendono la partita di Genova devo dare atto che gli giocatori di questa nazionale sono in migliori condizioni di altri ». Eppure lei ha sostituito Causa. « Questo non vuole dire che Causa è stato squalificato. Bruno Conti è stato sostituito nell'incontro perso dalla Roma a Jena eppure, come vedete, l'ho convocato ugualmente ».

I nuovi arrivati rappresentano i degni sostituti di coloro che fra poco avranno « chiuso » il ciclo. « Iniziamo per il momento ad avere dei ricambi interessanti. Non dimentichiamo che ho convocato anche i giocatori che ho convocato in più di una occasione ». Chi sono i giocatori che in questo momento la preoccupano? « L'unico che mi preoccupa è Tardelli perché è un giocatore che ha una cattiva ingrossata per una distorsione. Il medico però è ottimista e dice che potrebbe essere il suo sostituto ».

Sempre per quanto riguarda i nuovi arrivati Bearzot ha sottolineato che potrebbe essere l'alternativa di Antognoni, Bruno Conti, con il suo gioco arioso, potrebbe ricoprire più di un ruolo, di commissario tecnico si è anche dispiaciuto di non aver potuto convocare Franco Baresi, il difensore milanista che in questo momento serve più alla sua squadra che alla nazionale. Un suo inserimento è sempre possibile nel caso che a Scirea accadesse qualche problema di spiacevole. Difficile invece trovare per il momento un vice Collovati.

I più solerti ad arrivare ieri sono stati gli interessi. Altobelli, Orioli e Baresi che si sono dimostrati tutti soddisfatti per la convocazione. Anche i granata sono arrivati felici e soprattutto D'Amico si è detto molto contento di essere stato chiamato in nazionale. Mussi lunghi e Cortis sono stati molto soddisfatti. Per ultimo è giunto il romano Bruno Conti, forse il più felice tra i giocatori. Oggi alle 15.30 è in programma una partita con i ragazzi del Varese allo stadio Ossola.

Gigi Baj

Con Bruno Conti è la novità del raduno

D'Amico: « In azzurro solo perché sono del Torino? »

Nostro servizio

VARESE — Visti nuovi dunque nella nazionale proletaria in vista dei mondiali di Spagna del '82. Bruno Conti fa il suo ingresso nel « giro azzurro » con alle spalle un ottimo campionato lo scorso anno: « Ci speravo moltissimo », dice il numero 10, « questa convocazione è un grande momento per me. Quando mia suocera lunedì sera mi ha telefonato dicendomi che ero fra i convocati, ho detto: « Ma non è più felice della terra. Guingo in nazionale grazie alla passata stagione; un campionato molto positivo. Mi muovo un po' sono arrivato farò di tutto per restarci il più possibile ».

Conti è stato chiamato in nazionale anche alla sua versatilità di gioco in varie zone del campo: « Sono un giocatore che sa adattarsi a diversi ruoli. Mi muovo un po' dappertutto e all'occorrenza potrei anche interpretare il ruolo di ala tornante ».

Chi chiediamo se il fatto di essere stato convocato nel corso della partita di Jena gli abbia procurato qualche grattacapo e

gli abbia abbassato le sue quotazioni: « Assolutamente no. In questo momento non penso alla nazionale. Ormai è acqua passata. Il mio futuro comincia proprio oggi ».

Bruno Conti era talmente contento di essere arrivato in nazionale che, scendendo dal taxi che lo aveva portato a Varese, ha dimenticato le valigie in macchina. Fortunatamente l'autista, un suo tifoso, se ne è accorto in tempo ed è tornato a riconsegnarglielo.

Il gradito ingresso in nazionale anche per il zolozato Vincenzo D'Amico, l'estroso laziale che quest'anno è passato al Torino. Finalmente ha trovato la porta spalancata in nazionale: « Non riesco a capire se questo sia dovuto al fatto che sono arrivato a Torino, oppure sia solamente merito mio. Fatto sta che ora sono in nazionale; per essere sinceri, stavo giocando molto bene anche quando ero a Roma ».

Gli assicuriamo che ha delle buone possibilità di giocare subito: « Sfidare il Torino sarebbe troppo bello. Comunque io sono pronto a sostituire chiunque ».

« In qualsiasi momento ». Molta euforia anche per l'altro granata a turno, Eraldo Pecci, che la sua rentrée dopo oltre due anni di esilio. « L'ultima volta che giocai in nazionale fu contro la Turchia a Firenze, ora di ritorno e spero proprio di restarci ».

Pecci è onesto con se stesso e fa una autocritica del suo passato: « Devo ammettere che, dopo essere entrato in nazionale, non ho saputo esprimermi al meglio delle mie possibilità. Ero troppo giovane e la giovinezza spesso fa commettere degli errori. Ho bruciato le mie possibilità ». Ora invece ritorno più convinto e soprattutto con un bagaglio di esperienza non indifferente.

A Pecci non importa di fare il « pendolare »: « Sono disposto a qualunque compromesso pur di giocare. Aspetterò che venga anche il mio turno. Di sicuro, nella mia situazione non posso pretendere nulla. Tutto ciò che arriva è benvenuto ».

g. b.



● D'AMICO per la prima volta in azzurro ripreso insieme a PECCI, altro giocatore tornato nel giro azzurro

Under 21: frattura a Contratto

GALLARATE — All'ora della partita il tranquillo redone della « Under 21 », la sua scintilla. Anzi, a far la scintilla è la mano destra del difensore fiorentino Contratto che sbatte contro un pallone abbastanza innocuo e fa « crack ». Le lesioni all'ospedale di Gallarate parlano di frattura multipla (tre frammenti) del quinto metacarpo della mano destra. Contratto è quindi fuorigioco. Azzurro Vicini convoca il giovane difensore Juventus Strogato, attualmente in servizio militare a Roma. Sarà lui a completare la comitiva azzurra per la partita amichevole di venerdì sera a Esch Sur Alzette, contro il Lussemburgo.

Fra i nuovi c'è anche Salvaggi, che non è certamente a Under 21. Di anni, il centravanti del Cagliari ne ha 27, un'età in cui molti ritengono velleità azzurre. Invece a lui come fuorigioco (insieme a Zinetti).

Oggi gli azzurri giocheranno una partita di allenamento di 45' contro una mista formata da alcuni azzurri e da giocatori della Gallarate. La formazione che Vicini metterà in campo sarà indicativa di quella che giocherà in Lussemburgo e che non dovrebbe discostarsi della seguente: Zinetti; R. Marino, Teconi; Altiero, Guterini, Benedetti; Musella, Giovannelli, Salvaggi, Sciosca, Mariani.

Il presidente dell'Uefa Franchi fa il punto della situazione dopo le recenti polemiche

Per l'anti-doping nelle coppe europee ci sono da superare numerosi problemi

Istituita da un anno e mezzo una commissione per studiare la forma migliore per i controlli

Dalla nostra redazione: FIRENZE — Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e vicepresidente della FIFA, dopo un lungo silenzio è tornato a parlare pubblicamente dei vari problemi del mondo del calcio che vanno dal controllo antidoping a livello internazionale, al nuovo corso per dirigenti di società di calcio, dalla nazionale all'ampliamento del Centro di Cerveriano.

Il presidente onorario della Federazione ha affrontato i vari quesiti nel corso della consegna dei premi « Beretti » all'Inter per i professionisti, al Teramo per i dilettanti — da parte dei dirigenti del Comitato di Firenze.

In merito al controllo antidoping, problema che è stato sollevato dal direttore della Roma dopo il 4 a 0 subito nella RDT, a Jena, in Coppa delle Coppe, il presidente dell'UEFA ha smentito ogni ipotesi di controllo antidoping nelle partite di Jena fosse terminata con un risultato meno pesante nessuno avrebbe parlato di stimolanti; ha precisato dicendo che da un anno e mezzo l'UEFA ha istituito una commissione la quale ha il compito di studiare la forma per effettuare il controllo antidoping almeno nelle partite di finale delle varie Coppe ed ha aggiunto che per far ciò occorre anche del personale specializzato, soprattutto fra i medici.

« Per chiedere l'antidoping a tutte le squadre partecipanti ».

ti alle Coppe internazionali bisogna prima controllare le varie leggi che regolano i rispettivi paesi. Non possiamo interferire. Possiamo solo raccomandare alle varie federazioni calcistiche di effettuare il controllo antidoping anche se è risultato lampante che nella stragrande maggioranza delle nazionali non si usano sostanze stimolanti. E' chiaro che ha proseguito — che per prima cosa bisognerà armonizzare la legge antidoping con quelle esistenti fra i vari paesi spesso diverse ».

In merito al nuovo corso per dirigenti di società Franchi, dopo averne sottolineato l'importanza che assume in una società moderna, ha proseguito dicendo che « il Settore Tecnico ha ricevuto numerose richieste di partecipazione da tutto il mondo, il che significa che dopo tanti ripensamenti abbiamo centrato l'obiettivo, abbiamo messo il dito sulla piaga. Il manager o dirigente di società qualificato è ormai indispensabile non solo per il mondo del calcio ma per ogni settore della società moderna in cui si vive ».

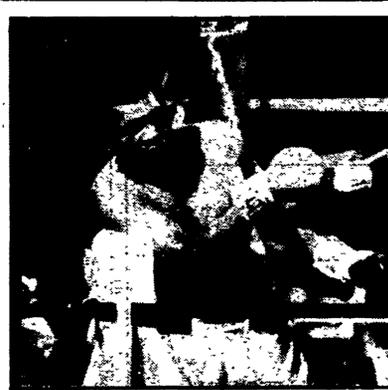
Ed è stato a questo punto che Franchi ha parlato di una nazionale che da alcuni anni non si riunisce più a Cerveriano: « I motivi sono semplici — ha precisato — il Centro è ormai diventato troppo stretto, gli alloggi non bastano più, sono stati occupati prima dai partecipanti al « Supercorso per allenatori » ed ora da quelli per dirigenti di società. Comunque — grazie alla disponibilità dimostrata dalla amministrazione comunale della Regione — quanto prima inizieremo i lavori di ampliamento della parte recettiva: il numero delle camere salirà a 100. Così anche la nazionale tornerà nella sua sede naturale che è Cerveriano ».

Allo stesso tempo il presidente onorario della Federazione ha ricordato che non appena la documentazione (vedi progetti) tornerà da Roma e il comune di Firenze potrà espropriare gli 8 ettari di terreno adiacenti al Centro di Cerveriano, grazie a una convenzione a suo tempo stipulata fra il presidente del CONI Carraro e il sindaco di Firenze Gattagliani, inizieranno i lavori per la costruzione di tre campi di calcio per la FIGC, altri due campi di calcio, una palestra, un giardino e relativi spogliatoi e servizi igienici per il quartiere di Cerveriano. Franchi ha fatto intendere che anche queste opere saranno realizzate rapidamente.

Loris Ciullini

Presentata oggi la Tuttopenella-Frascati di Frascati

ROMA — Questa mattina, alle ore 12, presso la Terza divisione di Polizia, è stata presentata la Tuttopenella-Frascati, compagine che parteciperà al campionato nazionale di serie A di rugby.



In buone condizioni Ali dopo accertamenti medici

LOS ANGELES — Muhammad Ali è stato sottoposto tra lunedì e ieri ad accertamenti medici all'ospedale dell'Università di California. Lo ha reso noto Barbara Stone, portavoce dell'ospedale. Ali sembra in preda agli effetti collaterali di un farmaco, di cui ha fatto uso per perdere peso prima dell'incontro con Holmes. Continuano le condizioni fisiche di Ali sono state ritenute eccellenti. Il combattimento con Holmes — hanno detto i medici — non ha lasciato tracce sul suo fisico. A proposito dell'incontro Ali ha attribuito all'eccessiva assunzione di un farmaco per la cura della tireide lo stato di spossatezza. Ali aveva accusato il ring di Las Vegas. NELLA FOTO: Ali nel corso del match con Holmes.

Fabio de Felici

BASKET - Il «coach» della Pintinox sul campionato

Sales: «Le grandi si riprenderanno»

L'importante, afferma, è che non si scatenino subito le polemiche - Per i bresciani l'obiettivo resta per ora l'entrata nei play-off

Dopo la terza giornata solo in due continuano a volare. Vola la «vecchia» Emerson, che — ringiovanita dalla cura Pentassuglia — è andata a togliersi una prima, grossissima soddisfazione in casa della «banda-Peterson» malgrado la strenua opposizione di John Giannelli; vola pure la gagliarda Pintinox andata a prendersi i due punti in quel di Gorizia contro il Tai-Ginseng. Per Riccardo Sales una bella soddisfazione questa classifica di pentaggio pieno, che polemiche. Adesso invece i tifosi di Brescia cominciano a suonare. «Ma bisogna stare attenti — ammonisce Sales — in fondo siamo solo all'inizio. Evidentemente i ragazzi si sono galvanizzati dopo l'insperato successo su Gorizia, che contro di noi peccò un po' di presunzione». Più galvanizzato di tutti Silvano Motta che continua a collezionare prestazioni malucosole.

«Che Silvano fosse un grosso talento lo sapevo da tempo. Adesso che, con la contemporanea assenza di Loris e Solfrini, può giocare 40 minuti di fila, ha preso ancora più fiducia in se stesso. Quando le sue prestazioni torneranno a schiarirsi in guardia e spero proprio che continui così ».

Pintinox con due assenze importanti eppure a punteggio pieno dopo due trasferte: puntate allo scudetto? «Io mi accontenterei di ripetere un po' in meglio l'annata scorsa. Abbiamo una squadra equilibrata e con molte alternative, ma non è che gli altri staranno solo a guardare ».

E allora, già che ci siamo, diamo un occhio agli altri, cominciando ovviamente dalle «grandi» malate. «Le «grandi» — Squibb e Sindyne in primo luogo — hanno un programma di lavoro tabellare. Ho già detto che ci può essere un po' di presunzione; aggiungete che alle prime giornate si incappa la parzialità spriti per mettere un po' di fieno in cascina e avete la spiegazione di questi pessimi fatti. Certo, l'obiettivo mantiene la calma e non si lascia prendere dal nervosismo. Sindyne e Squibb sapranno senz'altro recuperare in fretta ».

«I «diagnosi» vale anche per la Ferrarese (ancora a zero punti), o qui vede problemi più grossi? «Mi sembra che la squadra di Rieti abbia tre problemi. Il fortunato di Danzi che ha impedito alla forte ala di arrivare in forma al campionato, lo stop imposto all'utilizzazione di Ferrare, l'uscita di Danzi che ha impedito il cambio di allenatore, che comporta sempre qualche difficoltà iniziale. Anche qui, comunque, l'importante è mantenere la calma e non vedere tutto nero per qualche battuta a vuoto. La Ferrarese resta una grande candidata al play-off ».

Domenica c'è anche stato lo scontro diretto fra Bancoroma e Scavolini, da molti ritenute in grado di inserirsi al vertice... «Il Bancoroma ha, secondo me, un grande potenziale. Il loro gioco è molto regolare per essere la rivelazione di questo campionato. La Scavolini è una squadra ricchissima di talenti: ha la difesa migliore, il miglior difensore in difesa. Per essere grande non basta far molti punti, occorre anche impedire di farne agli avversari ».

Diamo un'occhiata alla A2, dove continua la sua marcia questa Carrera imbottita di campioni. Secondo te ha ragione chi pensa che i veneziani siano la squadra da battere? «Andiamoci piano. La Carrera è una squadra, ma deve vincere un campionato lungo e logorante in cui risiede lo spiccevole ruolo di superfavorita. In più nel play-off avrebbe il grossissimo vantaggio di dover giocare le «belle» tutte fuori casa. Insomma, la Carrera verrà probabilmente battuta, ma per lo scudetto sarà certamente dura ».

«E proprio domenica prossima — aggiungiamo noi — per i veneziani c'è un impegno durissimo: l'attende la Fabia, anch'essa fra le favorite e schiumante rabbia per la sconfitta di misura inflittala dalla super matricola Brindisi ».

G.P. DI F. 1

25 gennaio 1981: Argentina a Buenos Aires; 7 febbraio: Sud-

Ieri all'assemblea della FISA

Evitata la rottura in F. 1 e al bando le «minigonne»

Stabilito il calendario dei campionati mondiali

PARIGI — L'assemblea generale della FISA (Federazione Internazionale Sport Automobilistico), tenutasi ieri a Parigi, ha fissato il calendario definitivo per il 1981: sono previsti 15 gran premi di Formula uno. Mentre si teneva un confronto fra FISA e FOCA, cioè fra gli sportivi e i costruttori, con l'organizzazione da parte delle ditte di un campionato del mondo parallelo, l'assemblea ha invece riconfermato la fiducia alla «FISA» e al suo presidente Balestre, affidandogli l'incarico di organizzare il campionato del mondo per l'anno prossimo.

Gli sponsor hanno dato il loro accordo per un campionato legale, cioè nell'assoluto rispetto delle loro sportive stabilite dalla FISA. E' stata votata una mozione secondo la quale ogni costruttore o pilota che partecipi a una gara «pirata» o non omologata verrà espulso immediatamente dal campionato del mondo e dalla FISA.

Sono state inoltre approvate tutte le misure di sicurezza da applicare nei tre prossimi anni. Così, dal primo gennaio 1981, come già previsto, saranno eliminate le «minigonne». Inoltre, per aumentare la sicurezza delle vetture verranno rafforzati gli abitacoli, per evitare incidenti di questo tipo, e sopravvenuto al corridore Jacobelli in Canada.

Verranno anche prese disposizioni sull'uso del pneumatico e sui limiti dimensionali (saranno meno larghi). Verrà poi studiato un nuovo regolamento per le prove. Questi limiti sono destinati ad evitare la spirale del rincorsa e non serviranno a limitare i progressi tecnici. La FISA si impegna a garantire circuiti più sicuri tenendo conto delle richieste dei piloti. Un Gran Premio di Formula Uno è previsto per il 1982 in Australia, lo ha annunciato il presidente Balestre a conclusione della riunione.

Questi i calendari della stagione 1981 per i campionati mondiali condotti di F. 1, e Endurance («Durata»), e «Rally».

RALLY

24-31 gennaio Rally di Montecarlo; 3-8 marzo Rally del Portogallo; 16-20 aprile Safari Rally (Kenya); 1-3 maggio Giro di Corsica (FR); 30 maggio-5 giugno Rally del Portogallo; 12-15 luglio Rally d'Argentina; 28-30 agosto Rally del 1000 Laghi (FIN); 1-15 ottobre Rally della Costa d'Avorio; 25 novembre Rally del R.A.C. (GB).

Panatta e Barazzutti OK a Barcellona

BARCELONA — Tutto OK per Adriano Panatta e Corrado Barazzutti nel secondo turno del torneo «Conte di Godo» di Barcellona. Il primo ha battuto il francese Georges Goven per 6-2. Il secondo si è sbarazzato del ceco Milan Sedlak per 6-2. Il primo match è stato vinto da Panatta per 6-2. Il secondo match è stato vinto da Barazzutti per 6-2.

Barazzutti e Panatta

Riflessioni su un convegno e sui 50 Km di Cascina

Cascina, a pochi chilometri da Pisa, è famosa per la lavorazione artigianale del legno. Sabato scorso, come ha organizzato un convegno sulla marcia («Passato, presente e futuro») e il Campionato italiano dei 50 chilometri.

Si è ragionato sul passato e sul presente. E' piuttosto che concludere accostamenti ed esultamenti sul trionfo olimpico di Maurizio Damilano si è preferito anche ragionare di crisi. Perché se è vero che la marcia italiana è valida a livello di vertice è anche vero che si è molto impoverita a livello di base.

C'è crisi tecnica nella marcia italiana

C'è una indubbia crisi a livello tecnico che Piero Masini, uno dei coordinatori della Fedatletica, non ha avuto difficoltà ad ammettere. Il convegno, piuttosto denso e ricco, ha tenuto inchiodati gli ascoltatori per più di tre ore. E ciò è segno che si sono dette cose che valgono la pena di sentire. E' una domanda che merita una risposta chiara: «Una Federazione sportiva deve preoccuparsi dello sviluppo tecnico e quindi dei risultati agonistici — oppure deve destinare buona parte delle proprie risorse alla crescita della base?».

Il Campionato dei 50 chilometri ha rispettato il programma che voleva Domenico Carpentieri primo al traguardo. Non c'è stata molta lotta. Paolo Grecucci si è arreso presto. Graziano Merlotti è stato squalificato. Vittorio Visini ha perduto lo smalto. Sandro Bellucci ha confermato la triste realtà che lo rende in crisi dopo il quarantesimo chilometro.

F. m.

Indignazione nel mondo per il crimine nazista

A Parigi imponente risposta al fascismo

Dopo l'infame attentato alla sinagoga, la sinistra ha dimostrato unita tutta la sua forza - Critiche al governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Parigi e decine di altre città della Francia hanno dato ieri una risposta di massa, come non ce ne era venuta da anni, al fascismo risorgente che sta dietro il terrorismo neonazista e l'onda di violenza razzista e antisemita che agita in questi mesi e settimane il paese in un clima di lassismo e di compiacenza dei pubblici poteri, del regime e della polizia.

Nel corteo chilometrico che si è snodato per diverse ore nel cuore dei quartieri più popolari di Parigi c'erano tutti i leaders della sinistra. Marchais alla testa dell'intero ufficio politico del PCF, Mitterrand, Mauroy e Rocard in rappresentanza del Partito socialista e, poi, tutta la schiera dei sindacalisti, delle associazioni femminili, dell'intellettuale democratica e antifascista, dei gruppi della sinistra extraparlamentare.

catò con l'estrema destra e le organizzazioni neonaziste, è stato anche ieri lottante. Il primo ministro Barre non si è presentato in Parlamento, come chiedevano socialisti e comunisti, che esigono un dibattito sanzionato da un voto e l'apertura di un'inchiesta parlamentare sulle responsabilità del governo e le connivenze della polizia, denunciate e ripetute ancora ieri dagli stessi sindacati delle forze dell'ordine, con gli uomini del FIAN. L'assemblea ha quindi deciso di sospendere i suoi lavori su invito di socialisti e comunisti.

Anche a Roma manifestano a migliaia

Presenti comunità israelitica, sindacati e partiti

ROMA — «Non aride cifre sono queste, è questo un tributo di lacrime e sangue»: davanti alla pietra grigia della Sinagoga ebreica, venerdì 7 ottobre, si è svolto il più grande corteo di massa dal massacro, il ghetto è lì, tutto con lo stesso, la forza, la memoria dei morti, delle persecuzioni, del tremendo sacrificio pagato alla furia devastatrice del nazifascismo.

Politica estera: cosa chiediamo a un nuovo governo

(Dalla prima pagina)
stato rivolto alla ricerca dei siti per la installazione dei nuovi missili.

Non abbiamo difficoltà a riconoscere che sulla questione dei missili c'è stata e permane una « sostanziale diversità », se non sugli obiettivi, sulla linea seguita dal governo, ma non ci sembra davvero che questa si sia dimostrata una politica effettivamente rivolta al rilancio della distensione, alla ripresa del negoziato Est-Ovest, della trattativa sugli armamenti per una loro riduzione, a misure concrete di disarmo. E questo ci sembra debba costituire il primo, chiaro impegno programmatico del nuovo governo.

Ma una siffatta concezione della sicurezza ci porterebbe inevitabilmente ad una accelerazione continua della corsa agli armamenti, ad una esasperazione della contrapposizione tra i blocchi, ad un aumento della tensione e dei conflitti nelle più diverse regioni del mondo, a rischi incalcolabili per la pace mondiale. Noi non abbiamo avuto esitazioni a condannare l'intervento militare sovietico nell'Afghanistan e non ne abbiamo fatto fronte ad ogni altro intervento militare dall'esterno, da chiunque promosso. E diamo il nostro contributo perché si creino le condizioni per un ritiro delle truppe straniere in tutti i paesi dove queste si trovano e perché sia restituita e garantita a questi paesi la loro piena sovranità.

Un'effettiva politica di sicurezza oggi deve essere basata sulla riduzione bilanciata e controllata degli armamenti, sulla soluzione politica dei conflitti in atto, sul rispetto della indipendenza e della sovranità di ogni Stato, sulla non ingerenza e il non intervento dall'esterno, comunque motivato, su misure di reciproca fiducia e sicurezza.

Il problema, come si vede, non è quello, risolto da tempo, se stare o meno nelle Alleanze internazionali contrattate dal nostro paese, ma è quello di come stare. E questi esempi dimostrano non la « sostanziale diversità » delle concezioni e degli atteggiamenti di politica internazionale del PCI, ma semmai i limiti, le inerzie, le preoccupanti contraddizioni della nostra politica estera e i pesanti condizionamenti internazionali di cui soffre l'Italia. I nostri atteggiamenti verso il governo non sono stati, come qualcuno insiste, pregiudiziali. Anzi. Quando si è trattato di prendere posizione su questioni come il documento di Venezia sul Medio Oriente e la questione palestinese, il voto all'ONU sul rapporto nord-sud, la legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo, i primi passi verso un rapporto diretto con l'OIP, il miglioramento dei rapporti di collaborazione e buon vicinato con la Jugoslavia, non sono mancati il nostro apprezzamento e la nostra collaborazione.

Milano: cerimonia ieri alla sinagoga

MILANO — sotto il segno del dolore e della preoccupazione gli ebrei milanesi si sono riuniti ieri sera in centinaia nella sinagoga per ricordare con una cerimonia a metà tra un rito religioso e una manifestazione di civile protesta, i morti dell'attentato di Parigi.

Avviata la riflessione sulla sconfitta di domenica

PC e PS: «Nuovi rapporti nella sinistra portoghese»

Già aperta la campagna per l'elezione presidenziale - La destra festeggia a Porto il suo successo: 1 morto e 7 feriti

Nostru servizio

LISBONA — L'Alleanza democratica di Sa Carneiro — il cui governo ha deciso, dopo la vittoria elettorale, di restare in carica e di limitarsi a chiedere un voto di fiducia davanti alla nuova Assemblea della Repubblica — non perde tempo: ieri pomeriggio, a due mesi esati dalle elezioni presidenziali che avranno luogo il 7 dicembre prossimo, essa ha aperto ufficialmente la seconda fase della conquista totale del potere con la conferenza stampa del generale Soares Carneiro, candidato di tutto il centro-destra, che avrebbe lasciato un triste ricordo di sé nell'Angola dei tempi di Salazar e che comunque è noto per le sue simpatie spinolettiste.

La Alleanza democratica ha fretta di chiudere definitivamente il capitolo della fase rivoluzionaria ed è convinta che Ramalho Eanes, avendo accettato l'appoggio politico e la garanzia di un governo, ha ormai bruciato dopo la sconfitta del Fronte di Mario Soares e dei suoi alleati. Con molta astuzia Sa Carneiro ha rovesciato o attualizzato per sé lo slogan elettorale socialista «una maggioranza, un governo e un presidente» dichiarando che «l'Alleanza democratica una maggioranza l'ha avuta, un governo ce l'ha e ora deve avere un presidente con gli stessi orientamenti» perché sarebbe disastroso per il paese il perpetuarsi del conflitto tra le due massime istituzioni (governo e presidenza della Repubblica) qualora a Belem venisse riconfermato Eanes.

New York: il sindaco Koch duro con Giscard

NEW YORK — Il sindaco di New York, Edward Koch, ha avuto parole molto dure nei confronti del presidente Valéry Giscard d'Estaing in relazione all'ondata di antisemitismo che si è abbattuta sulla Francia.

Assassinato il compagno Maidana segretario del PC paraguayano

BUEENOS AIRES — Il compagno Antonio Maidana, segretario generale del PC del Paraguay, sarebbe stato assassinato in Argentina. La notizia è stata data ufficialmente dalle agenzie di stampa occidentali dalla stessa polizia di Buenos Aires.

Augusto Pancaldi

La stampa dei socialisti si afferma con evidenza un problema: la ristrutturazione della sinistra e per affrontare la nuova situazione. In che senso sia possibile questa ristrutturazione (allargando la distanza tra PS e PCP o, al contrario, cercando un terreno di intesa) rappresenterà, crediamo, il centro di un dibattito interno che, comunque, è urgente e positivo nel suo principio. La sinistra portoghese ha in comune questa espressione: «Nella nuova situazione» che vuol dire che a nessuno sfugge il carattere di svolta, di epoca nuova che il Portogallo ha aperto con il voto del 5 ottobre.

Assassinato il compagno Maidana segretario del PC paraguayano

Buenos Aires — Il compagno Antonio Maidana, segretario generale del PC del Paraguay, sarebbe stato assassinato in Argentina. La notizia è stata data ufficialmente dalle agenzie di stampa occidentali dalla stessa polizia di Buenos Aires.

(Dalla prima pagina)

partito. Col patto PSI-PSDI, sta per vedere la luce un altro tripartito, dove Craxi può di fatto addirittura essere più forte che nel precedente.

(Dalla prima pagina)

La lettura della «dichiarazione di intenti» conferma queste serie preoccupazioni. E' vero che di essa si è parlato poco nella riunione: ma solo perché il documento era già stato approntato (dal socialista Martelli e dal social-

(Dalla prima pagina)

tra le delegazioni socialdemocratica e socialista (di quest'ultima non faceva parte nessun rappresentante della sinistra) sarà stato certo «molto pragmatico», e infatti si è parlato anche di cose e pragmatiche: «sottoscrivere degli eventuali ministri. Ma alla base — sostiene la sinistra del PSI — sta l'idea di una riunificazione che non si fa anche formalmente solo perché problemi di organizzazione la renderebbero troppo complicata. Ma di fatto è più in corso».

(Dalla prima pagina)

La sinistra dc entrerà nel governo?
nel caso in cui il governo venga effettivamente varato, a una ridistribuzione dei posti, come è stato detto, su base «paritaria»: cioè metà alla DC e metà agli altri tre partiti; undici contro undici, oppure dodici contro dodici.

Patto d'intesa tra Craxi e Longo

litico italiano. Si capisce dunque che anche nell'incontro di ieri si ci è soffermati a lungo sulla constatazione che la forza comune di PSI e PSDI, stando almeno alle ultime elezioni regionali, sfiora il 20 per cento, che il socialdemocratico e il socialista, seppure con un'adesione di fatto, non aver presentato liste comuni al Senato, guadagnando — secondo i loro calcoli — almeno altri dieci senatori.

(Dalla prima pagina)

La sinistra dc entrerà nel governo?
nel caso in cui il governo venga effettivamente varato, a una ridistribuzione dei posti, come è stato detto, su base «paritaria»: cioè metà alla DC e metà agli altri tre partiti; undici contro undici, oppure dodici contro dodici.

(Dalla prima pagina)

La sinistra dc entrerà nel governo?
nel caso in cui il governo venga effettivamente varato, a una ridistribuzione dei posti, come è stato detto, su base «paritaria»: cioè metà alla DC e metà agli altri tre partiti; undici contro undici, oppure dodici contro dodici.

(Dalla prima pagina)

La sinistra dc entrerà nel governo?
nel caso in cui il governo venga effettivamente varato, a una ridistribuzione dei posti, come è stato detto, su base «paritaria»: cioè metà alla DC e metà agli altri tre partiti; undici contro undici, oppure dodici contro dodici.

La guerra Irak-Iran al suo diciassettesimo giorno

Ancora battaglia a Khorramshar Verso un intervento di Amman?

Gli irakeni preparerebbero adesso un attacco in forze contro Abadan - IncurSIONE iraniana nelle retrovie nemiche - Oggi rientra l'equipaggio della « Capriolo » - Una lettera di Breznev a Carter

KUWAIT — I combattimenti fra Iran e Irak hanno registrato ieri, sedicesimo giorno di guerra, una relativa stasi, almeno rispetto alle giornate precedenti. Continua comunque la battaglia di Khorramshar: l'Iran ha smontato, definendola una «flagrante menzogna», l'affermazione di Baghdad (e della BBC) secondo cui le truppe irakeni avrebbero assunto il controllo della città; e in effetti ieri anche le fonti irakeni hanno detto di controllare «la zona portuale», ed hanno ammesso che i combattimenti continuano nei quartieri della città al di là del fiume Karun, nelle zone sud ed est. Il porto appare quasi completamente devastato; due navi sono in fiamme, l'italiana «Capriolo» e una di nazionalità sconosciuta: l'equipaggio della «Capriolo», dopo vari giorni di ansia, ha potuto lasciare ieri Khorramshar e riparare nel Kuwait, da dove stamani proseguirà alla volta dell'Italia. I marittimi sono tutti in buone condizioni di salute.

Teheran ha annunciato che reparti «aerotrasmobili» (sembra trattarsi di unità con elicotteri) hanno effettuato una operazione contro le retrovie irakeni sul fronte del Kuzistan.

Secondo gli osservatori gli irakeni, che stanno facendo affluire nuove truppe al sud, potrebbero ora tentare di muovere da Khorramshar su Abadan per restringere l'importante centro petrolifero alla resa. Ieri Abadan è stata pesantemente bombardata dalla aviazione irakena: gli irakeni affermano di avere abbattuto due Mig. Anche l'aeroporto di Dezful (che una settimana fa gli irakeni affermavano di avere già occupata), la stazione di telecomunicazioni di Assadabad e la zona industriale di Andimesh hanno subito incursioni.

BEIRUT — Il presidente americano Carter ha ricevuto il 25 settembre scorso una lettera personale del presidente sovietico Breznev, inoltrata dal ministro degli esteri Gromiko. La notizia è stata resa nota in una intervista ad una stazione televisiva del Wisconsin dallo stesso Carter, il quale ha detto che a suo parere l'URSS non desidera l'estensione del conflitto nella regione del Golfo.

A questo proposito, vengono considerate invece con una certa preoccupazione le sempre più frequenti notizie circa il coinvolgimento diretto della Giordania nella guerra a fianco dell'Irak. Dopo la visita-lampo di re Hussein a Baghdad e la requisizione di tutti gli autoveicoli industriali per intensificare l'afflusso di materiali e rifornimenti da Amman verso l'Irak, ieri il giornale kuwaitiano Al Qabas ha riferito che il governo giordano avrebbe ammassato 40 mila soldati, di unità di fanteria meccanizzata, al confine con l'Irak, pronti ad intervenire a fianco delle truppe irakeni in caso di necessità. Dal canto suo, il ministro degli esteri giordano Warwan Kasim, parlando a New York all'assemblea generale dell'ONU, ha sostenuto che il coinvolgimento del suo paese nel conflitto mira a «porre termine alla emorragia e alla distruzione», facendo cessare i combattimenti; egli ha esortato gli irakeni ad accettare la tregua proposta da Saddam Hussein (che però lascerebbe nell'immediato il territorio occupato nelle mani degli irakeni). La Giordania, ha aggiunto il ministro, «è allineata decisamente a fianco del fratello Irak».

Ieri sera, Stati Uniti e Gran Bretagna hanno compiuto due separati passi diplomatici presso il governo di Amman per metterlo in guardia da un intervento militare diretto,



TEHERAN — L'aeroporto di Mahabad colpito da una bomba

Nel prossimo CC le proposte politiche e organizzative

A marzo il Congresso del Poup? Giornali murali degli studenti

Gli universitari di Varsavia denunciano degenerazioni burocratiche e corruzione - Espulso dal partito l'ex direttore della TV - Dure critiche del «Trud»

VARSAVIA — Si svolgerà probabilmente a marzo il Congresso straordinario del Poup annunciato durante i lavori del sesto Comitato Centrale. L'ipotesi di una convocazione più ravvicinata sembra essere caduta dopo la conferenza stampa tenuta ieri dal nuovo capo del dipartimento stampa del CC, Jozef Klasa. Prima del congresso — che a norma di statuto deve essere annunciato con tre mesi di anticipo e preceduto da una campagna di «discussione nazionale» — si svolgeranno infatti altri Comitati Centrali. Nel prossimo, l'ufficio politico presenterà le proposte politiche e organizzative per questo appuntamento decisivo. L'inconveniente è che è stata data al CC appena concluso dimostrazione di volontà del Poup di preparare con cura l'elezione dei delegati e il dibattito pregressuale.

Il confronto sulle responsabilità e sugli errori della gestione del partito sembra intanto estendersi nel Paese. Affisso sui muri dell'Università di Varsavia e firmato dalla Associazione socialista degli studenti polacchi, un giornale murale attacca duramente Mieczyslaw Rakowski, direttore del settimanale del CC

«Polityka». Si rimprovera a Rakowski di aver detto che lo Stato non può fare continuamente concessioni economiche e politiche e si affronta il problema della corruzione. Il giornale murale afferma che «sotto la copertura di costruire il benessere sociale si sono arricchite poche centinaia di famiglie di governanti, è stata presa in giro la classe operaia, la base del partito, i contadini...». Si scrive che è il momento di passare ad un sistema di giustizia sociale. «Se non ci decidiamo a fare questo intervento chirurgico da soli, eliminando dal tronco sano i parassiti, qualcuno lo farà al posto nostro adoperando l'accetta». Riferendosi poi agli avvenimenti del litorale baltico e della Slesia, si afferma: «Non tutti ne hanno compreso l'importanza. La parte corrotta del partito è capace di deludere le maggiori provocazioni pur di mantenere i posti privilegiati».

Diffidenza

L'ex-presidente del comitato radiotelevisivo polacco e il suo vice, Szczeplanski e Patik, sono stati espulsi ieri dal Poup «per aver violato le

norme fondamentali del partito, infamato il buon nome di membro del partito». Nel confronto di Szczeplanski è in corso anche una inchiesta giudiziaria. Un altro funzionario, Kazimierz Tyranski, ex-direttore generale del «Mina», la compagnia di import-export polacca, è comparso ieri davanti ai giudici del tribunale di Varsavia accusato di corruzione.

I cinque deputati cattolici al parlamento polacco sono stati ricevuti ieri dal cardinale Wyszyński. I deputati del gruppo «Znak» non venivano ricevuti come gruppo dal primate sin dal 1975. In un comunicato, i parlamentari — che vengono eletti nella lista unica del «Fronte di unità nazionale» — affermano che l'udienza è un segno di «positiva valutazione delle attività della Znak e di appoggio morale ai suoi piani operativi in Parlamento».

La stampa sovietica segue con sempre più evidente diffidenza il rinnovamento sindacale in atto in Polonia. Ieri è sceso in campo il quotidiano dei sindacati sovietici Trud, con il primo reportage su una riunione dei nuovi organismi sindacali polacchi. «Non tutti gli attivisti del

movimento sindacale polacco — ammonisce l'articolo — si rendono conto della gravità dei tentativi di dare al processo di rinnovamento sindacale un carattere antisocialista».

Un interrogativo

Prendendo spunto da una recente conferenza operata a Danzica, il corrispondente di Trud scrive che ci sono sindacalisti che, in cerca di una «illusoria» risoluzione dei problemi reali, arrivano a «ri-copiare gli slogan del movimento sindacale nei Paesi capitalisti». Il giornale aggiunge che in Polonia serpeggia questo interrogativo: «come si può difendere il movimento sindacale in corso di rinnovamento da influenze che si trasformano in appoggio alle forze antisocialiste e da demagogie con le quali si tenta di minare la base del socialismo?».

«Il rinnovamento sindacale — nota ancora Trud — non procede in modo bilanciato». L'esortazione agli operai polacchi è quella di «agire con calma e di non lasciare che prendano il sopravvento emozioni superficiali e contingenti».

Concluso l'incontro di Rimini

Il dialogo Europa paesi arabi passa per la Palestina

Dal nostro inviato

RIMINI — Nei tre giorni di convegno svoltosi a Rimini sui rapporti tra Europa e nazione araba il problema palestinese è rimasto al centro della discussione e si è affermato chiaramente, quasi brutalmente, che la via del petrolio passa per la Palestina, a conferma quanto meno, della non inutilità di incontri come questi promossi dal Centro di studi Fu Manzano. Il nesso è strettissimo, come ha rilevato l'on. Silvestri (dc), presidente del comitato Italia-Palestina. «L'Italia e l'Europa — ha detto — una volta disattente, sono state richiamate dal problema energetico». E la centralità della questione palestinese sembra reggere anche nella nuova situazione di pericolo per la stessa pace mondiale aperta con la guerra fra Irak e Iran. Su questa questione il convegno non ha detto granché. Gli arabi, e in particolare i rappresentanti dell'OLP, sono stati estremamente cauti, né poteva es-

sero altrimenti dato che sono in corso iniziative di mediazione al massimo livello. Ma la tragedia preoccupa ovviamente: ieri mattina i delegati arabi e europei hanno approvato all'unanimità l'accurata mozione per la cessazione del fuoco che era stata presentata domenica. Il messaggio è stato inviato a Wladimir, ai governi irakeni e iraniani, al presidente della conferenza islamica, con la richiesta che «il segretario generale dell'ONU adotti le misure più sollecite e idonee ad evitare i rischi drammatici di una estensione del conflitto».

Come coniugare l'esigenza di risolvere il problema nucleare del Medio Oriente con la esigenza dei paesi industrializzati dell'occidente di non veder compromessi gli approvvigionamenti di greggio? I rappresentanti di governi arabi intervenuti o collegati televisivamente sono stati chiari: trasferimento di tecnologie in cambio di petrolio, ma prima ancora di di-

scutere di questo — è stato detto — bisogna dare una patria al popolo palestinese. Proprio a questo tema nella ultima giornata di convegno è stata dedicata una tavola rotonda che lo ha esaminato da più angoli visuali.

L'Europa — ha detto Ahmed Dajani dell'esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina — deve riconoscere l'OLP come unico rappresentante liberamente scelto dai palestinesi, i quali devono avere il diritto alla autodeterminazione e a un proprio Stato autonomo. La riluttanza di governi e forze politiche europee e italiane ad assumere un atteggiamento positivo nei confronti di questo problema è stata denunciata da vari intervenuti, tra cui quello del libico El Atrash, di Neimer Hammad, rappresentante dell'OLP a Roma, e di Khaled El Assan, presidente della commissione esteri del Parlamento palestinese.

L'atteggiamento europeo ha detto El Atrash — non è chiaro, né è indipendente dall'atteggiamento statunitense. Questa dipendenza non corrisponde né agli interessi dei popoli europei né a quelli dei popoli arabi».

Hammad ha ricordato come il segretario di uno dei partiti che facevano parte del governo italiano dimissionario Spadolini, per intendere, avesse posto come condizione per contatti con i palestinesi di non riconoscere l'OLP e di non invitare in Italia Yasser Arafat. Ha ricordato inoltre che dopo la guerra del 1967 il Partito comunista italiano fu il primo a mostrare di comprendere il problema palestinese. Successivamente i governi del PSI e della DC «cominciarono ad assumere un atteggiamento favorevole alla nostra causa». Ora i partiti politici italiani hanno in qualche modo riconosciuto la «realtà della aggressione israeliana» e la necessità di un ritiro dai territori occupati: il diritto all'autodeterminazione; la rappresentatività effettiva dell'OLP.

Khaled ha anche auspicato, però, che una volta ridata una patria ai palestinesi questi stabiliscano pacifici rapporti di convivenza con il popolo ebreo.

La posizione dell'ONU è stata ribadita da Mowafak Al-Laf, vice direttore delle Nazioni Unite. «La soluzione è prospettata in 340 dichiarazioni sui Medio Oriente. Perché le risoluzioni non vengono applicate? Esse fissano tre punti: il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione; il ritiro degli israeliani da tutti i territori arabi occupati e il ritorno dei palestinesi. Le stesse risoluzioni prevedono la sicurezza di Israele come Stato indipendente e il riconoscimento dei suoi vicini. Se si applicassero le risoluzioni dell'ONU tanto le esigenze palestinesi come quelle israeliane potrebbero essere soddisfatte».

Per concludere segnaliamo che tra le iniziative in corso c'è la formazione di gemellaggio che l'amministrazione democratica di Rimini ha avanzato alla città cisgiordana di Halhal, il cui sindaco è costretto a vivere in esilio.

Angelo Matacchiera

Un documento del CUDI

Iraniani in Italia: gli irakeni devono ritirarsi dall'Iran

ROMA — In un documento di analisi del conflitto Iran-Irak, il CUDI (Comitato unitario per la democrazia nell'Iran) osserva che «l'instabilità militare da parte dell'esercito regolare irakeno, considerata gravissima da tutte le forze democratiche del mondo, non è un'azione isolata, ma un atto premeditato dei circoli egemonici irakeni, impegnati in una difficile lotta per la leadership nel mondo arabo, nell'attuale evoluzione dell'assetto politico-militare dello scacchiere mediorientale, e in particolare del Golfo Persico dopo la caduta dello scia». Il CUDI rileva che quanto avviene si colloca in una logica, quella delle «previsioni e aggressioni delle potenze minori, oggi particolarmente effervescenti nel Medio Oriente», la quale «discende anche dal comportamento arrogante dei grandi in un'area considerata universalmente la polveriera del mondo», nonché dal «decadimento del processo di distensione». E' in questo quadro che «i dirigenti di alcuni paesi del terzo mondo, in preda di fusione di rimesare la "grandezza antica", sconvolgono i processi rivoluzionari in atto, convinti di poter modificare il cammino a proprio van-

taggio e marciare contro la storia»; essi, «ignari forse della pericolosità del gioco irruente del fanatismo innescato nelle grandi masse popolari, procedono inesorabili verso la eliminazione di ogni dialettica democratica».

Per l'Iran, l'aggressione irakena avviene «nel momento di maggior difficoltà», quando cioè «il quadro interno, dalla rivoluzione ad oggi, tocca il culmine del deterioramento generale, anche se si tenta di mascherarlo con la retorica islamica e il patriottismo viscerale». La guerra sarà dunque catastrofica, oltre che per le perdite umane, «anche sotto il profilo politico ed economico», giacché «sia l'Irak che l'Iran sotto questo profilo sono già virtualmente sconfitti e sono condannati a subire per lungo tempo le conseguenze del conflitto».

«Dalla tremenda esperienza — conclude il CUDI — emerge una soluzione obbligatoria: l'Irak deve ritirarsi dal territorio iraniano e la zona del Golfo deve essere lasciata ai suoi abitanti, ai suoi naturali signori. Essi non possono che scegliere la via pacifica per la soluzione delle proprie vertenze, percorrendo le vie democratiche».

le

VIRTÙ

del carciofo nel

PIACERE

di un

CYNAR



BEVUTO LISCIO E UN OTTIMO AMARO

Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, l'aperitivo a base di carciofo.

BRUNO LUCAS BOLS - AMSTERDAM PRODUCTIE DE BIEREN
BOTT. BOLS - VODKA BOLS

Per la paralisi imposta dalla Democrazia Cristiana

Nel futuro della Regione Abruzzo solo «normale amministrazione»

Una giunta difficile? Ma non scherziamo! - Dopo 4 mesi tutto è provvisorio - Lo scudocrociato sa di essersi cacciato in un vicolo cieco ma aspetta «consigli» dalla soluzione della crisi nazionale

Dal nostro corrispondente L'AQUILA — Nel futuro prossimo del Consiglio regionale c'è soltanto «normale amministrazione». Di una giunta che si ponga a risolvere i problemi della regione neanche parlarne mentre già qualcuno va dicendo in giro dell'Abruzzo come di una giunta «difficile». Ma non scherziamo! Se i numeri significano qualcosa essi dicono che questa regione è viceversa facile per la Democrazia cristiana che la fa da padrone. Solo che dall'alto dei suoi 20 consiglieri su 40 questo partito non ha saputo fare altro che escogitare progetti pieni di divisioni: divisione nel suo interno, nelle forze sociali, nel movimento operaio, nelle poltrone, negli assessorati e infine anche nelle forze politiche sue alleate.

Il morale della storia è che dopo quattro mesi nell'istituto regionale tutto è provvisorio, dall'esecutivo al presidente dell'Assemblea, dai presidenti ai segretari. Da un voltafaccia all'altro la DC si è cacciata in un vicolo cieco e si dibatte per uscire; è disorientata dalla situazione che essa stessa ha creato e sente che il disegno di rottura a sinistra gli si sbriciola tra le mani; sa che deve proporre altre vie ma non sa scegliere e così aspetta «consigli» dalla soluzione della crisi nazionale.

Stiché se il tempo passato è un ritardo gravissimo e l'incertezza sul futuro è grande le colpe non sono né anonime né sconosciute. La denuncia degli incredibili ritardi e la protesta dei consiglieri comunisti, sfociata nell'occupazione della sede dell'Assemblea regionale dopo la seduta del 3 ottobre, trova concordi su questo i giudizi ormai di quasi tutti gli organi di informazione, anche se al Giornale radio abruzzese di fabbrica fumo e si sente dire che le colpe sono di tutti.

Se la DC è sgomenta e cerca tempo non è la chiarezza quella che abbonda su altre sponde. C'è il Partito repubblicano, che propone addirittura un blocco di questo stato di provvisorietà per uno o più mesi, e c'è il Partito socialista. Un «ruolo nuovo ed essenziale» di quest'ultimo partito sta al centro dei pensieri di tutta quanta la DC come il fulcro di una operazione che isolando i comunisti chiuda ogni prospettiva del movimento operaio unito in tutte le sue forze.

Il detto «dividi et impera» è vecchio quanto il mondo! Di fronte a tanto e tale disegno certi dirigenti regionali del PSI però si mostrano resistenti all'opposizione del PCI, anzi ne reclamano quasi la benedizione perché, dicono, essi pongono il PSI come baluardo nell'azione della DC. Dicono pure questi dirigenti del PSI di combattere il sistema di potere della DC ma quello che si vede è che la rincorrono sulla medesima via; affermano di non esserli mai opposti al pieno coinvolgimento del PCI ma poi rompono con la DC solo per una questione di spartizione degli assessorati.

Ancora oggi il loro più grosso problema sembra quello di puntellare e di riportare in vita una coalizione (il quadripartito DC, PSDI, PRI) distanti per gelosie interne, rivalità e soprattutto per aver tentato la via della divisione del movimento operaio. Quel tentativo è entrato in crisi, oggi la DC è costretta ad affermare che tutto riparte da zero ma non dice una parola verso dove vuole andare a parare; spetta al PSI ridare forza o affossarla definitivamente quel suo disegno ma nessuno può pensare che una soluzione invece che l'altra lasci indifferente il PCI che del movimento operaio è certamente il partito più rappresentativo.

Sandro Marinacci

Sempre più drammatica la situazione scolastica a Cagliari

Qui puntualmente ogni anno le scuole si... chiudono

L'esempio emblematico del «Riva» e del «Satta»
Su 13 mila bambini solo 5 mila e di questi il 60% presso istituti privati possono frequentare la «materna» - Le pesanti responsabilità dell'amministrazione comunale



Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'anno scolastico a Cagliari non dura 210 giorni. Chissà se il ministro della Pubblica Istruzione è a conoscenza di questo fatto singolare. Una vera e propria tradizione cagliaritanica, potrebbe essere ormai definita. Infatti, puntualmente, ad ogni inizio di anno scolastico, le scuole anziché aprire, chiudono.

«L'impegno dei comunisti per la scuola e nella scuola»: è il tema di una assemblea che si terrà venerdì 10 ottobre alle ore 16,30 nei locali della federazione comunista in via Emilia. Nell'assemblea verrà delineato il piano di lavoro che il PCI intende avviare nella scuola e che concerne sia i problemi di carattere generale, come la situazione dell'edilizia e del diritto allo studio, sia quelli organizzativi.

Dopo le denunce di PCI e sindacato Revocate le 140 assunzioni clientelari alla Regione Puglia

Dalla nostra redazione BARI — Le estenuanti trattative alla Regione Puglia non hanno impedito a un tempo che la Giunta dimissionaria, impegnata nell'assolvere l'ordinaria amministrazione, si facesse delle assunzioni in questione decise in un'assemblea di giunta.

In tre comuni del Nuorese dai rubinetti esce fango Nientee acqua a Gavoi, Orani e Sarule — Il provvedimento dell'ufficiale sanitario parla di potabilità perlomeno «sospetta»

Dal nostro corrispondente NUORO — L'acqua a Nuoro e circondario questa volta ha proprio toccato «il fondo» in tutti i sensi. Da quello concreto e «melmoso» dei serbatoi adduttori a quello metaforico ma non per questo meno concreto delle responsabilità politiche e amministrative.

Carmina Conte

Sempre alla ribalta le difficoltà idriche in cui si dibattono le due isole maggiori

Cosa nascondono i ritardi per i pozzi di Molinello?

Il continuo rinvio a risolvere il problema del rifornimento idrico ai comuni di Gela e Augusta serve alla società Idrotecnica di Palermo per ottenere il controllo del bacino

VITTORIA — Torbidi affari e oscure manovre dietro lo sfruttamento del bacino idrografico, che dovrebbe assicurare l'acqua ai comuni di Vittoria e Gela. L'inizio dei lavori per le prove di portata dei pozzi in contrada Molinello, che dopo le proteste dei giorni scorsi del sindaco comunista di Vittoria Aiello e delle popolazioni interessate con la contemporanea minaccia dell'occupazione dei pozzi era stato fissato per il 4, è stato rimandato al 13. Così afferma un telegramma indirizzato al compagno Aiello dall'ingegner Patricolo, progettista dei lavori sul bacino idrografico, il cui sfruttamento è stato assegnato all'ente concessionario delle falde acquifere di contrada Molinello.



A Sulmona si sono riuniti ieri in assemblea 30 consigli di fabbrica in rappresentanza di 17000 operai

Dai metalmeccanici abruzzesi un solo no all'attacco Fiat

In immediato pericolo oltre agli stabilimenti dell'industria torinese altri 1100 posti di lavoro - Dare una dimensione unitaria alle singole vertenze

Dal nostro corrispondente SULMONA — Oltre 30 consigli di fabbrica di aziende metalmeccaniche provenienti dalle 4 province abruzzesi, sono convenuti, ieri mattina presso la sala consiliare di Palazzo San Francesco, per dare una risposta regionale alla crisi dell'occupazione. Oltre 17 mila metalmeccanici, presenti attraverso le loro dirette rappresentanze aziendali, hanno detto no all'attacco antisindacale di Agnelli e altri padroni abruzzesi che vogliono ricacciare indietro i risultati ottenuti dal movimento sindacale.

Se a questo si aggiunge l'altro fatto inquietante dell'approfondimento di situazione del bacino idrografico, richiesto dall'istituto idrografico di Palermo, l'oscura manovra tesa a conservare alla società Idrotecnica lo sfruttamento di un bacino idrografico, che è stata servita esclusivamente in giochi di potere di questo o di quell'esponente del governo abruzzese.

Maurizio Padula

Angelo Campo

Per costruire la diga 15 anni Per l'acqua quanto aspetteremo?

Interpellanza all'assessore all'Agricoltura di Chessari e Cagnes (PCI) per il mancato finanziamento alla canalizzazione per l'invaso di S. Rosalia

RAGUSA — Con un'interpellanza urgente all'assessore all'Agricoltura e foreste svolta all'assemblea siciliana dai deputati comunisti Chessari e Cagnes per conoscere, se rispettasse a vero il mancato finanziamento delle opere di canalizzazione delle acque dell'invaso della diga sul fiume Irmínio, è scoppiato un grave caso di distrazione di fondi pubblici dalle finalità originarie, previste per l'invaso molto grande sorto in località Santa Rosalia.

che nel passato ha consentito la selezione di un bovino pregiato, la razza mediana, molto resistente ed adatto ad allevamento semibrado, e quindi con notevole risparmio di impianti stabulari, oggi costosissimi, si distingue per un clima semiarido.

vanificati dal processo inflattivo che angustia l'economia italiana. Fu necessario riprospettare l'opera in terrapieno, meno costosa, ma più distruttiva dell'ambiente naturale e sconvolgente dal punto di vista ecologico.

In tre comuni del Nuorese dai rubinetti esce fango

Nientee acqua a Gavoi, Orani e Sarule — Il provvedimento dell'ufficiale sanitario parla di potabilità perlomeno «sospetta»

Dal nostro corrispondente NUORO — L'acqua a Nuoro e circondario questa volta ha proprio toccato «il fondo» in tutti i sensi. Da quello concreto e «melmoso» dei serbatoi adduttori a quello metaforico ma non per questo meno concreto delle responsabilità politiche e amministrative.

gestisce l'acquedotto e così sabato scorso, il vice presidente del consorzio per l'acquedotto sul Rio Govassai, si è dimesso.

Questo fatto è stato il primo passo «per porre fine ad un metodo intollerabile fatto di periodiche dichiarazioni tranquillizzanti a cui, immancabilmente, facevano seguito disaggi crescenti e ripetuti disservizi, che non hanno fatto altro che ingigantire l'esasperazione delle popolazioni», come hanno detto i comunisti nel loro documento.

Carmina Conte

Dopo otto mesi la Calabria ancora attende una soluzione

Nell'incontro con i socialisti il PCI illustra le sue proposte per il governo regionale

Nulla di fatto nell'incontro di lunedì scorso delle delegazioni di DC, PSI, PSDI e PRI svoltosi a Lamezia

CATANZARO — La Calabria, da otto mesi senza governo regionale, attende ora una soluzione. Fatta fallire dalla DC l'ipotesi di una giunta unitaria, l'unica in grado di affrontare e fronteggiare la drammatica situazione economica e sociale della regione (è di ieri l'ultima notizia di 700 braccianti forestali licenziati nell'alto Tirreno Cosentino), le delegazioni di DC, PSI, PSDI e PRI si sono incontrate lunedì a Lamezia. Ne è uscito fuori il primo nulla di fatto ed i quattro partiti hanno deciso di rivedersi venerdì dopo che giovedì si riunirà a Catanzaro il Comitato regionale.

La scadenza immediata è quella di lunedì 13. In quel giorno si riunirà il consiglio regionale e si dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente e del nuovo esecutivo. Per questa scadenza non si profila però all'orizzonte il benché minimo accordo fra i quattro partiti.

La discussione è attorno alle formule: giunta a termine — si dice da più parti — ma con chi? Chi resterebbe fuo-

Sindaco PSI dimissionario a Cosenza per permettere un chiarimento

COSENZA — Il socialista Antonio Rugiero, eletto sindaco di Cosenza il 22 settembre scorso con il voto di meno della metà del suo gruppo, 120 democristiani, dei comunisti, dei socialdemocratici e del resto della città, ha dimesso lunedì sera dall'incarico. Rugiero ha motivato le dimissioni «per permettere di arrivare a quel chiarimento necessario — e che è stato — perché la città abbia al più presto i suoi organi di governo istituzionali». Il consiglio comunale si è riunito venerdì prossimo.

Le dimissioni di Rugiero, craxiano, eletto il 22 settembre con i voti determinanti, e sostituito dalla DC, è la clamorosa scappata del PSI (otto consiglieri su 14 avevano abbandonato l'aula al momento del voto perché in contrasto con la decisione della Federazione), erano state sollecitate anche dai comunisti per consentire di avviare un chiarimento sollecitato dalla situazione politica cittadina e giungere — ad oltre quattro mesi dalle elezioni — alla formulazione di una giunta unitaria. La DC e la sinistra si sono scontrati in una direzione nazionale di via Corso, non riusciti a ricomporre i dissidi che vedono da una parte i craxiani e dall'altra i manciniani schierati su due opposte sponde per la designazione del candidato a primo cittadino.

L'elezione di Rugiero a sindaco aveva dato il via anche ad un mutamento di maggioranza nel PSDI dove i nuovi dirigenti provinciali sembrano intenzionati a negare gli accordi politici per la riconferma della giunta di sinistra, in aperto contrasto però con 3 dei 4 consiglieri comunali schierati per l'elezione di una amministrazione di sinistra. In questo quadro è più che mai essenziale la definizione unitaria all'interno del PSI cosentino, per sciogliere gli ultimi nodi ed avviare finalmente l'azione della nuova giunta.

La stessa riunione di venerdì del consiglio comunale può rappresentare un test decisivo. «Noi ribadiamo», ha dichiarato giovedì l'ex segretario provinciale del PCI Gianni Speranza — che ci sono le condizioni per giungere ad una giunta unitaria di sinistra ed in tale direzione vanno le attese e le richieste della città.

«? E con quali prospettive scade il termine? La DC, come un'unica soluzione sembra prospettare un monocolore scudo-crociato ma nei tempi lunghi pensa al classico centro-sinistra con formula forata di studio (si parla, ad esempio, di un DC-PSI) tenendo magari a bada le possibili minacce dei socialisti (presidente della giunta e congruo numero di assessori).

Nel PSI c'è una verifica importante nel comitato regionale convocato per domani e successivo al terremoto del comitato centrale di venerdì scorso.

Le voci, a questo proposito, si infittiscono con il passare delle ore e riferiscono di passaggi in massa nelle file di Craxi. Sono voci, ovviamente, incontrollate e incontrollabili che però potrebbero mutare, se corrispondenti al vero, alla geografia politica all'interno del PSI calabrese dove i craxiani sono attualmente in minoranza.

Su i terreni più propriamente politici, dopo la lettera del segretario regionale Marini e il tentativo di rilanciare il confronto interpartitico, si sono incontrate le delegazioni di socialisti e comunisti si sono incontrate a Lamezia Terme.

E' stata una presa di contatto regolamentare tra i comunisti alla quale il PCI ha aderito perché convinto che, al di là della stessa contingenza, l'unità fra le forze di sinistra è un obiettivo innanzi tutto da quelle di sinistra l'unica strada per condizionare realmente la DC.

L'incontro si è concluso senza commioli ufficiali e nel suo svolgimento la delegazione socialista (composta dai compagni Marini e Murolo) ha informato quella comunista di una proposta di giunta unitaria, con un clamoroso voltafaccia, la DC si è rifiutata di sottoscrivere.

«Non è un caso raro a Catanzaro. L'anno scorso morì un altro paziente, ma si era trattato di una persona anziana. Stavolta la vittima è una persona giovane, questo fatto ha provocato allarme e paura. Decine di bambini, per esempio, contraggono febbre bottonosa ma guariscono dopo una ventina di giorni di degenza. E' ora la malattia a dover degenerare, soprattutto a causa delle disastrose condizioni igieniche della città? E' l'interrogativo che i medici si pongono, chiedendo alle autorità governative nazionali, regionali, e comunali di intervenire con assoluta urgenza per evitare che le condizioni ambientali del capoluogo sardi degradino ancora di più fino a provocare una situazione irreparabile.

Non c'è acqua, le strade sono sporche, l'ospedale è tra i più invivibili d'Italia e d'Europa, le scuole rimangono prive dei servizi essenziali per salvaguardare la salute dei bambini e dei ragazzi. Tutto manca a Catanzaro. L'apparato di servizi è ormai totalmente in frantumi. Dopo due epidemie di colera, non si è fatto praticamente nulla per realizzarle, sia pure in modo sommario, un'opera di risanamento.

Chiusa «disastrosa e inaccettabile» l'amministrazione democristiana e di centro-destra, durante la quale Catanzaro ha toccato il fondo da ben cinque mesi non si riesce a varare una giunta comunale. Ci avviene a causa della mancanza di un chiaro voltafaccia, la DC si è rifiutata di sottoscrivere.

«Questa volta l'apertura della DC a Catanzaro si è rivelata per ciò che realmente è: fumaggine, timidezza di fronte alle loro stesse proposte, una vera e propria liturgia suonata in una tromba che per altro aveva toni terribilmente stonati: i presunti irrigidimenti del PCI, una tesi alla quale hanno portato anche gli altri partiti laici e, fra le righe, anche il PSDI. Di fronte al dramma di una città senza ruolo e senza avvenire, con problemi elementari da risolvere, chi gioca al rinvio è un irresponsabile.

Le parole del compagno Po-

Un infermiere di 26 anni a Cagliari

Punto da una zecca muore per infezione

Un germe ha provocato la febbre bottonosa - Le malattie endemiche stanno devastando la città - Le condizioni dei servizi igienico-sanitari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Un giovane infermiere, Mario Meloni, di 26 anni, punto da una zecca due settimane fa è deceduto ieri nell'ospedale civile di Cagliari. I medici hanno diagnosticato che la morte dell'infermiere è venuta a seguito di un germe che la zecca ha inoculato nel sangue del paziente, provocandone la febbre bottonosa.

Non è un caso raro a Cagliari. L'anno scorso morì un altro paziente, ma si era trattato di una persona anziana. Stavolta la vittima è una persona giovane, questo fatto ha provocato allarme e paura. Decine di bambini, per esempio, contraggono febbre bottonosa ma guariscono dopo una ventina di giorni di degenza. E' ora la malattia a dover degenerare, soprattutto a causa delle disastrose condizioni igieniche della città? E' l'interrogativo che i medici si pongono, chiedendo alle autorità governative nazionali, regionali, e comunali di intervenire con assoluta urgenza per evitare che le condizioni ambientali del capoluogo sardi degradino ancora di più fino a provocare una situazione irreparabile.

Non c'è acqua, le strade sono sporche, l'ospedale è tra i più invivibili d'Italia e d'Europa, le scuole rimangono prive dei servizi essenziali per salvaguardare la salute dei bambini e dei ragazzi. Tutto manca a Catanzaro. L'apparato di servizi è ormai totalmente in frantumi. Dopo due epidemie di colera, non si è fatto praticamente nulla per realizzarle, sia pure in modo sommario, un'opera di risanamento.

Chiusa «disastrosa e inaccettabile» l'amministrazione democristiana e di centro-destra, durante la quale Catanzaro ha toccato il fondo da ben cinque mesi non si riesce a varare una giunta comunale. Ci avviene a causa della mancanza di un chiaro voltafaccia, la DC si è rifiutata di sottoscrivere.

«Non sembra che questo quadro disastroso preoccupi molto gli uomini del potere democristiano. Dopo l'inducoso spettacolo offerto nelle scorse settimane al Consiglio comunale, l'accordo tra la DC e i partiti laici è saltato. Si sta tentando ora di raccogliere i cocci per arrivare a un esecutivo che non compia il suicidio. Cos'è l'assessorato riservato prima al PSDA (quello della Pubblica Istruzione) viene costituito tra gruppi e correnti dello scudo-crociato. Insomma, tutto al Comune diventa questione di posti. Chi si preoccupa degli ospedali, delle scuole del deparatore, ognuna degli assenti civili?

I sanitari, dopo la morte dell'infermiere causata dalla puntura di una zecca, hanno lanciato un grido d'allarme. «L'interferenza imminente — si afferma in un rapporto medico — arriviamo ad un punto cruciale, di non ritorno. Le malattie endemiche stanno devastando Cagliari, e al momento la febbre bottonosa diventa il male più grave.

Scenosciuta in città fino al 1975, la febbre bottonosa si è diffusa negli ultimi tre anni, toccando punte allarmanti: 45 ricoveri nel '77, 52 nel '78, 63 nel '79, e nell'80 decine di casi e due morti. Le cifre debbono essere moltiplicate almeno per quattro, per poter avere un bilancio realistico. Non tutti i ricoverati vengono regolarmente denunciati alla divisione di malattie infettive, in ospedale, ha posti sufficienti per accogliere un numero così consistente di pazienti. Nel solo mese di agosto, in un reparto, si sono registrati ben quaranta ricoveri. Considerata la situazione, il controllo di fatto è una vera e propria epidemia».

«Questa volta l'apertura della DC a Catanzaro si è rivelata per ciò che realmente è: fumaggine, timidezza di fronte alle loro stesse proposte, una vera e propria liturgia suonata in una tromba che per altro aveva toni terribilmente stonati: i presunti irrigidimenti del PCI, una tesi alla quale hanno portato anche gli altri partiti laici e, fra le righe, anche il PSDI. Di fronte al dramma di una città senza ruolo e senza avvenire, con problemi elementari da risolvere, chi gioca al rinvio è un irresponsabile.

Le parole del compagno Po-

Non cambiano atteggiamento i dirigenti della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania

«Computer» e norme borboniche pur di scavalcare il concorso

Si vuole assolutamente attuare la preselezione - Ma non sarebbe una beffa per i 26.000 concorrenti? - La Fidac-CGIL: c'è odore di bruciato - Dietro l'angolo, la «lista riservata»

«Nostro servizio

POTENZA — Nel consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania — oltre 130 sportelli, 2.100 dipendenti — è ripreso lo scontro tra l'anima borbonica e le forze sindacali. Al centro, come ormai avviene da oltre un anno, il bando di concorso per 150 dipendenti sul quale si sono riversate le speranze di ventiseimila giovani disoccupati calabresi e lucani (questi ultimi sono all'incirca ottomila).

La vicenda è ampliamente conosciuta, ma un nuovo colpo di scena la ripropone sul pubblico concorso. Del resto, il concorso dei figli di dipendenti, o tutto al più fare ricorso alla vecchia pratica della chiamata diretta. L'antica norma — appunto di epoca borbonica — della assunzione di figli di bancari della Cassa di risparmio, non solo verrebbe riesumata, ma avrebbe così il sopravvento sul pubblico concorso. Del resto, il concorso dei figli di bancari bandito insieme con quello per tutti gli altri, fu espletato in meno di sessanta giorni. Si dirà che il numero dei «riservisti» è stato estremamente ridotto, ma le attenuanti generiche non possono essere concesse agli amministratori della Cassa di risparmio tenuto conto che appunto le proposte sindacali per snellire le procedure del concorso — abolendo la preselezione — sono state bocciate.

Il braccio di ferro inoltre ha il sapore di un'autentica sfida ai ventiseimila giovani calabresi e lucani che hanno fatto domanda di ammissione al concorso. Se queste manovre passeranno, risulterebbe vincente con l'anima borbonica la tesi di quegli amministratori che sostengono di poter decidere da soli le sorti dell'istituto di credito. La funzione pubblica della

banca e in particolare l'essere tesoriere, insieme con il Banco di Napoli, delle Regioni Calabria e Basilicata, evidentemente non hanno alcun peso. Basti pensare soltanto alla mole di residui passivi incamerati dall'Istituto di credito meridionale.

Il comitato direttivo regionale della Fidac-CGIL di Basilicata ha dichiarato la propria indisponibilità ad avallare assunzioni in forme diverse da quelle concordate precedentemente con il sindacato per chiamata diretta o di riapertura di una vecchia graduatoria di un concorso riservato ai figli dei dipendenti dell'istituto. Nel chiedere al consiglio di amministrazione della Cassa di mantenere fede all'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali, l'organismo di categoria dei bancari della CGIL ha invitato la Federazione lavoratori bancari a intraprendere immediate iniziative: i giovani disoccupati e le organizzazioni giovanili a mobilitarsi per evitare eventuali iniziative di sottogoverno; i partiti democratici a farsi interpreti delle giuste istanze di giovani disoccupati e dei lavoratori della Cassa di risparmio di Potenza è stato promosso un convegno di studi sul tema: «Intervento creditizio in Basilicata, analisi e prospettive» da parte dei sindacati regionali bancari della Federazione CGIL, CISL, UIL. L'iniziativa dei bancari nasce dalla consapevolezza che la gestione del credito, se realizzata con finalità rispondenti, può divenire uno degli strumenti più validi di programmazione per la crescita sociale ed economica della Regione.

«Nostro servizio

MESSINA — Michele Bardi, 30 anni, bancario, è l'uomo che ha lasciato morire Chiara Genitori, dopo che insieme si erano iniettata una dose eccessiva di eroina risultata fatale alla ragazza. Bardi, accortosi che la giovane stava male, è fuggito abbandonandola nel portone dove si erano rifugiati per bucarsi.

La polizia lo ha arrestato dopo una notte di intense ricerche. E' anch'egli noto ai dirigenti della squadra mobile per essere dotato da tempo alle droghe pesanti. Sul suo capo pendono accuse gravissime: omicidio preintenzionale, spaccio di stupefacenti e favoreggiamento di persona. Sembra infatti che Michele Bardi, originario di Siracusa, ma abitante a Tamaro, quartiere popolare a ridosso del centro cittadino, sia l'ultima pedina di un grosso giro che controlla il mercato della droga a Siracusa e durante l'interrogatorio si sia rifiutato di fare i nomi di coloro i quali lo riforniscono periodicamente di «roba».

All'arresto dell'impiegato bancario la polizia è giunta dopo le segnalazioni di alcuni testimoni che avevano assicurato di aver visto un giovane uscire correndo dal portone di via Giordano Bruno, dove è stata trovata Chiara ancora agonizzante.

«Nostro servizio

COSENZA — Il socialista Antonio Rugiero, eletto sindaco di Cosenza il 22 settembre scorso con il voto di meno della metà del suo gruppo, 120 democristiani, dei comunisti, dei socialdemocratici e del resto della città, ha dimesso lunedì sera dall'incarico. Rugiero ha motivato le dimissioni «per permettere di arrivare a quel chiarimento necessario — e che è stato — perché la città abbia al più presto i suoi organi di governo istituzionali». Il consiglio comunale si è riunito venerdì prossimo.

Le dimissioni di Rugiero, craxiano, eletto il 22 settembre con i voti determinanti, e sostituito dalla DC, è la clamorosa scappata del PSI (otto consiglieri su 14 avevano abbandonato l'aula al momento del voto perché in contrasto con la decisione della Federazione), erano state sollecitate anche dai comunisti per consentire di avviare un chiarimento sollecitato dalla situazione politica cittadina e giungere — ad oltre quattro mesi dalle elezioni — alla formulazione di una giunta unitaria. La DC e la sinistra si sono scontrati in una direzione nazionale di via Corso, non riusciti a ricomporre i dissidi che vedono da una parte i craxiani e dall'altra i manciniani schierati su due opposte sponde per la designazione del candidato a primo cittadino.

L'elezione di Rugiero a sindaco aveva dato il via anche ad un mutamento di maggioranza nel PSDI dove i nuovi dirigenti provinciali sembrano intenzionati a negare gli accordi politici per la riconferma della giunta di sinistra, in aperto contrasto però con 3 dei 4 consiglieri comunali schierati per l'elezione di una amministrazione di sinistra. In questo quadro è più che mai essenziale la definizione unitaria all'interno del PSI cosentino, per sciogliere gli ultimi nodi ed avviare finalmente l'azione della nuova giunta.

La stessa riunione di venerdì del consiglio comunale può rappresentare un test decisivo. «Noi ribadiamo», ha dichiarato giovedì l'ex segretario provinciale del PCI Gianni Speranza — che ci sono le condizioni per giungere ad una giunta unitaria di sinistra ed in tale direzione vanno le attese e le richieste della città.

Nuova fumata nera a quattro mesi dalle elezioni

Catanzaro ancora senza sindaco e giunta Gli sfrattati occupano l'aula consiliare

La DC ha ottenuto un rinvio grazie all'aiuto di PSDI, PRI e PSI — La decisione è stata presa dalle famiglie dei senzatetto al termine della seduta

CATANZARO — Fumata nera al comune di Catanzaro a 4 mesi dalle elezioni. Il capoluogo calabrese rimarrà ancora senza sindaco e giunta. Il consiglio si è convocato il 20 di questo mese, perché così ha deciso la maggioranza di fatto stabilita tra i partiti del vecchio centro-sinistra, una maggioranza che l'estensione del PSI e dei partiti laici, non possono certo cancellare.

Il PCI ha votato contro il rinvio. Ma raccontata in questo modo la storia di questa seduta di consiglio, solo la seconda «si può dire» — dalle elezioni del 19 giugno — rischia di apparire una di quelle sedute di ordinaria amministrazione: c'è una crisi politica, si fatica a risolvere i problemi drammatici di una città in agonia. L'altro ieri, fino a ieri notte e ancora questa mattina, sono stati i protagonisti.

Più di 50 famiglie, proprio alla fine di questo consiglio comunale, hanno occupato

l'aula. Si tratta degli sfrattati, una piaga che l'insensibilità delle amministrazioni DC passate e attuali, certamente allargherà nei prossimi giorni. Donne, lavoratori, bambini, gente senza tetto, erano presenti alla discussione del consiglio fin dalla prima ora e costruita battagliando la situazione regionale e vi rimarranno finché il loro problema non sarà risolto.

Ma accanto all'aspetto forse più emblematico di una città ormai in sfacelo, un'altra faccia della stessa medaglia: gli operai in cassa integrazione delle imprese che per colpa del comunismo avevano il compito di dotare di infrastrutture circa 70 alloggi popolari ancora da assegnare. Il comune non ha rinnovato le convenzioni con le imprese, tutto si è fermato, le case non sono ancora abitabili, gli sfrattati, intanto, fra qualche settimana saranno più di 150.

Il circolo vizioso di questa situazione, insomma, si apre e si chiude con la cattiva

Oggi manifestazione a Palermo

Un tetto e subito per le famiglie del centro storico

Il corteo da Piazza Politeama fino al Municipio

Dalla nostra redazione

PALERMO — Ormai da diversi mesi si susseguono i crolli delle abitazioni fatiscenti del centro storico di Palermo (l'ultimo si è verificato la settimana scorsa, in via Cappuccini e quattro famiglie sono state costrette ad abbandonare la loro abitazione), l'elenco delle famiglie che vivono all'addiaccio si allunga in modo impressionante. Il sindaco Nello Martellucci e la giunta tripartita DC, PSDI, PRI restano a guardare.

Per assicurare subito un tetto alle famiglie costrette ad abitare case pericolanti nel centro storico, oggi pomeriggio alle 17 avrà luogo una manifestazione popolare. Il concentramento previsto a Piazza Politeama da dove partirà un corteo diretto a piazza Pretoria (sede del Municipio) per ribadire ancora una volta le ragioni di una lotta che vede da tempo impegnati tutti i quartieri del centro storico del capoluogo siciliano.

La manifestazione è stata indetta dal comitato di lotta per la casa al quale aderiscono le sezioni comuniste dei quartieri Borgo, Mellisena e Lo Sardo. Hanno già preannunciato la loro adesione la Federazione dei lavoratori delle costruzioni (FLC), le tre organizzazioni democratiche degli inquilini (SUNIA, ADIS e SICT) che hanno sintetizzato in cinque punti le loro richieste alla giunta comunale: l'immediata requisizione di alloggi sfritti da assegnare alle famiglie colpite dai crolli, l'assegnazione di 500 appartamenti che sono oggetto di trattativa tra l'amministrazione comunale e i costruttori privati, la rimozione immediata delle macerie degli edifici crollati, la compilazione di un elenco prioritario degli alloggi pericolanti (si brancola nel buio e non esistono cifre ufficiali), la definizione dei piani per il recupero degli edifici abbandonati da destinare ad abitazione.

Iniziativa unica nell'Agrigentino

A Castrolibello anziani in gita a spese del Comune

Impegno dell'amministrazione anche per i ragazzi

AGRIGENTO — Una iniziativa senza precedenti è stata realizzata a Castrolibello, un piccolo centro di poco più di 4 mila abitanti nella provincia di Agrigento.

L'amministrazione comunale ha organizzato per gli anziani del paese una gita sociale a Siracusa, Taormina e Catania, mentre per i ragazzi è stata organizzata una colonia di otto giorni con soggiorno e semi-conviuto presso un albergo di Licata. Le iniziative, particolarmente quella che ha consentito ai vecchi del paese di trascorrere la fine settimana in maniera certamente diversa, sono state organizzate a carico del Comune, utilizzando i fondi assegnati dalla Regione siciliana.

Una sfida a certe gestioni comunali che sono invece caratterizzate dal cinquemila e dalla speculazione. In questo senso l'amministrazione co-

Un programma triennale all'odg del consiglio dell'opera Sila

Anche per l'ulivo calabrese è tempo di ristrutturazione

Alla discussione di oggi si è arrivati dopo la pressante insistenza del PCI

CATANZARO — Nella riunione di oggi il consiglio di amministrazione dell'Opera Sila ha posto all'ordine del giorno la «proposta» di un programma triennale di intervento per la ristrutturazione dell'oliveto calabrese, con particolare riferimento alle zone interne.

La discussione avviene dopo la pressante insistenza dei consiglieri comunisti che sostengono l'urgenza di un breve esame da parte dell'ESAC dei settori produttivi dell'agricoltura calabrese, iniziando da un settore fondamentale quale è quello dell'olivo. Difatti l'area olivata regionale interessa complessivamente una superficie di 213.061 ettari di cui 172.455 in oliveto specializzato ed oltre 40 mila in coltura promiscua. Rispetto alla superficie territoriale, la quilla olivata rappresenta il 15 per cento circa.

All'attività olivicola sono interessate circa 126 mila aziende, pari al 52 per cento del totale delle aziende agricole calabresi, con una di-

visione pari al 50 per cento tra piccole, medie e grandi aziende.

La produzione media annua è di 300 mila quintali e vede impegnata una forza lavorativa, tra manodopera familiare e manodopera salariata, di circa 300 mila persone nelle varie fasi della lavorazione e per il periodo novembre-marzo. Una ricchezza dunque immensa, che potrebbe essere aumentata solo se vi fosse una politica produttiva nel settore dell'agricoltura i cui limiti tradizionali possono invece essere sintetizzati dall'assenza di

un intervento programmato nei diversi comparti e con particolare riguardo all'olivicoltura che riveste quasi tutto il territorio collinare della nostra regione, con funzioni, oltre che produttive, anche di difesa del suolo e di messa a regime delle acque. Solo in questo settore si possono citare due esempi significativi del non governo dell'economia agricola: da un lato la mancata cura degli oliveti dai parassiti e dall'attacco della mosca olearia che provoca una perdita annua di 20-30 miliardi. Dall'altra la mancata

raccolta delle olive, che provoca da sola una minore produzione di olio, pari anche qui a 20-30 miliardi.

Un danno, come si vede, enorme, ad un'economia come la nostra. Un danno grave anche per l'economia nazionale che è costretta ad importare olio d'oliva dalla Spagna e dal Portogallo, oltre ad olio di semi, di cui la popolazione calabrese risulta essere peraltro una delle maggiori consumatrici.

Abbiamo avuto in anteprima la relazione generale e le relative tabelle della proposta di programma triennale di interventi per la ristrutturazione dell'oliveto calabrese. E' tenuto conto dei dati sopraindicati ci attendiamo che nella predisposizione dei piani di settore e del piano agricolo alimentare, dai consiglieri comunisti più volte richiesti, la realtà olivicola trovasse una precisa valorizzazione.

Tutto ciò non tanto e non solo per l'insufficiente forma stanziata (circa 80 miliardi in quattro anni) ma soprattutto per l'assenza di una strategia complessiva di sviluppo dell'agricoltura e per il ruolo che l'olivicoltura

occupa nella Calabria. Le proposte sono infatti inadeguate per la ristrettezza dell'area che si aggira, su circa 20 mila ettari, per quelli aspetti produttivi, per quelli che attengono alla trasformazione industriale e alla commercializzazione del prodotto, nonché ai problemi dell'associazionismo tra i produttori e dei loro rapporti con il mercato.

Eppure l'«Opera Sila ha disseminato in Calabria decine di frantoi moderni, che restano inattivi».

Ha costruito con i fondi della Comunità economica europea tre centrali olearie a Rosarno, a Sant'Eufemia Lamezia e a Rossano per la produzione dell'olio Calabria a marchio garantito. Esiste poi a Cosenza un istituto per l'olivicoltura alle dirette dipendenze del ministero dell'Agricoltura, che non si sa bene di che cosa si occupi.

Dessa concludersi, quindi, che le strutture non mancano. Manca però la volontà politica per togliere l'erba sotto i piedi alla grande



Pasquale Poorio

L'unica ipotesi credibile per affrontare la crisi

di Valerio Calzolaio

Sono passati quattro mesi esatti dalle elezioni regionali del 20 giugno e ancora le Marche non hanno una Giunta. C'è un accordo, quello firmato undici giorni fa da PCI, PSI, PSDI e PdUP che intendono elaborare un programma di rinnovamento della regione e dar vita ad una giunta regionale senza preclusioni. Occorre far presto: si apra la possibilità concreta di dare finalmente alle Marche una giunta comprendente le forze democratiche e di sinistra basata su una comune volontà di rinnovamento. Sui problemi della crisi ci sembra opportuno pubblicare l'articolo che segue fattori pervenire dal segretario regionale del PdUP, Valerio Calzolaio. Nei prossimi giorni ne seguiranno altri di altre forze democratiche.

L'accordo raggiunto da PCI, PSI, PSDI e PdUP è stato finora strumentalizzato in modo pacifista: sovrappalato da chi lo riconosceva solo come equiva manovra politica; sottovalutato da chi lo cercava solo la prematura smentita. Esso rappresenta, invece, il primo indispensabile passo per costituire finalmente il governo regionale.

Il secondo passo deve e può essere il confronto più preciso sulle indicazioni di contenuti e in tal senso, la sede offerta dalla pagina regionale di "l'Unità" è senz'altro utile ed importante. Non c'è dubbio che in questi mesi il confronto programmatico ha ceduto il passo alla manovra politica: aperture, rinvii, atteggiamenti provocatori hanno riempito (anche troppo sottolineate dalla stampa) il decorso delle trattative per la formazione della giunta regionale, contribuendo a creare delusioni e confusione.

La polemica che il PdUP ha coerentemente sviluppato con questo atteggiamento non dipende né da un carente opportunismo politico, né da una pretesa di inedita novità. Siamo invece, convinti che questo atteggiamento (non tanto "prima" manovra, poi il "programma", quanto "prima" e "dopo" pregiudiziali senza contenuti, scelte senza progetti) diventi sempre più in negativo una propria discriminazione politica.

Sembrerebbe infatti dopo questi quattro mesi di gravissimo (e in parte inutile) stallo, che i partiti non dividano tanto per questa o quella soluzione ai problemi, per questa o quella proposta, ma, invece, si occupino di dare governare giustificando così i cittadini che riducono tutto ad una lotta per il potere per occupare delle poltrone. Non è così.

Si tratta di decidere innanzitutto come e perché governare. La logica prevalente in queste due prime legislature regionali (tipica della DC) è risultata infatti abbastanza limpida a prescindere dalle dichiarazioni di volontà e dalle polemiche: il primo: all'interno delle possibilità di spesa regionali (poche ma crescenti) e del modello economico di sviluppo regionali, non potendo che ritagliare uno spazio di pura e semplice applicazione delle normative vigenti. I creativi - alla contraddittorietà, all'arbitrio, alla frammentarietà della legislazione nazionale venivano pesantemente riportati a livello regionale, da taluni (almeno) con correttezza, dagli altri (i più) accrescendo ancora clientelismo ed inefficienza.

Per questo modo di governare il "perché" è un fatto solo numerico e il "come" è lasciato alla gestione quotidiana, a prescindere, dunque, dai programmi, intesi solo come contenitori agli elettori, ai cittadini, all'informazione. E' con questa logica che oggi si può rompere. Bastebbe la crisi drammatica delle strutture produttive a dimostrare l'urgenza e l'importanza. All'iniziativa partecipano concorrenti.

stria regionale attraversano una crisi contraddittoria ma profonda: il legno nel Pesarino (il caso della CCL), gli strumenti musicali a cavallo tra le province di Ancona e Macerata (Farfisa, Eko), la siderurgia, nell'Ascolano (Mida), dimostrano proprio la mancanza di una vera programmazione, di un contributo pubblico alla piccola e media impresa marchigiana che non si limiti al tardivo salvataggio di poche aziende.

Occorre, dunque, un programma che, per logica ed obiettività sia capace di aggredire in modo specifico ed articolato i "nodi strutturali" della crisi. Non l'intervento frammentario, caso per caso, e nemmeno un "libro dei sogni" ideale e predicatorio; invece alcuni interventi prioritari capaci di forzare le componenti del quadro di riferimento (economico e normativo) nazionale ed internazionale.

Il cardine di questo programma possono essere: un intervento nell'economia regionale, programmando e concentrando i fondi nazionali e regionali; un intervento sui settori dell'energia e dell'agricoltura, sostenendo la definizione di piani di zona e di settore nella piccola e media impresa; una iniziativa sulla organizzazione della vita collettiva, privilegiando le questioni della salute (sostenendo aborti, riforma sanitaria, alimentazione, rapporto con l'ambiente) e della casa; un progetto per l'occupazione dei giovani (studio della situazione nei settori produttivi e nei servizi).

In questo senso, noi del PdUP riteniamo che la vera svolta possa essere rappresentata proprio dall'assunzione corretta del dettato costituzionale ("autonomia" e non semplice delega amministrativa) dalla capacità di mobilitare forze e fiducia collettive e di instaurare un rapporto proficuo con il movimento sindacale unitario.

Non cerchiamo il "socialismo in una regione sola", né magiche alternative. Vogliamo, invece, individuare e selezionare e concentrare gli sforzi nell'affrontare una crisi lunga e difficile. Oggi, ciò è possibile. L'unità delle forze della sinistra, indispensabile a qualsiasi politica di progresso, il rapporto corretto e aperto con le forze intermedie, costituiscono di avviare la nascita di un governo "di trasformazione" nelle Marche. Certo, una giunta di sinistra non è né può essere la panacea di tutti i mali; d'altra parte prima e durante la campagna elettorale ci si è attenduti negli elementi di disimpegno di questa giunta. Piuttosto che nella costruzione di un confronto e di una iniziativa unitari.

Rimane il fatto che PdUP, PCI e PSI hanno sempre proposto una soluzione di sinistra per la nostra regione e il PSDI non l'ha mai esclusa. Aggiungiamo oggi che dall'accordo di questi partiti può crescere un'ipotesi di lavoro utile, l'unica credibile per affrontare la crisi economica, politica e culturale della stessa crisi di credibilità delle istituzioni.

Lo scudocrociato non intende rimuovere le sue pregiudiziali

Sempre più impacciati i democristiani alla Provincia di Ancona

Goffo dietrofront rispetto all'accordo sottoscritto dai partiti democratici

ANCONA — Quattro ore di intenso dibattito hanno costituito, l'altra sera, la dimostrazione più evidente della situazione di stallo e di imbarazzo in cui si dibita la DC al Consiglio Provinciale di Ancona, a causa della ostinata chiusura in una pregiudiziale anticommunistica sempre più grossolana. La seduta ha ruotato per la quasi totalità sull'esame del documento politico-programmatico della Giunta: un atto importantissimo e qualificante che, nella pratica, è stato la riproposizione integrale del testo di accordo al quale avevano aderito a suo tempo tutti i gruppi consiliari democratici, compresa la DC, che è stata poi costretta ad un goffo dietro front pur di non entrare in giunta al fianco anche dei comunisti.

Non è un caso che l'attuale Giunta PCI-PSI si regga sulla determinante astensione di PRI e PSDI: il punto di partenza per tutti, infatti, rimane ancora l'adesione a quel documento programmatico e alla esplicita denuncia di pregiudiziali politiche contro qualsiasi partito in esso contenuta.

Il programma, approvato a fine dibattito con il voto favorevole di PCI-PSI-PRI-PSDI e l'astensione della DC e del MSI, tocca un vasto ventaglio di problematiche e indirizzi di governo: particolare attenzione viene dedicata all'ingrandimento istituzionale di questo Ente Locale, che sempre più viene perdendo gli "antichi" compiti, pur senza avere ancora nuovi riferimenti legislativi

che ne determinino l'esatta prospettiva.

E' la solita questione dell'ente «intermedio»: una problematica di rilievo costituzionale che le stesse «vecchie» Province cercano di risolvere, in attesa, e nel vuoto, di scelte nazionali. E' stata proprio la consapevolezza di trovarsi a gestire questa difficile ed inedita fase di transito a costituire il filo del dibattito per quasi tutti gli intervenuti.

E se i Mestri (congruppo DC) ha cercato di glissare determinate «strette», che impongono scelte rapide e precise, parlando di ricerche e riflessioni ancora da compiere sul «cosa» dovrà essere l'ente «intermedio», i compagni Cavatassi, Guarni e Marinelli hanno risposto che la riflessione è già

in corso da almeno dieci anni e che, ora, si tratta di stringere, di arrivare alla riforma tanto della Provincia quanto dell'intero ordinamento delle autonomie e poteri locali.

Il documento programmatico, 14 pagine fittamente dattiloscritte, è zeppo di indicazioni di lavoro nei vari settori: dalle grosse opere nel campo dei lavori pubblici e della viabilità, alla sistemazione idrogeologica del territorio, dal rinnovato impegno nelle attività culturali (per le quali è sorto anche un apposito assessore), al quale è cresciuto il compagno Guzzini) allo sviluppo ulteriore della rete dei servizi sociali di base (anche se le competizioni sanitarie passeranno alle USL e alla Regione dal prossimo gennaio) all'iniziativa costante a favore del consolidamento e allargamento delle principali branche produttive e occupazionali.

Il punto di fondo è nella linea di demarcazione che divide le forze che sono disposte ad impegnarsi nella «intermediazione» della comunità, da quelle che, invece, non riescono a superare barriere ideologiche e di partito. Ha detto il compagno Guzzini: «Il voto di giugno ha dato un risultato incoraggiante di invito alle forze politiche di continuare un'esperienza che è sempre stata aperta, che non ha mai ingabbiato il vessillo dell'autosufficienza, attuando una politica sempre meno legata allo scontro ideologico e sempre più vicino al confronto sulle cose da fare insieme».

Discussione a Jesi sui metodi contraccettivi

JESI — Domani 9 ottobre (dalle ore 9 alle 12,30) al Circolo Cittadino di Jesi si svolgerà una giornata di lavoro su: «Informazione e discussione sui metodi contraccettivi». La manifestazione è organizzata dall'Assessorato alla Sanità, dai Servizi Socio-sanitari territoriali dell'USL n. 10 e dal Comitato di gestione partecipativa del Consultorio familiare. E' rivolta a tutta la popolazione e sarà presieduta da Vallesina. I relatori saranno Simonetta Tosi, medico-biologo del CNR e Ursula S. Tenenbunn.

Con la fine dell'estate immediata ripresa della mobilitazione

La battaglia per l'occupazione investe in pieno il «Cantiere»

Entro novembre aumenterà di 70-80 unità la lista degli operai senza lavoro

Il PCI al fianco delle operaie «Emmesei» di Ascoli

ASCOLI PICENO — Le operaie della Emmesei continuano la loro lotta per la difesa del posto di lavoro dando un esempio di combattività e di tenacia che raramente nella nostra città si era dato a vedere. Nei giorni scorsi dopo avere organizzato una assemblea aperta con una numerosissima partecipazione di abitanti della città, di operai e di delegazioni delle fabbriche (mancavano solo la Giunta o almeno qualche rappresentante di essa, nonostante la richiesta avanzata dai comunisti di spostare il Consiglio comunale convocato per la stessa ora fosse stata accettata), le maestre hanno partecipato alla riunione del Consiglio comunale per chiedere un impegno preciso e concreto agli amministratori cittadini, anche alla luce del sempre più arrogante comportamento del proprietario Masi che ora addirittura minaccia il licenziamento non più di 56 operai ma di tutti i suoi dipendenti.

«La manovra del proprietario dell'azienda è di una base che resista la volgarità, non solo per il tipo di attacco all'occupazione, in questo caso totalmente femminile, ma per la colpevolizzazione della dimensione «donna», non a caso le destinate delle lettere di licenziamento sono o in attesa di un figlio o in malattia o impegnate sindacalmente. Costi ci ha dichiarato la

compagna Roberta Lazzarini, consigliere comunale del PCI, rinnovando poi che «si tratta di un attacco vile che abbiamo condannato continuamente a deprecare rinnovando la nostra solidarietà, il nostro appoggio politico e organizzativo a queste lavoratrici che hanno dimostrato una grossa capacità di intervento».

E' una risposta a dire coraggiose che non trova esempi nella storia ascolana e che lascerà sicuramente un segno che è anche ammonimento per chi crede, come la DC per bocca dell'onorevole Silvestri, di ricattare le donne in cucina a tutto servizio. Il PCI, le donne che militano in questo partito, conclude la compagna Lazzarini, partito di lunga tradizione di lotta per la trasformazione all'«femminilità» della società, si impegneranno a fondo assieme alla classe operaia perché le istituzioni creino le condizioni, salvaguardando quelle esistenti, per una occupazione femminile e giovanile rispondente alla reale domanda della popolazione, in accordo con lo sviluppo economico del territorio.

ANCONA — La fine dell'estate, per il cantiere navale di Ancona, ha significato l'immediata ripresa delle battaglie sindacali in difesa dell'occupazione, in un clima di aumento di combattività e di tanto contingenti che di prospettiva; da alcuni giorni vige il blocco degli straordinari, mentre vi è stato anche un irriducibile della mobilità interna.

Il quadro tracciato dall'esecutivo del consiglio di fabbrica, in una conferenza stampa svoltasi ieri nella sede della FLM, è più che mai grigio: già adesso sono circa 25 i lavoratori che, ogni giorno, entrano nello stabilimento con la prospettiva di non saper cosa fare, per mancanza di nuove commesse («attesa lavoro»), e la loro classificazione ufficiale per la quale ricevono regolare salario mensile). Entro il prossimo mese, questa categoria aumenterà di altre 70-80 unità: provenienti dall'ONAV, uno dei reparti più importanti dello stabilimento, situato a «monte» della catena di produzione.

La situazione di crisi, finora recuperata e recuperabile con una abile manovra di mobilità interna fra i reparti (comprendente anche la mobilità di personale di operai a suo tempo riquilibrati), rischia di precipitare nel marzo prossimo: per ora, infatti, non saranno più quattro fregate irakene ora bloccate dallo scoppio della guerra con l'Iran, saranno tre, e la situazione dei lavoratori a braccia forzatamente incrociate.

Per questo, il consiglio di fabbrica e la FLM hanno chiesto l'apertura della stampa e dell'opinione pubblica, dei partiti e degli enti locali: per questo, hanno irruentemente chiesto ed ottenuto di incontrarsi separatamente con il direttore dello stabilimento corporativo SUSAT e con l'amministratore delegato del CNR (Cantieri Navali Riuniti), gruppo IRI-FIN CANTIERI, ingegner Bocchini.

I due manager hanno fornito risposte sostanzialmente omogenee, confermando la difficoltà di prospettiva, ma tornando con un'esplicita notizia che 25 miliardi sono disponibili dai fondi europei CECA (Comunità economica europea - fidejussione) per il proseguimento dei lavori di costruzione e allestimento del nuovo cantiere (ne sarebbero necessari altri 12 per la totale copertura del progetto). Ai due esponenti del CNR il consiglio di fabbrica ha anche chiesto informazioni sul futuro dell'azienda («meccanica», per il quale non è stato presentato il progetto complessivo di rilancio, previsto per il luglio scorso dall'accordo firmato due mesi prima. Bocchini ha replicato confermando le incertezze esistenti, tanto che per l'80 sono state reperite commesse per 100mila ore di lavoro, in grado di coprire l'organico dei 110 attuali solo fino all'8 agosto, ma garantendo personalmente la presentazione del piano.

Il consiglio di fabbrica si è inoltre incontrato, nei giorni scorsi, con il ministro delle Partecipazioni, statali De Michelis, ad Ancona. Ai problemi e alle proteste sollevate dai lavoratori, particolarmente per il gravissimo stato di crisi, l'approvazione del Piano di Settore per la cantieristica De Michelis ha risposto annunciando che l'elaborato è ora all'esame del Parlamento, ma i sindacati ed infine al Parlamento.

Un convegno organizzato dal Comune

USL, un progetto per partire presto e col piede giusto

Con un'ampia partecipazione di operatori, amministratori pubblici, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche, si è svolta sabato scorso, presso la Sala consiliare, l'attesa giornata di studio sul tema «L'organizzazione dei servizi di base nella Unità sanitaria locale n. 12» organizzata dall'Amministrazione comunale di Ancona. Erano stati invitati nei giorni scorsi a tutti gli invitati sia il «Rapporto A» e «Proposte per la perimetrazione territoriale dei distretti socio-sanitari», elaborato da Massimo Paci, Giovanna Vicarelli e Paola Vinay, sia il «Rapporto B»: «Analisi quantitativa dei servizi sociali e sanitari» elaborato da Gastone Bellabarba.

La coordinazione dei gruppi è stata attuata dal Preside della Facoltà di Economia e Commercio prof. Paolo Pettenati. Entrambi i «rapporti» contengono, oltre che le analisi e le proposte sui tempi del dibattito, una massa notevole di dati socio-economici, sulla popolazione e sul territorio, estremamente interessanti ed utili non solo per gli studi oggetto della ricerca, ma per una approfondita conoscenza delle caratteristiche del Comune che compongono le USL.

Il sindaco di Ancona, Guido Monina, ha aperto i lavori sottolineando il valore del rapporto instaurato con la facoltà di Economia e Commercio i cui ricercatori hanno condotto un'indagine che rappresenta un'importante base di partenza che è fruttuosa da un lato di una ricerca, oltremodo organica e dall'altro di un coinvolgimento attivo degli enti territoriali e degli operatori del settore.

E' toccato poi all'assessore alla Sanità, Franco Del Mastro, svolgere la relazione introduttiva, con la quale ha posto in evidenza due aspetti caratteristici della USL n. 12: ovvero: la complessa struttura ospedaliera esistente e la esigenza di una programmazione dei servizi di base e di quelli integrativi secondo i reali bisogni espressi dalle popolazioni locali e tenendo conto delle attuali risorse disponibili.

Suocessivamente, i professori Pettenati e Paci, hanno illustrato i contenuti di due «rapporti», fornendo ulteriori elementi e possibilità di sviluppo. Il discorso di Giorgio Girelli ha toccato un altro importante aspetto della questione mettendo in evidenza come il termine «handicapato» sia sostanzialmente privo di un pieno significato: un termine troppo indefinito per essere rappresentativo, e anche per questa indefinitzza proliferano luoghi comuni e pregiudizi.

La necessità di una maggiore chiarezza per quel che riguarda le definizioni e i problemi relativi all'handicap è stata sostenuta dal compagno Evio Tomasucci, vice presidente della Provincia di Pesaro e Urbino. «E' necessa-



sporre di uno studio che rappresentasse un primo concreto lavoro di programmazione di ampio respiro, non settoriale, che compendia tutti i servizi sanitari incorporati e diretti in un unico sistema: il Servizio sanitario nazionale.

Il Distretto — ha sottolineato il compagno Giancarlo Canonici nel suo intervento — è una struttura centrale del nuovo sistema sanitario in quanto, con i suoi operatori, dovrà saper dare una risposta a tutta l'intera domanda sanitaria e capace di garantire un intervento a carattere polivalente ed

unitario. Fondamentale in questo ambito è la necessità di attuare i servizi per la tutela della salute nel territorio, agendo sull'ambiente in quanto predominante nella prevenzione della salute dell'uomo.

Spetterà al «servizio di ambiente» di ogni distretto assicurare il controllo ed il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni; ed è in questo senso che l'organizzazione dei servizi di base può rappresentare, se sovrastata da una precisa volontà politica, una corretta attuazione della riforma sanitaria, una fondamentale

le leva del cambiamento che si proporrà. E' un punto rilevato, però, sia nelle relazioni iniziali come in molti interventi, che determinanti sarà, per il raggiungimento degli obiettivi, non adagiarsi sulla registrazione e conferma dell'esistente, ma procedere rapidamente alla trasformazione delle strutture, e di conseguenza, a una profonda riconversione dell'attuale spesa della sanità.

Nel merito dello studio presentato, il compagno Canonici ha inoltre sollevato forti perplessità in particolare su due delle indicazioni che vengono proposte.

La prima riguarda le delimitazioni territoriali dei distretti «che quasi mai corrispondono alle circoscrizioni amministrative già esistenti e che potrebbero comportare serie difficoltà nella organizzazione dei servizi e della partecipazione della gente. Se ad una modifica delle circoscrizioni amministrative si dovrà arrivare, ciò non potrà comunque avvenire prima delle prossime elezioni amministrative. E' quindi opportuno che la confinazione territoriale segua sempre la confinazione amministrativa la quale, col tempo, tenderà a modificarsi per effetto del mutarsi delle attribuzioni di competenza del Comune».

Uno studio ad Ancona per dare corretto avvio alla riforma

La tutela della sanità, e in particolare la riforma dei servizi sanitari, «Si tratta di chiedere meglio che cosa intendono gli estensori dello studio per poliambulatorio» comprendente tutte le attività necessarie e poliambulatorio con un'assistenza di «specialità a più bassa frequenza di utenza» — dice Canonici — in quanto quest'ultimo, essendo previsto in frazioni zone periferiche, potrebbe accentuare il divario fra centro e periferia.

La tutela della sanità che è seguita nel pomeriggio tra i sindaci ed i presidenti dei consigli di circoscrizione, ha ulteriormente approfondito i temi del dibattito, dando modo alla équipe universitaria di raccogliere preziosi nuovi elementi che potranno permettere di completare la ricerca nelle altre fasce, onde poter dotare l'assemblea dell'USL n. 12 di uno studio molto realistico e dare l'avvio alla riforma partendo con scelte giuste.

Alla tavola rotonda nella sala della Provincia di Pesaro

E' l'emarginazione il vero handicap

L'incontro è stato organizzato dal movimento femminile democristiano e dal Centro studi «De Gasperi» - L'importanza di una diagnosi precoce - Positivo l'impegno dell'amministrazione ma resta molta strada da fare

Una mostra fotografica sull'ambiente a Falconara Alta

ANCONA — L'Ambiente Naturale Marchigiano, scoperta e valorizzazione attraverso la fotografia. E' il tema di una mostra fotografica sull'ambiente naturale marchigiano in corso di svolgimento (resterà aperta fino al 12 ottobre) presso il Castello di Falconara Alta. La mostra, organizzata dall'Associazione Ambiente delle Marche e dal Circolo fotografico «Controcultura» di Ancona sotto l'egida dell'Ente provinciale per il Turismo, rientra nella fase finale del 1. Concorso regionale. All'iniziativa partecipano concorrenti.

PESARO — Nella maggioranza dei casi sono costretti a vivere in condizioni di marginalità sociale: i cittadini portatori di handicap, schiacciati da pregiudizi e da un atteggiamento di questa situazione, costituiscono nel nostro paese una realtà vasta e carica di drammaticità.

Soluzioni sono da vedersi in una diagnosi precoce, nella riduzione dei traumi da parto, nell'insediamento di strutture scolastico-lavorative di portatori di handicap, nel servizio sul territorio, nella preparazione di un più cospicuo numero di operatori sociali ed anche nell'abbattimento di quei pregiudizi purtroppo largamente radicati. Questo, a grandi linee è emerso dalla tavola rotonda svoltasi nella sala della Pro-

vincia, organizzata dal movimento femminile dc e dal Centro studi «De Gasperi». Assumendo un rilievo particolare il fatto che, contrariamente al suo solito, la DC abbia optato per il confronto con altre forze attorno ad un tema così complesso e di grande portata sociale. L'iniziativa tra l'altro testimonia di un riconosciuto interesse per i problemi di coloro che secondo un termine diventato ormai comune definiamo «handicapati».

In apertura sono intervenuti Anna Guerra, delegata della commissione femminile dc, e Cesare Venturi, dirigente nazionale della Associazione vittime civili di guerra. Poi è stata la volta del consigliere comunale di Pesaro, Graziella Gentilini Vitelli (PSDI) che si è soffermata in particolare sul valore della

prevenzione. «Prevenire — ha sostenuto — significa diagnosticare precocemente, vuol dire ridurre del 9 per cento il numero di coloro che non possono svolgere una vita del tutto normale».

Il dc Giorgio Girelli ha toccato un altro importante aspetto della questione mettendo in evidenza come il termine «handicapato» sia sostanzialmente privo di un pieno significato: un termine troppo indefinito per essere rappresentativo, e anche per questa indefinitzza proliferano luoghi comuni e pregiudizi.

La necessità di una maggiore chiarezza per quel che riguarda le definizioni e i problemi relativi all'handicap è stata sostenuta dal compagno Evio Tomasucci, vice presidente della Provincia di Pesaro e Urbino. «E' necessa-

PROVINCIA DI PESARO E URBINO UFFICIO LAVORI E CONTRATTI Avviso di gara

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 1 lett. c) della Legge n. 14 del 2-2-1973, i sottocantieri lavori:

- S.P. N. 16 Orcianese. Lavori di consolidamento movimento franoso nel tratto compreso tra Ponte Metauro e S. Costanzo (Km. 9+300). Importo a base d'asta L. 430.000.000.
- S.P. N. 95 S. Barbara. Consolidamento movimenti franosi nei pressi degli abitati di Belvedere e Padiglione, 2° intervento. Importo a base d'asta L. 275.000.000.

A queste gare possono partecipare solo le ditte iscritte alla categoria Z1 lettera C (fondazioni speciali) dell'Albo Nazionale Costruttori.

Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro il giorno 18 Ottobre 1980.

Le domande di invito non vincolano l'Amministrazione. Pesaro, li 1 Ottobre 1980

IL PRESIDENTE: Dr. Vito Rosaspina

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione intende appaltare, mediante licitazione privata da eseguirsi con le modalità delle disposizioni contenute nella legge 2-2-73 n. 14 art. 1 lett. A) e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C) del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2 e 3 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con l'accettazione anche di offerte in aumento, riservandosi però di procedere all'assegnazione della fornitura previa valutazione dell'equità delle offerte stesse ed accertamento della disponibilità per il relativo finanziamento, il seguente appalto:

- «Lavori di sistemazione del movimento franoso al km. 0-200 sulla Strada Provinciale Collepesciare - Importo a base d'asta L. 58.646.550».

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale di Ancona - Divisione Segreteria Sezione Contratti, entro il giorno 16 ottobre 1980 regolare domanda.

IL PRESIDENTE: Dr. Vito Rosaspina

Affollata assemblea aperta nello stabilimento di viale Guidoni

Gli operai nel piazzale della FIAT: «Resisteremo un minuto più di Agnelli»

All'iniziativa indetta dal Consiglio di fabbrica contro le recenti provocazioni di gruppi eversivi hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali - La presenza di decine di delegazioni

«L'importante a questo punto per tutti noi è resistere un minuto di più. E non soltanto ad Agnelli, ma contro tutti coloro che hanno deciso, in fabbrica e nel paese, di attentare alle conquiste della classe operaia».



L'incontro degli operai della Fiat con: (da sinistra) Gabbuggiani, Nucci, Leone, Righi e Pallanti

E la catena della solidarietà ha toccato già tutta la provincia

Già nella giornata di ieri sono iniziate a giungere dalla provincia di Firenze le prime adesioni all'appello lanciato dai sindacati unitari per un sostegno concreto alla lotta dei lavoratori della FIAT.

Il comitato ARCI di Firenze, nell'adde- rir all'appello invita tutti i circoli, le case del popolo, i centri culturali, le società sportive e l'intero movimento associativo ad organizzare iniziative per far conoscere le ragioni dei lavoratori, e esprimere la solidarietà alla loro giusta lotta e raccogliere i fondi per sostenerla.

La assemblea aperta era stata convocata alcuni giorni fa dopo il ritrovamento davanti ai cancelli di alcuni volantini inneggianti alla lotta armata contro le decisioni della direzione aziendale.

E di quanto si fossero sbagliati lo si iniziò a vedere fin dalla mattina presto, quando sono cominciate ad arrivare le decine di delegazioni dagli altri posti di lavoro della città.

«E proprio questa è la dimostrazione dell'ineanne contenuto nelle affermazioni di coloro che vogliono dipingere la lotta sindacale come una gabbia per ristretti lavoratori» ha sottolineato Gabbuggiani.

La presenza delle massime autorità rappresentative è stata la dimostrazione più chiara che i lavoratori della Fiat non sono isolati.

In serata Loretta Montemaggi a nome di tutto il consiglio regionale ha inviato un telegramma al consiglio di fabbrica della Fiat in cui si esprime la «unanime solidarietà per l'impegno con cui i lavoratori stanno conducendo la loro lotta contro l'ingerenza padronale e per la decisa e composta reazione alle provocazioni terroristiche».

Un «no» motivato alla richiesta avanzata dalla CISL-Università

Secca risposta del professor Molinari «Ecco perchè non mi dimetto dall'Opera»

Le organizzazioni sindacali hanno preso parte ai lavori della commissione e hanno ritenuto positivo l'operato degli organismi amministrativi dell'università

La richiesta era perentoria: il presidente del consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria, prof. Cesare Molinari doveva dimettersi.

«Venendo al contenuto delle contestazioni, e soprattutto alla più grave di esse, faccio rilevare che le organizzazioni sindacali, hanno preso parte ai lavori della commissione e che quindi, nell'istanza di primo grado potevano muovere appunti e rilievi: non lo hanno fatto, ed anzi hanno ritenuto sostanzialmente positivo l'operato della commissione stessa e del consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda l'esito dei ricorsi

è estremamente scorretto aver convocato un'assemblea del personale prima di aver conosciuto le motivazioni con le quali i ricorsi sono stati accettati o respinti. Ancora più scorretto aver proclamato lo stato di agitazione e preteso le dimissioni del presidente prima di aver chiesto chiarimenti sul metodo seguito e sui casi che potevano suscitare dubbi. Respingo le infondate e volgarmente strumentali insinuazioni circa una pretesa gestione faziosa e clientelare dell'esame dei ricorsi.

Le altre contestazioni non meritano neppure di essere confutate: ascivo a mio merito aver ascoltato (e non delegato) i miei collaboratori, governando in maniera

collegiale e non personale, durante la mia gestione il problema delle mense è stato avviato a soluzione globale - senza considerare il fatto che si sta lavorando anche alla introduzione delle fasce di reddito, provvedimento un tempo preteso a gran voce da codesto sindacato, che ora invece strumentalmente il prevedibile scontento degli studenti - è cominciato il riordinamento degli uffici, anche se con provvedimenti non graditi dai dirigenti di codesto sindacato.

Non posso esimersi dall'avvertire che questa presidenza, mentre è in discussione, non potrà riproporre atteggiamenti intesi a boicottare il funzionamento dell'ente.

Prof. Cesare Molinari

Tra qualche settimana di nuovo la paura degli sfratti

Troppi appartamenti sfitti Altre requisizioni in arrivo

I consigli di quartiere hanno segnalato all'Ufficio alloggi quasi 900 case vuote e pronte per essere abitate - Come il Comune intende affrontare la fase dell'emergenza

FIRENZE - Gli sfratti in mano agli ufficiali giudiziari sono 750 e potrebbero essere eseguiti nei prossimi settimane. Le domande raccolte dall'Ufficio alloggi del Comune sono quasi 2500: si tratta di famiglie sfrattate oppure senza abitazione, persone sistemate in alcune pensioni, anziani, ragazze madri.

Due cifre che sintetizzano il dramma della casa e della crisi degli alloggi. La situazione peggiora ogni mese. Da una parte aumentano gli sfratti, dall'altra il mercato delle locazioni non accenna a soccorsi. Si aggrava in piena fase di emergenza e fra poco, quando verranno meno le proroghe, si porrà di nuovo il problema di quante provvidenze adottate. A Firenze gli appartamenti vuoti comunque sfitti sono molti. Anche se non esiste un censimento preciso su questo punto è comunque certo che si tratta di alcune migliaia. Negli ultimi mesi i consigli di quartiere ne hanno segnalati all'ufficio alloggi quasi 900.

Il problema dello sfratto, ha detto il neossessore alla casa Marino Bianco svolgendo una comunicazione in Consiglio comunale, è molto grosso e il Comune dovrà affrontarlo con particolare impegno. Dobbiamo constatare con amarezza, ha continuato Bianco, che le case a Firenze, di cui sono, stanno in gran parte sfittate. E' una via obbligata per affrontare l'emergenza abitativa di fronte ai provvedimenti troppo parziali del governo e alla chiusura ostinata del proprietario. L'amministrazione comunale intende prendere di petto il problema della casa; gli sforzi saranno sempre maggiori. Gli impegni per i prossimi mesi, ha sottolineato, l'assessore dopo aver tracciato un profilo della situazione cittadina e degli interventi attuati negli ultimi due anni, andranno dal potenziamento dell'ufficio alloggi e al suo decentramento nei quartieri, al censimento del fabbisogno e del patrimonio abitativo.

Tutti i gruppi politici presenti in Consiglio comunale sono intervenuti nel dibattito sul problema della casa. Affollata per l'occasione anche la parte riservata ai pubblici presenti folle delegazioni delle associazioni degli inquilini, il Sunia e l'Unione.

Francesco Bosi, della DC si è dichiarato insoddisfatto della relazione: ha proposto che il Comune metta a disposizione ingenti somme di denaro per l'acquisto di case. Bartoloni, comunista, ha detto che è dichiarato insoddisfatto della relazione: ha proposto che il Comune metta a disposizione ingenti somme di denaro per l'acquisto di case. Bartoloni, comunista, ha detto che è dichiarato insoddisfatto della relazione: ha proposto che il Comune metta a disposizione ingenti somme di denaro per l'acquisto di case.

NELLA FOTO: una delegazione del SUNIA presente al dibattito in Consiglio comunale.



Il saluto del dottor Pedata ieri alla stampa

Un addio alla Procura parlando del rapimento

Il magistrato ha ammesso le difficoltà incontrate nel corso delle indagini - Silenzio sul caso del prefetto e del «segreto di Stato»

Con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia il procuratore capo Giuseppe Pedata ha tenuto ieri mattina nel suo ufficio di Piazza San Firenze l'annunciata conferenza stampa. Ha toccato vari argomenti compresi quelli sul problema della casa. Affollata per l'occasione anche la parte riservata ai pubblici presenti folle delegazioni delle associazioni degli inquilini, il Sunia e l'Unione.

Il magistrato non ha detto molto per la verità, se non cose che già si conoscevano. Ha parlato delle difficoltà incontrate nel corso delle indagini, dell'interrogatorio del cardinale Benelli che si era rifiutato di rispondere ai giudici Vigna e Fleury opponendo il «segreto professionale» ma che poi dopo la liberazione dei ragazzi tutto si è annanato. Il cardinale si è dichiarato disposto a collaborare, ha consegnato ai giu-

dicili le lettere che aveva ricevuto nel corso delle trattative, ha risposto a tutte le domande dei magistrati inquirenti. Insomma piena e soddisfacente collaborazione.

Pedata dopo essersi dichiarato soddisfatto della felice conclusione del rapimento Kronzucker-Wachler (a cui ha detto - non sono estranei i risultati raggiunti dagli inquirenti) ha salutato i giornalisti con cui in questi due anni del suo dicastero ha avuto contatti quasi giornalieri. Pedata ha lasciato la Procura di Firenze per assumere il nuovo incarico di primo presidente della Corte d'Appello di Perugia.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO
Piazza S. Giovanni 20r; via Ginori 50r; via della Scala 49r; piazza Dalmazia 24r; via G.P. Orsini 27r; via di Brozzi 282-b; via Starnina 41r; interno stazione S.M. Novella; piazza Isolotto 5r; viale Calatalfini; Borgognissanti 49r; via G.P. Orsini 107r; piazza delle Cure 2r; via Senese 206r; viale Guidoni 89r.

COME USCIRE DALLA CRISI
«Come uscire dalla crisi» è il tema di un incontro pubblico con il segretario della Federazione fiorentina del PCI Michele Ventura, che si terrà domani sera alle 21, organizzato dalla sezione del PCI «Borroni», nei locali della casa del popolo di Grassano.

INSEGNAMENTI SCIENTIFICI E RICERCA
Domani alle 9 di mattina le conclusioni del convegno «Incontro regionale di studi sul tema: Insegnamenti scientifici e ricerca didattica» nell'auditorium del Palazzo del congressi in Palazzo Marcellini-Fienzi di via San Gallo 10.

NIENTE PEDONI IN VIA LANZI
Oggi, alle 14 e alle 17, la via Luigi Lanzi, verrà chiusa.

I figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

UGO SODI
Le esequie oggi alle ore 14,30 nella cappella della Misericordia di Galluzzo. Firenze, 8 ottobre 1980

anche al transito pedonale per urgenti lavori effettuati dalle Ferrovie dello Stato.

ASSEMBLEA INSEGNANTI
Venerdì prossimo alle 17, nei locali della CGIL in via Borgo dei Greci 3, si terrà l'assemblea provinciale delle insegnanti della scuola materna statale per discutere su «Definizione delle linee di intervento del sindacato per una proposta organica sull'espansione e qualificazione della scuola per l'infanzia nella nostra provincia».

DELEGAZIONE RDT
Il sindaco ha ricevuto nei giorni scorsi, nella sala di Giovanni delle Bande Nere di Palazzo Vecchio, una delegazione della città di Dresda composta da Hans Modro, deputato alla Camera del popolo e membro del Comitato centrale del Partito comunista, e da Klaus Mehlitz consigliere dell'ambasciata della Repubblica democratica tedesca. La delegazione era accompagnata dal senatore Remo Scapini.

CORSI DI CINESE
Anche quest'anno l'Associazione Italia-Cina promuove corsi autogestiti di lingua cinese per giovani e adulti. I corsi, tenuti da insegnanti di madrelingua cinese, inizieranno i primi di novembre e dureranno fino alla fine del l'anno scolastico 1980-81. Le lezioni si svolgeranno in ore pomeridiane e serali. Chi ne è interessato si metta in contatto con il circolo Italia-Cina in via Rondinelli 5, telefono 21905 nei giorni di giovedì e sabato dalle 17 alle 19,30.

DIBATTITO SUL MEDIO ORIENTE
Domani alle 21 nella sala Luca Giordani di Palazzo Medici Riccardi, organizzato

dal circolo «Città e Regione», si terrà un dibattito su «Medio Oriente: impegno e strategie per la pace». Parteciperanno il professor Giadiaz dell'università ebraica di Gerusalemme, rappresentante del partito socialista israeliano Mapam, Hana Sionora, direttore del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fair» e David Shaham condirettore della rivista israeliana «New Outlook». Presiederà il dibattito Umberto Giorno.

ASTA ALLE FERROVIE
A partire dal 27 ottobre prossimo con orario 9-12 e 15-18, avrà luogo la vendita all'asta pubblica delle merci abbandonate e degli oggetti rinvenuti nell'ambito ferroviario. L'asta sarà tenuta presso il deposito compartimentale, nello scalo merci

la stazione di Firenze-Porta al Prato, dove, dalle 10 alle 12 dei giorni 22 e 23 ottobre prossimi potranno anche essere visionati gli oggetti di maggior valore.

«PIGNONE 1944-1954»
Per domani alle 17,15 il CRAL del «Nuovo Pignone» in collaborazione con la CGIL regionale, ha organizzato la presentazione del volume «Il Pignone di Firenze (1944-1954)» di Francesca Taddei, Editore della Nuova Italia. Il CRAL del «Nuovo Pignone», inoltre, rivolge un invito particolare agli anziani pensionati a partecipare alla manifestazione.

ELEZIONI UNIVERSITARIE
Nella prima decade del mese di dicembre prossimo sono previste le elezioni studentesche per il rinnovo del-

le rappresentanze nei consigli d'amministrazione dell'università, dell'opera universitaria, nei consigli di facoltà e nei comitati sportivi. Secondo il regolamento elettorale, l'elettorato passivo verrà riconosciuto agli studenti regolarmente iscritti alla data della votazione. Il regolamento elettorale è disponibile presso l'ufficio elettorale dell'università in piazza S. Marco 4.

FALSO ESSATORE
Continuano a verificarsi casi di truffa a danno di utenti da parte di individui che chiedono somme in denaro e presentandosi come essatori della Fiorentina Gas. Pertanto la società ricorda che tutto il personale avente rapporti con l'utenza è dotato di tesserino di riconoscimento Fiorentinasgas con fotografia, che deve esibire su richiesta. Ove occorre, quindi, telefonare alla Fiorentinasgas al 433.351.

CONTRIBUTI SOCIALI
Le sedi provinciali INPS e INAM comunicano che è stato affidato all'INPS l'accertamento e la riscossione di tutti i contributi sociali di malattia, maternità, Gescal e ogni altra somma ed essi comessa, in precedenza corrisposti all'INAM, ente posto in liquidazione. Pertanto il conto corrente bancario e conti correnti postali e qualsiasi eventuale versamento per contributi dovrà essere effettuato a favore dell'INPS, sede di Firenze, presso qualsiasi sportello bancario abilitato alla riscossione per conto dell'INPS, oppure usando il c.c. n. 334506 (riscossioni varie) intestato all'INPS.



«Colpo» (a metà) con la lancia termica

Un colpo da cinquanta milioni ma potevano essere molti di più se la porta blindata dell'oreficeria Tempesti di via del Servi avesse ceduto. I ladri avevano preparato e studiato il «colpo» con grande cura. Sono entrati con una chiave falsa nel negozio di parrucchiere situato accanto alla gioielleria, poi nel retrobottego hanno praticato un foro e sono penetrati nel laboratorio dell'oreficeria.



L'ex tossicomane chiede comprensione

All'Assise di Firenze è iniziato ieri mattina il processo contro Elio Acquafresca, 29 anni, residente a Chiesina Uzzone, accusato di tentato omicidio. Il giovane, il 17 marzo '79, in località Castellina, tentò di penetrare in una casa isolata di proprietà di Alvaro Gori.

Un'indicazione unitaria del consiglio regionale

La Montedison di Massa deve garantire lavoro e ambiente

Approvato un odg nell'aula gremita di lavoratori dello stabilimento apuano - Inaccettabile l'atteggiamento dell'azienda nei confronti dei dipendenti degli enti locali

Dal consiglio regionale della Toscana è venuta una indicazione unitaria della Montedison di Massa: salvaguardare l'occupazione e al tempo stesso compiere tutti gli sforzi per garantire contemporaneamente la salute e l'ambiente.

«Il consiglio regionale esamina la situazione e le prospettive della Montedison DIAG di Massa a seguito dell'incidente del 17-8-80 che ha destato giustificata preoccupazione nella popolazione della zona ed ha determinato l'ordinanza del sindaco di sospensione delle attività produttive dello stabilimento; consapevole della necessità di salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e della popolazione e di difendere i livelli occupazionali; richiama le scelte del programma regionale di sviluppo secondo le quali "per la chimica l'obiettivo di politica industriale che si pone la Regione è costituito prioritariamente dal potenziamento della chimica secondaria anche nella prospettiva interindustriale"; l'ordine del giorno così continua: «Il consiglio regionale ha preso anche atto che il ministro della Sanità ha chiesto, in accordo con la Regione e gli enti locali, al consiglio superiore della sanità di volersi pronunciare sulla compatibilità dello stabilimento Montedison DIAG nel complesso urbanistico territoriale...»

Luciano Bussotti davanti ai cancelli della Richard Ginori

Compagno segretario, cosa propone il PCI per superare la crisi?

Botta e risposta fra gli operai e il dirigente comunista - L'attuale congiuntura si risolve con investimenti e programmazione e non con licenziamenti - Le combattive donne del quartiere di Shanghai

LIVORNO — Martedì ore 10: un segretario comunista discute con i lavoratori in lotta davanti ai cancelli della fabbrica. Il segretario è Luciano Bussotti della federazione di Livorno, la fabbrica è di Richard Ginori, 350 dipendenti e 30 lettere di licenziamento in arrivo. «Perché non interessiamo il ministro Foschi, anche noi siamo lavoratori come i compagni della Fiat di Torino?», «Come giudichi i socialisti in questa situazione?», «L'Italia risente della mancanza di risposte, le proprie scelte e noi comunisti combattiamo chi non sta dalla parte dei lavoratori. La mia impressione personale è che quando si esce dal PCI si finisce sempre male». E ancora all'amico DC: «Grazie di essere intervenuto ma devo precisare che, purtroppo per l'Italia, il PCI al governo non c'è mai stato. Oggi facciamo l'opposizione e la facciamo sul serio come noi comunisti. A che cosa serve confrontarsi con i sindacalisti, le forze politiche e i consigli di fabbrica. Era il per prendere i nomi. Fin dal primo giorno la direzione ha scelto la strada del rifiuto di ogni confronto e non è la prima volta che dà vita a iniziative che poco hanno a che

vedere con la ragione: giorni fa erano fucilate denunce contro operaie e sindacalisti, denunce respinte dal pretore perché — cheché ne pensino i signori della Patrizia — non si può porre fine all'assemblea permanente o impedire ai sindacalisti di svolgere attività sindacale. Sparate a vuoto la prima cartuccia, ecco la seconda bordata provocatoria. Ma la signora non ha chiuso il la sua farsa: in difficoltà ad annotare il nome di tutti i «cattivi», da finestre e terrazzi ha fotografato e filmato. Uno spettacolo smulato, un insulto all'intelligenza di chi, invece di fare fotografie, preferisce fare il proprio dovere di imprenditore. Ma il problema non può essere rinchiuso fra le mura «private» della Patrizia Living. Non può convivere ad esempio, la posizione assunta dall'Associazione Industriale che si limita a dire che i licenziamenti «si adeguano alle procedure previste dalle normative» e si trincerano dietro fatti tecnici sostenendo le scelte del padronato e accusando i sindacati di «strumentalizzare la crisi» e di «irrigidire su una difesa dell'occupazione così come è e così dov'è» quando invece le aziende devono avere ampie libertà di nascere e morire e quando nella nostra provincia ci sono vaste possibilità di collocamento nell'industria. Se è provocatorio un padrone che fa fotografie, che dire di una associazione Industriale che vorrebbe trasformare ricamatori e sartori in manovali? Proprio per questo Bargiacchi (del settore tessile della GGLI) intervenendo all'assemblea aperta ha detto che alla «Patrizia Living si vuol far fare da battistrada, licenziare senza discutere, per poi passarci con le altre aziende». Intanto la solidarietà alle lavoratrici in lotta si fa più robusta e venerdì lo sciopero nella piana pistoiese che interessa i settori multimediali, tessile e abbigliamento vedrà la loro situazione in primo piano. m. d.

Una iniziativa di Comune e consorzio

L'enoteca a S. Gimignano nasce per valorizzare e tutelare la Vernaccia

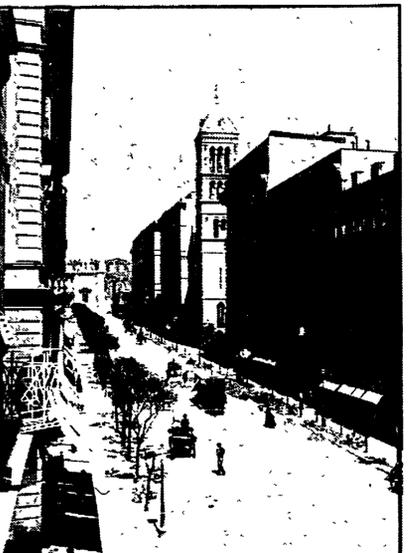
Anche il consumatore verrà garantito sulla genuinità del prodotto - Lotta alla contraffazione

S. GIMIGNANO — C'è del nuovo nell'ottavo incontro della Vernaccia che si apre oggi a San Gimignano. Il nuovo sta nelle tre fasi: la prima fu quella promozionale, la seconda fu quella, durata due anni, della mostra mercato; la terza fase di quest'anno vedrà la costituzione di una entecoa, ma non come cosa a se stante bensì come espressione degli interessi concreti della città.

In questo senso la scelta dell'agricoltura è vista in rapporto allo sviluppo del turismo e non viceversa. Se questo significa andare controcorrente, ha detto il sindaco Marrucci tenendo la conferenza stampa assieme al presidente del consorzio professor Girolamo Guicciardini, se questo significa andare controcorrente, così noi faremo. Con il consorzio vogliamo raggiungere una struttura permanente che garantisca un lato il controllo, dall'altro la possibilità di essere presenti all'interno di iniziative regionali.

Finisce «al fresco» per 130 cartoline

GROSSETO — Per un furto di 130 cartoline illustrate e 20 mattoni, un folonchese e un romano sono finiti «al fresco». Le manette sono scattate ai polsi di Bartolo Silvio Berlingheri, romano di 53 anni che presentandosi al giudice della stazione si è impadronito di 4 pacchi di cartoline illustrate andandosi poi tranquillamente a sedere nella sala d'aspetto della stazione. L'edicolante ha chiamato la polizia ferroviaria che dopo alcuni minuti ha arrestato il Berlingheri. Quest'ultimo, in una serafica ha detto che aveva compiuto il furto tanto per fare... qualcosa. Antonino Caronni, 24 anni, originario di Palermo, è stato arrestato a Follonica, è finito in carcere sotto l'imputazione di «furto aggravato». Quando in macchina 20 mattoni provenienti dal cantiere di uno zio che a sua volta aveva già da tempo esposto denuncia contro ignoti per la scomparsa del cantiere di altro materiale.



Gli Alinari da oggi in trasferta a Vienna

Si inaugura oggi a Vienna la mostra degli Alinari, fotografata a Firenze. La mostra, allestita nell'Istituto superiore di arti applicate, sarà aperta stamani alla presenza dell'assessore per la cultura della Regione Toscana, prof. Luigi Tassinari. Intervengono anche autorità del governo austriaco, l'ambasciatore italiano e il Dottor Bruno Londero direttore dell'Istituto italiano di cultura di Vienna. I materiali della mostra (63 apparecchi fotografici e 261 pannelli) sono stati selezionati dal Comitato espositivo di Firenze-Prato e rappresentano una parte consistente della grande mostra che si svolge nel 1977 a Firenze nel Forte di Belvedere.

NELLA FOTO: una fotografia degli Alinari

Tre Comuni alle prese con leggi e regolamenti per sconfiggere i fastidiosissimi insetti

A colpi di carta bollata la guerra alle zanzare

MURLO — Servendosi di uno stormo di zanzare la DC ha cercato di bombardare la giunta rossa di Murlo, i democratici locali, in modo proprio nel periodo immediatamente precedente alle elezioni amministrative della primavera dello scorso anno scatenarono una polemica tendente a esagerare per tacere con argini da cui scorga poco più di uno zampillo che mette in circolazione, per quello che riesce a fare, un po' d'acqua. Le risate corrono per questi chilometri accanto alla strada tanto chiacchierata che unisce Siena a Grosseto. E' il paradiso delle zanzare. «La chiamiamo messerschmidtäh — racconta un agricoltore — per il rumore che fanno quando arrivano a nuoto, qualche anno fa, da alcuni locali, qualcuno le potrebbe scambiare per passerotti». Una testimonianza che non ha niente di esagerato: le zanzare sono in grado di produrre un raso di prima qualità. Pot, però dai terreni acquitrinosi, resi palustri artificialmente e mai disinfestati, cominciarono ad alzarsi grasse nuvole di zanzare. Oggi la vicenda sta arrivando al culmine dal momento che alcuni abitanti del comune di Murlo hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Siena. Il Comune, dal canto suo, si è sempre interessato del problema-zanzare ma ha potuto fare poco con i mezzi che ha a disposizione. Nel 1974 fu chiesto l'intervento dell'Istituto superiore di sanità che rispose emettendo una nota nella quale si diceva che le zanzare non volano per più di 400 metri di raggio e che quindi un intervento di disinfestazione non era necessario o se proprio lo si voleva effettuare bisognava compierlo con mezzi manuali e quindi a mezzo a mille difficoltà. Intanto si attendeva che venisse definitivamente approvato dalla Regione Toscana e potesse quindi intraprendere il regolamento del raso in cui un articolo stabilisce che spetta al conduttore dei terreni coltivati a risaia adottare gli opportuni provvedimenti di disinfestazione. Il regolamento del raso è però stato approvato soltanto nel 1979 e in tutti gli anni precedenti il Comune di Murlo si era trovato praticamente con le mani legate. Nel 1979 alla fine, l'Istituto superiore di Sanità si rese conto del reale pericolo delle zanzare. Emise un'ulteriore

Promesse mai mantenute per l'acquedotto sussidiario

I pisani restano a bocca asciutta mentre la DC lucchese «affoga» nel municipalismo

Si arriva perfino ad ammettere di non poter procedere per «dissensi interni» - Si rinvia per dare le colpe alla giunta di sinistra della Regione? - Intervento del PCI

LIVORNO — La vicenda dell'acquedotto sussidiario per la città di Pisa sta diventando un gran pasticcio, assumendo connotati di irresponsabilità e di grande confusione. Il dibattito — denunciato dai comunisti lucchesi in un documento del direttivo della federazione — corre il rischio, su un problema che interessa drammaticamente le popolazioni, di degenerare nel farsesco. Si era parlato, all'inizio, di rischi di scarso rifornimento delle falde sotterranee lucchesi. Poi si è cercato di far saltare le ipotesi successive di localizzazione. Infine oggi si usa una rusezza: abbassare il livello di acqua in falde sempre per dire la stessa cosa: che non si intendono rispettare gli accordi.

Il stesso sindaco aveva parlato di «grandissimo interesse di Livorno a localizzare l'impianto di potabilizzazione sul suo territorio, e questo argomento aveva spinto all'accordo del 1979. Ma di questa convenienza oggi non si parla più. La Democrazia cristiana dice, di volta in volta, quello che le sembra conveniente nei confronti del settore del proprio elettorato. Gli amministratori democristiani — prosegue la nota del PCI — confessano di non aver molti argomenti, ma di essere impossibilitati a rispettare l'intera permissa interna. Così si chiede alla Regione una ulteriore perizia, ma poi i tecnici

del Comune di Lucca disertano la riunione finale di quella commissione; e così viene lasciato solo il sindaco di Pisa a proporre la formazione di un consorzio di gestione dell'impianto di potabilizzazione. Ma intanto, al di là degli argomenti tecnici, il segretario del comitato comunale della Democrazia cristiana dice che per farcela non c'è niente da fare. E' l'ora di rompere gli equivoci, le manovre, le confusioni. Ci sono due possibilità per gli amministratori lucchesi. O

ci si vuole attenere ai fatti, e allora occorre che la commissione tecnica possa concludere i suoi lavori per poi prendere atto delle conclusioni se l'impianto si può fare senza rischi, si faccia subito, perché il bisogno di acqua potabile di Pisa è drammatico e perché per la Lucchesia sarebbe folle sprecaire la possibilità di un utilizzo di un'opera che costerà miliardi. «Altra possibilità purtroppo non improbabile — prosegue il documento della federazione comunista — è che i fatti e gli argomenti non interessino affatto e che si stiano solo cercando pretesti. E' addirittura ipotizzabile che alberghi in certi comuni democristiani la speranza di costringere, di rinvio in rinvio, la Regione toscana ad atti di autorità per poi, magari, montare il coro delle lamenti municipalistici e di prepotente amministrata dalle sinistre». La situazione attuale è comunque intollerabile, anche perché continuano ad essere ignorati i problemi fondamentali dei bacini idrici lucchesi, da Vagli al disinnalzamento del Serchio. Invece di lavorare per la valorizzazione delle risorse locali, si preferisce dare all'opinione pubblica regionale un'impressione nello stesso tempo di amoralità municipalistica e di mancanza di giusta ambizione.

Termini prorogati di 15 giorni per il tirocinio ospedaliero

Per venire incontro alle esigenze dei neo-laureati in medicina che sosterranno gli esami di abilitazione il 24 novembre prossimo per l'iscrizione all'Ordine dei Medici, la Giunta Regionale Toscana su proposta dell'assessore regionale per la sanità Giorgio Vestri, ha deciso nella sua seduta di ieri pomeriggio di prorogare i termini di presentazione delle domande per partecipare alla seconda sessione del tirocinio ospedaliero che prevede appunto l'iscrizione all'albo professionale. In base a questa decisione il termine di presentazione delle domande alle Unità Sanitarie è fissato per il 15 dicembre anziché il 29 novembre; la data di inizio della seconda sessione del tirocinio è il 1° febbraio, anziché il 20 dicembre. Tali scadenze possono pertanto permettere l'effettuazione della fase del recupero regionale con convocazione dei sanitari non ammessi dalle unità sanitarie locali, il 29 gennaio 1981. Tenuto conto infine delle richieste di numerosi interessati, il dipartimento sicurezza sociale della Regione ha convenuto sulla necessità di revocare la decisione relativa al tirocinio in anestesia e rianimazione e in radiologia. F. S.

mailed Frocassi, sindaco di Murlo — per aiutare i cittadini nella lotta contro le zanzare ma abbiamo avuto le mani legate da una regolamentazione per il raso che non veniva del tutto approvata e poi non abbiamo grossi mezzi a disposizione di cominciare dall'ufficiale sanitario che non c'è più».

Comunque stiamo facendo il possibile. Giovedì prossimo infatti, a conferma della buona volontà del sindaco Frocassi, presso il Comune di Murlo si svolgerà un incontro. «Da una parte i cittadini esasperati dalla presenza delle zanzare; da una parte il proprietario della risaia che non vuole intervenire; dall'altra la DC locale che soffia sul fuoco; riusciamo insomma a cittadini e la carta bollata a sconfiggere le zanzare? Sandro Rossi

Il direttore artistico Alberti parla della stagione in corso e delle prospettive

«Il Comunale non basta più La musica cerca nuovi spazi»

Quattro concerti in sede e uno decentrato: un'attività frenetica per tener testa alle richieste L'esperienza del Maggio Musicale - Si pensa a un cartellone parallelo per il piccolo teatro

La stagione concertistica del Comunale, inaugurata felicemente con l'applaudito concerto diretto da Eugen Jochum (che è stato replicato per cinque serate) giunge questa sera al suo secondo appuntamento. Si tratta di un avvenimento di grande rilievo, poiché i fiorentini potranno ascoltare, sotto la direzione di Georges Prêtre, «Le martyre de Saint Sébastien», il mistero di Gabriele D'Annunzio con musiche di Claude Debussy che venne rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1911 dalla compagnia di Ida Rubinstein suscitando vivo scapote.



«Anche per questa stagione esordisce Alberti — il numero dei concerti rimane invariato rispetto agli anni scorsi (quattro concerti in sede ed uno decentrato nella regione); e non può essere aumentato perché con il numero di repliche che noi totalizziamo, dobbiamo sostenere un ritmo produttivo piuttosto serrato. Dunque ben quattro turni di abbonamento: ed è questa una peculiarità della stagione del Comunale, che deve fare i conti con una città non estesa come Roma o come Milano, ma in realtà fornita di un'attività regionale e dell'intensificarsi delle nostre manifestazioni nel periodo del «Maggio», noi produciamo nel corso della stagione sinfonica solo nove programmi affidati alla nostra orchestra uno strumento prezioso che deve essere salvaguardato dai pericoli dell'usura. E il nostro sforzo è che tali programmi rispondano a delle caratteristiche di solidità, di «fondamentalità» ed anche di novità. La «fondamentalità» riguarda la

presenza del grande repertorio e dei grandi «classici» della storia della musica, necessaria quando ci troviamo davanti ad un pubblico «grande» qual è appunto quello che segue le manifestazioni del Comunale. Il carattere di novità riguarda naturalmente la musica contemporanea. Se diamo uno sguardo al programma preliminare (che anche quest'anno è stato pubblicato, insieme a quello della stagione lirica, con notevole anticipo nel mese di luglio, perché desideriamo che il pubblico sia al corrente della programmazione prima di partire per le vacanze) vediamo che i programmi di alcuni concerti devono essere ancora completati. Tali vuoti riguardano soprattutto la presenza di lavori di musicisti italiani contemporanei, che non solo rappresentano una costante di certe manifestazioni tipiche di un festival aperto alla sperimentazione quale è il «Maggio», ma devono essere ospitati necessariamente anche nei normali concerti sinfonici. Entrando nei particolari, vediamo ad esempio un programma intitolato «Musica contemporanea», che è quello af-

fidato al Coro e al Percussionisti del Maggio Musicale Fiorentino con pagine di Luigi Nono e Luigi Dall'Abate. Poi c'è il concerto del complesso «Konzert-Kunst», che presenterà la prima italiana di un interessante lavoro di Hans Werner Henze, «El Rey de Harfen», che l'autore definisce «teatro immaginario», dove la cantante avrà una sua azione scenica. «Cosa ci può dire sulla scelta degli interpreti?». «Ci siamo attenuti a vari criteri. Uno è costituito dalla politica dei grandi direttori. Una politica non facile che deve tener conto dei molteplici e pressanti impegni che legano le grandi bacchette ai complessi stranieri (si pensi al caso Muti, che torna quest'anno alla Scala dopo un'attesa che si è protratta per anni). Nonostante le numerose difficoltà che non sempre ci consentono di ospitare tutti i direttori che vorremmo, noi facciamo il possibile per avere qui a Firenze dei grandi maestri. E dobbiamo registrare sia nelle ultime manifestazioni (si pensi alla presenza di Colin Davis nello scorso Maggio) che nei prossimi appuntamenti della stagione sinfonica e della stagione lirica la presenza costante di illustri personalità. Ad esempio siamo riusciti ad avere Bochum, da anni assente dall'Italia, e ci sono Prêtre, Muti, Mehta, che completerà per noi il ciclo del Ring wagneriano. Dobbiamo segnalare anche la presenza di due importanti direttori della giovane generazione: l'americano Tison Thomas, che fa proprio qui a Firenze il suo debutto in Italia, dopo brillanti affermazioni anche in campo discografico e Riccardi Chailly, che si presenta per la prima volta con la nostra orchestra. Parliamo poco fa della crescita del pubblico. Non avete mai pensato all'apertura di nuovi spazi?». «Certo. Da tempo avvertiamo quest'esigenza. All'interno di questo problema si pone l'attesa di una programmazione «parallela» che possa disporre di un'altra sede (ad esempio il Piccolo Teatro incorporato nel Comunale, che da anni deve essere sottoposto ai lavori di restauro) e di uno spazio che consenta, in un formato diverso, di coprire spazi vitali e importantissimi che con la stagione di nove concerti sinfonici non possono essere utilizzati ulteriormente. Certo abbiamo bisogno di strumenti adeguati e degli indispensabili finanziamenti che ci permettano di gestire questa nuova struttura. Vede, anche per gli spettacoli del «Maggio», che è un festival dalla struttura agile e polivalente, siamo propensi ad utilizzare spazi nuovi o addirittura quelli più antichi ed autentici, tipo il giardino di Boboli, ma anche in questo caso dobbiamo essere piuttosto cauti. Bisogna tener conto sia dei costi altissimi delle attrezzature, sia degli inconvenienti del maltempo, che costituiscono il guaio degli spettacoli all'aperto. Stimo lavorando tuttavia per il prossimo «Maggio» ad un progetto di utilizzazione in senso veramente nuovo di spazi aperti dentro la città, ma non posso dire altro perché, lo ripeto, siamo ancora in una fase progettuale. Il desiderio di esibirvi musica da tutte le parti è ostacolato da serie difficoltà, dai costi e spesso dalla precarietà dei risultati musicali. E a noi preme che la qualità del prodotto non sia compromessa».

Alberto Paloscia

Primo convegno sui vegetali aromatici e curativi

Dall'Argentario una pianta per l'economia italiana

La scarsa attenzione che il nostro paese dedica al settore ci costringe a importare il 95% del prodotto - Nel promontorio una produzione di ottima qualità

MONTE ARGENTARIO — Un centro di produzione di semi per la coltivazione di piante officinali e aromatiche, collegato ad un piano regionale di rilancio del settore con coltivazioni a Monticiano e all'Abetone, sorge a Monte Argentario. Questa indicazione della comunità montana fatta propria dall'ente di sviluppo agricolo e forestale della Toscana (il vicepresidente Ilario Rosati ne ha illustrato il «progetto») sotto il profilo economico è una delle tante idee tutte interessanti, scaturite dal primo convegno internazionale imperniato sulle «piante medicinali esotiche».



Al Palazzo dei Congressi oggi arriva «Voltati Eugenio» di Comencini

Promosso dalla Comunità montana e dal Comune di Monte Argentario, con il patrocinio della Regione Toscana, dell'Istituto italo-africano, dell'organizzazione mondiale della sanità — per tre giorni all'hotel Vittoria nella suggestiva località del litorale tirrenico, si sono incontrati studiosi e scienziati di mezzo mondo per fare il punto sui vari aspetti economici, medici e scientifici e sul largo uso e consumo delle erbe medicinali contrassegnate però da scarse aree di coltivazioni ed in seguito a questo si è costretti ad importare sul mercato italiano il 95 per cento del prodotto, con un deficit monetario nella bilancia dei pagamenti di decine di miliardi. Un deficit per certi versi incomprensibile e anacronistico se si pensa che importiamo quelle stesse piante «autoctone» e «acclimate» che possono essere benissimo coltivate nel nostro paese grazie alle particolari condizioni climatiche e territoriali.

Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia, arriva a Firenze con una «prima» eccezionale l'ultimo film di Comencini, «Voltati Eugenio». La proiezione del film avverrà oggi, nell'Auditorium del Palazzo dei Congressi di Firenze (alle ore 9.30) promossa dalla Gaumont distributrice, con il patrocinio della Regione Toscana, della Provincia, del Comune di Firenze e degli enti turistici. Alla proiezione del mattino, cui interverrà l'assessore regionale alla Cultura, Luigi Tassinari, saranno presenti i ragazzi delle scuole medie toscane, i provvedi-

tori agli studi e gli assessori della Provincia e Comune. Seguirà un incontro dibattito con i ragazzi e il regista ideatore del film. La sera stessa, invece, sempre al Palazzo dei Congressi, alle ore 21.30 sarà ripetuta la proiezione di «Voltati Eugenio» per gli «adulti». In questa occasione i rappresentanti dell'Unicef consegnarono al regista la segnalazione «Cinema for Unicef», attribuitagli a Venezia. A questa manifestazione parteciperà il presidente della Regione Toscana, Mario Merlino. Il premio dell'Unicef, con il quale gli enti locali fiorentini promosse-

ro numerose iniziative nel '79 in occasione dell'Anno Internazionale del Bambino, è particolarmente meritato da Comencini che fin dal '46 ha tenuto i bambini sotto l'occhio della macchina da presa. Ecco alcuni titoli: «Bambini in città», «La finestra sul luna park», «L'incompreso», «Le avventure di Pinocchio», «I bambini e noi». La tematica di «Voltati Eugenio» è maturata durante l'inchiesta televisiva «L'amore in Italia» e riguarda la condizione dell'infanzia nella nuova famiglia, tra le giovani coppie. NELLA FOTO: una scena di «Voltati Eugenio»

A Empoli un'oasi di qualità nella selva delle luci rosse

Solo il cinema Unicoop programma film culturalmente impegnati - Da «Chiedo asilo» a «Il tamburo di latta»

EMPOLI — Arriva l'autunno e, puntualmente, il «Circolo del cinema Unicoop» di Empoli riprende la sua funzione. Due film alla settimana, ciascuno proiettato per due serate. Gli appassionati della zona tornano ad avere così, un punto di riferimento significativo — l'unico quasi, se si escludono le rassegne organizzate dai comitati nell'arco dell'anno — per poter apprezzare pellicole di qualità, che non sono troppo diffuse nel consueto circuito di proiezione cinematografica; gli altri, più pigri o più parsimoniosi — una prima visione comincia a costare molto caro — si debbono accontentare di quanto arriva in provincia o, peggio ancora, delle TV private. «Sono moltissimi gli appassionati che gravitano su Firenze — è scritto ancora — nella speranza di riuscire a restare aggiornati sul meglio della produzione cinematografica; gli altri, più pigri o più parsimoniosi — una prima visione comincia a costare molto caro — si debbono accontentare di quanto arriva in provincia o, peggio ancora, delle TV private». «Un interrogativo legittimo: quale è il ruolo del «circolo» nel panorama della zona, quale funzione specifica riesce ad assolvere? La risposta non è difficile. Basta dare un'occhiata alla situazione dell'Empolese e della Valdelsa: «Empoli è il centro del cinema toscano cinematografico

stanno affrontando a partire da quest'anno». La stagione 1980-81 inizia con una serie di film degli ultimi anni raggruppabili sotto un unico titolo — che nelle sale cinematografiche della zona sono passati quasi di sfuggita e che non sono mai stati proiettati finora. Tra gli altri «Chiedo asilo», «La luna», «La merlettina», «Il tamburo di latta» e «Hair». Oltre alle proiezioni pure e semplici, sono previste altre attività ed iniziative di contorno. Schede informative, incontri con esperti, gruppi di lavoro, una biblioteca cinematografica. Si presta attenzione al rapporto con la scuola — «che torremmo sempre più presente e partecipe nella gestione del circolo, perché l'obiettivo della formazione che ci sforziamo di portare avanti non può essere scisso dall'intervento dell'istituzione scolastica». Altra direttiva è quella di allargare la commissione di lavoro — per adesso composta da un gruppo ristretto di persone — per farne in modo che gli spettatori diventino «soci» partecipando attivamente alla gestione delle attività.

Martedì «Oltre la storia» al Manzoni di Scandicci «Oltre la storia» è il titolo di una rassegna cinematografica che ha preso il via ieri sera al Cinema Manzoni di Scandicci, organizzata dal Comune e dalla Cooperativa L'Atelier. Il primo appuntamento è stato con l'uomo di «Oltre la storia» di cui farà seguito, martedì prossimo, «Il recinto» dello ungherese Andras Kovacs. Martedì 21 ottobre sarà la volta de «La merlettina» dello svizzero Claude Goretta, a cui farà seguito martedì 28 ottobre «Chiedo Asilo» di Ferreri che concluderà il breve ciclo. Con questa iniziativa si intende indagare dentro gli itinerari nuovi del cinema mettendo a fuoco alcuni problemi che dominano la società moderna. NELLA FOTO: una immagine del film «Il recinto» di Andras Kovacs

Gli operatori hanno creato un consorzio per il «multipass»

Lasciapassare unico per tutte le scivie dell'Abetone

E' un passo avanti per il rilancio del turismo abetonese Una decisione le cui basi sono state poste dalla precedente amministrazione comunale e dall'Azienda Autonoma L'interessamento della Regione Toscana

ABETONE — Arriva anche all'Abetone il biglietto unico valido per tutti gli impianti di risalita. Campiano, Val di Luce, Tre Potenze... avranno il solito lasciapassare. Gli operatori turistici, interessati a questo tipo di iniziativa, si sono riuniti e si è creato l'«Abetone Multipass». Fino ad oggi all'Abetone era mancato questo tipo di coordinamento ed disinquinamento per gli sciatori si erano fatti sentire: «La necessità dell'utente di doverli munire di diversi biglietti utilizzabili solo per determinati impianti, oltre a creare un evidente disagio, non permetteva altresì una più capillare distribuzione del lavoro, né l'utilizzazione di impianti decentrati e di collegamento». Questa opinione di Giancarlo Ciacci, presidente del Consorzio degli impianti di risalita, ma non solo la sua. Il biglietto unico è un consorzio sciatistico di tutte le stazioni limitrofe. Fin qui il puro fatto, la notizia che giustamente interessa gli abituali frequentatori di Abetone (e quelli che lo diverranno). Ma devono essere aggiunte alcune riflessioni politiche. Oggi — patrocinando la manifestazione di presentazione — l'amministrazione comunale democristiana di Abetone si prende merito che non sono suoi. Le basi di ciò che



«Settrenta» una trasmissione della Terza rete

Ore 19,30: Susanna Agnelli in studio con la... Toscana

La produzione è della sede regionale - Cinque titoli in calendario - Dal turismo agli Etruschi, al pesce azzurro

Si chiama «Settrenta» e non è una trasmissione sul lotto o sulla caccia, ma un incontro con un personaggio di spicco della Toscana. La nuova serie di programmi va in onda da ieri alle 19,30 sulla Terza Rete della Rai ed è prodotta dalla sede regionale toscana. In studio, in questi giorni, c'è Susanna Agnelli, sindaco di Monte Argentario, deputata al Parlamento e scrittrice a tempo perso. La sua presenza negli studi della Rai di Firenze è da collegarsi direttamente alle tematiche regionali. Alcuni titoli delle cinque trasmissioni in calendario forniscono un'idea dei temi affrontati: dal turismo ai problemi sanitari ed idrici di un'isola come il Giglio, dalla questione del trasferimento dei campeggi dal litorale grossetano verso l'entroterra alla pesca del pesce azzurro con tante nubi

ospiti direttamente interessati ai vari problemi e si avvale di filmati e di interviste sui diversi temi con delle suggestive immagini della costa tirrenica e della terra maremmana. E' la prima volta che una donna conduce «Settrenta»: nella serie precedente hanno presentato la trasmissione nomi illustri come Paolo Barile, Felice Ippolito, Giorgio Saviane, Sergio Bernardini, Luciano Sdruffa e il cardinale Giovanni Benelli. La prima puntata di «Settrenta» è stata dedicata ai problemi della donna, alla sua valorizzazione nella società attuale con «una storia di mare» in cui una giovane donna, Luana Gagliardi, capitana di lungo corso, imbarcata su navi mercantili, ha narrato la sua scelta per il mare. La regia di «Settrenta» è di Mario Carrera.



Martedì «Oltre la storia» al Manzoni di Scandicci «Oltre la storia» è il titolo di una rassegna cinematografica che ha preso il via ieri sera al Cinema Manzoni di Scandicci, organizzata dal Comune e dalla Cooperativa L'Atelier. Il primo appuntamento è stato con l'uomo di «Oltre la storia» di cui farà seguito, martedì prossimo, «Il recinto» dello ungherese Andras Kovacs. Martedì 21 ottobre sarà la volta de «La merlettina» dello svizzero Claude Goretta, a cui farà seguito martedì 28 ottobre «Chiedo Asilo» di Ferreri che concluderà il breve ciclo. Con questa iniziativa si intende indagare dentro gli itinerari nuovi del cinema mettendo a fuoco alcuni problemi che dominano la società moderna. NELLA FOTO: una immagine del film «Il recinto» di Andras Kovacs

La manifestazione indetta da Sunia, Sicut e Uil

Sfratti: domani tutti al corteo Istituita la «commissione casa»

Protesta di senzatetto ieri sera a San Giovanniello - A colloquio con l'assessore Francesco Lucarelli sui compiti e le funzioni del nuovo organismo comunale

Nuova truffa ai danni delle assicurazioni

Per un solo incidente anche 10 risarcimenti

«Questo danno alla macchina me lo paghi anche se è stato liquidato già una decina di volte (!) altrimenti...» Questa frase molti liquidatori che operano nelle zone di Castellammare, del Vesuviano, del Casertano se la sono sentita ripetere tante e tante volte. E le minacce in caso di mancata liquidazione non sono state solo verbali. Qualche tempo fa il titolare dell'ispettorato sinistri di «Le Assicurazioni d'Italia» è stato aggredito e percosso da tre persone a Castellammare e solo l'intervento di un appuntato della guardia di finanza lo ha salvato dal peggio. Naturalmente l'uomo — che chiede non venga fatto il suo nome per paura di altre rappresaglie — è andato al nord per un paio di mesi e poi si è fatto trasferire in un'altra zona sperando di non avere «esperienze» simili. La «nuova» truffa è anche piuttosto ingenua e facilmente individuabile: infatti gruppi di dieci, quindici persone si «consorziano» e chiedono (per lo stesso danno) a dieci, quindici compagnie diverse il risarcimento. Il liquidatore che si rifiuta viene minacciato. Con questo sistema questi gruppi riescono a raggranellare anche trentaquaranta milioni all'anno. Ma le compagnie assicurative certa-

mente non sono state a guardare ed hanno chiuso (è il caso delle Assicurazioni Generali, dell'Intercontinentale, della Lloyd Italo e dell'Ancona) gli uffici di liquidazioni nelle zone calde delle truffe, con il risultato che si sono persi posti di lavoro e chi subisce un danno «vero», è costretto o a ricorrere ad un avvocato o a perdere giorni e giorni per cercare tra i vari uffici sinistri della regione la pratica che lo riguarda. Infatti le assicurazioni oltre alla chiusura degli uffici provvedono a distribuire le pratiche fra le varie sedi della regione oppure, come ha fatto la Sai, non liquidano i danni (veri o falsi che siano) se non attraverso la direzione generale o dopo una sentenza che le condanni al risarcimento. Per fare degli esempi le Assicurazioni d'Italia hanno denunciato le truffe subite nella zona di Castellammare; per questi fatti il tribunale pendente un procedimento a carico di 44 persone. Il giudice istruttore del procedimento registrato con il numero 1556/78 è il dottor Ricci. Un analogo procedimento penale è in corso a Nocera Inferiore contro sei persone, un altro alla pretura di Castellammare contro una decina di persone che ha truffato l'Umpol.

Una ventina di donne hanno bloccato il traffico, ieri sera, a S. Giovanniello. Il loro palazzo è pericolante e bisogna ristrutturarlo. Ancora una protesta, dunque, ancora una conferma di quanto grave e drammatico è diventato oggi il problema della casa. Proprio su questi temi verte la manifestazione indetta per domani da SUNIA, Sicut e Uil-Casa. Il concentramento è a piazza Mancini alle ore 17.30. Da qui muoverà il corteo che raggiungerà piazza Matteotti, dove parleranno i segretari nazionali delle tre organizzazioni sindacali. E' del Comune, intanto, una nuova ed importante iniziativa: l'istituzione della commissione casa.

Finalmente riusciremo a sapere con un buon margine di certezza quanti sono, a Napoli, gli alloggi abbandonati, quelli da ristrutturare, quelli da acquisire al patrimonio comunale, quelli già del comune ma «dimenticati»... «Questo organismo — commenta Lucarelli — è un importante strumento di coordinamento di tutte le iniziative inerenti il dramma-casa. Uno strumento — aggiunge — che non utilizzeremo solo per affrontare l'emergenza, i problemi del giorno per giorno; ma anche e soprattutto per avviare una prima, concreta programmazione».

«Il tutto — aggiunge il consigliere comunale e braccio destro dell'assessore all'edilizia — sarà finalizzato ad un uso razionale del patrimonio edilizio esistente e da recuperare».

Della commissione, oltre a Lucarelli, fanno parte gli assessori ai lavori pubblici, al patrimonio, all'assistenza, all'avvocatura, un rappresentante per ogni gruppo consiliare, il presidente dell'Iscap, tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini, due delle associazioni dei proprietari e uno dei costruttori. Insomma, lavoreranno gomito a gomito.

Ma può una commissione mettere ordine in una situazione abitativa così complessa e difficile come quella di Napoli? In altre parole, non c'è il rischio che tutto si burocratizzi? Lucarelli accetta la provocazione. «Non dovrebbe essere così — risponde —. Del resto il nostro lavoro non lo faremo sempre a tavolino. La commissione, voglio dire, si appoggerà ad una nuova struttura operativa di cui fanno parte ingegneri, architetti e altro personale dell'ufficio tecnico comunale. Saranno loro, insomma, a coordinare e realizzare le ricerche indispensabili al nostro lavoro».

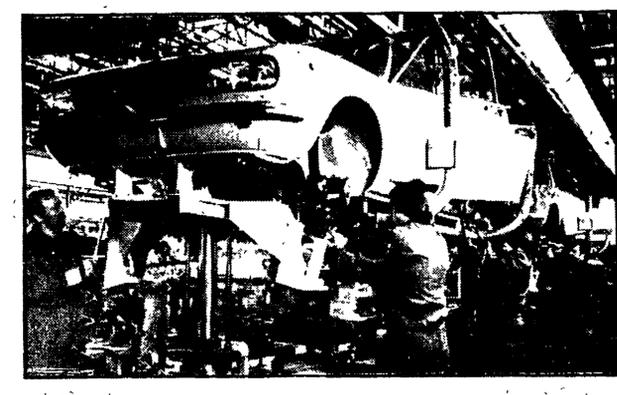
Uno dei primi problemi su cui la commissione si misurerà sarà quello degli sfratti. «Avremo — spiega l'assessore — contatti frequenti con l'apposita commissione istituita dal presidente della Corte d'Appello che ha il compito di regolamentare l'esecuzione dei provvedimenti. Insieme affronteremo tutti i casi più difficili».

Secondo una bozza che circola tra i dirigenti della società

Nel piano Alfa sono quattro gli stabilimenti in Campania?

Una notizia da confermare domani al vertice tra Innocenti e la Regione - Le due nuove fabbriche frutto del decentramento produttivo da Arese - Un'occasione di sviluppo per tutta la regione

Vertice domani pomeriggio alla Regione sugli insediamenti Alfa-Nissan. Corrado Innocenti, vicepresidente e amministratore delegato di Alfa Romeo, si incontrerà con il presidente della giunta regionale Emilio De Feo, le forze politiche e sociali. Sarà l'occasione in cui finalmente la casa automobilistica potrà esporre i suoi programmi di investimenti per l'area campana. Dopo l'accordo con la Nissan, infatti, l'Alfa Romeo ha avviato il processo di trasformazione della propria struttura, dando vita ad una holding e costituendo l'Alfa-Auto S.p.A. che avrà sede a Napoli. Conseguenza immediata di questo nuovo assetto societario sarà la scomparsa del marchio Alfaud; tutte le vetture che nel prossimo anno verranno prodotte da Pomigliano d'Arce saranno pubblicate sul mercato col solo marchio Alfa Romeo.



Ma l'aspetto più interessante della collaborazione con la Nissan riguarda la realizzazione di nuovi insediamenti industriali in Campania. Era stato annunciato che le nuove fabbriche sarebbero state due. Ma è possibile, addirittura, che siano quattro. Siamo in grado, infatti, di pubblicare oggi alcuni estratti del programma di interventi in Campania contenuta nel piano strategico dell'Alfa Romeo. Innocenti, nell'incontro di domani, dovrà confermare se i quattro insediamenti corrispondono agli attuali orientamenti della direzione Alfa. Nella bozza che circola negli ambien-

ti dell'Alfa i quattro stabilimenti indicati sono i seguenti: i già annunciati stabilimenti Alfa-Nissan (Arna) e la fabbrica di componenti (nella bozza indicata Alfa-Nissan 2), e poi nel campo dei veicoli commerciali un impianto denominato «AX» per camion e furgoni, e un altro impianto indicato come «AX2» che accoglierà produzioni decentrate da Arese. Vediamo nel dettaglio cosa prevedono i programmi dell'Alfa. «Impianto Arna»: nasce direttamente dall'accordo Alfa-Nissan; è frutto infatti di una società per metà italiana e per metà

giapponese. E' l'unico stabilimento per il quale è stata prevista la localizzazione (Piano D'Arde in provincia di Avellino). Avrà circa 1.100 dipendenti che monteranno le scocche importate dal Giappone. L'inizio dei lavori di costruzione è indicato per i primi mesi. Conseguenza della produzione Arna (60 mila vetture all'anno) che verranno rifinite all'Alfaud, vi sarà la necessità di potenziare i reparti meccanica e abbigliamento di Pomigliano con circa mille nuove assunzioni. «Impianto Alfa-Nissan AX»: sarà uno stabilimento interamente Alfa Romeo che

produrrà parti standard meccaniche sia per le auto Arna sia per quelle Alfa Romeo. L'occupazione prevista all'inizio è di circa 450 persone. I lavori di costruzione della fabbrica potranno iniziare un anno dopo l'approvazione da parte del CIPU. «Nuovo Impianto AX»: per stampaggio e lastroffatura; produrrà sottopartiti per il complesso delle produzioni Alfa-Auto. E' prevista un'occupazione di circa settecento persone; il tempo: sei mesi dall'approvazione da parte del CIPU. «Nuovo Impianto AX2»: nasce dal decentramento di produzioni di Arese nel cam-

po della meccanica unificata; produrrà sospensioni, barre di torsione e gruppi meccanici per le auto del gruppo. E' prevista un'occupazione iniziale di 350-400 unità con la possibilità di aumentare fino a 7-800. La costruzione potrà iniziare un anno dopo l'approvazione del CIPU. Nei programmi dell'Alfa, inoltre, figura la creazione a Napoli di un centro di ricerca sui motori con circa cento addetti tra ricercatori, ingegneri, tecnici, ecc. pur non definito nei dettagli operativi. E' previsto anche lo sviluppo dei motori diesel (per l'Alfa 20 e il furgone F10) all'interno dello stabilimento Alfa Romeo già esistente a Pomigliano. Nello stesso stabilimento è in fase operativa la prova del motore per aerei che dovrà passare poi alla fase produttiva. Infine nell'ambito della collaborazione con la Nissan possono concretizzarsi un accordo con la motoristica (di cui la casa giapponese detiene il 36% del pacchetto azionario) per la costruzione in comune di un veicolo commerciale (30-40 mila all'anno). Se anche questa intesa dovesse essere raggiunta, l'Alfa ipotizza una nuova unità produttiva. Come si vede, il piano Alfa rappresenta un'occasione importante di sviluppo per la Campania e il territorio. Ma i suoi contenuti vanno verificati concretamente. A partire dal ruolo che assumerà a Napoli la direzione dell'Alfa-Auto.

I. V.

Il provvedimento approvato in consiglio comunale

Per il metrò 50 miliardi: nell'81 il tratto Vomero-Arenella

Con la sola astensione del Msi passate le due delibere sull'ATAN — Presentata una mozione sulla Cementir

Solidarietà di Valenzi al compagno Acerra

Solidarietà della giunta comunale al compagno Angelo Acerra, consigliere comunale, che l'altro giorno è stato minacciato di morte per essere in prima fila, insieme con tutti i comunisti di Pianura, nella lotta contro l'abusivismo. «Le minacce che ti sono rivolte — gli ha telegrafato il sindaco — ci spingono a manifestarti tutta la nostra solidarietà, che ti esprime anche a nome dei colleghi di giunta. Nessuna minaccia potrà arrestare o indebolire l'impegno contro l'abusivismo, nemico giurato di ogni corretta amministrazione e che colpisce tutti coloro che lo combattono. Colpendo il compagno Acerra la mafia dei casertani furlaghe ha voluto certamente lanciare un segnale a tutto il Partito comunista, la cui politica contro gli abusi e le speculazioni è sempre stata la più rigorosa e conseguente. Ma le intimidazioni non potranno che rafforzare l'impegno e la lotta del PCI».

Consultare le graduatorie per gli insegnanti è una battaglia

Indegno. Non è definibile altrimenti il modo in cui il Provveditorato agli Studi di Napoli ha organizzato questo anno la consultazione delle graduatorie per gli incarichi. Migliaia e migliaia di insegnanti sono costretti a fare file di ore davanti ai pochi istituti dove le graduatorie sono depositate nelle segreterie di alcuni funzionari e non affisse come sarebbe logico. Conseguenza di tutto questo è che è accaduto ieri davanti al Convitto Nazionale a piazza Dante. Qui le centinaia di professori ancora in fila alle 13 si sono sentiti dire che ormai era tardi e che il funzionario aveva finito il suo lavoro. «Le nostre proteste, portate da una delegazione anche al Provveditorato, gli insegnanti non fare la fila oggi se vorranno consultare le graduatorie ed eventualmente fare ricorso dato che il termine scade dopodomani».

L'amministrazione comunale si è assicurata il finanziamento di 50 miliardi per il proseguo dei lavori della metropolitana. Questo vuol dire che entro il 1981 potrà essere completato il tratto che va da piazza Vanvitelli a piazza Muzii, il tratto da tuttora giudicato di più difficile realizzazione. Contemporaneamente, sempre dalla cassa depositi e prestiti, l'amministrazione comunale ha ottenuto finanziamenti di complessivi 55 miliardi: il primo servirà a ripianare i deficit accumulati dalle passate giunte, il secondo a pagare le debite rate del mutuo per la costruzione di nuovi autobus (già ne sono stati consegnati un centinaio, altrettanti dovranno invece arrivare nel corso dell'anno). A questi risultati si è giunti dopo la seduta dell'altra sera del consiglio comunale, quando appunto sono state presentate le due delibere relative al metrò e all'azienda di trasporti. I provvedimenti, precedentemente bloccati dalla Dc e dal Msi sono stati approvati col voto di tutti i gruppi politici e con l'astensione dei missini. Al termine della riunione è stata anche presentata, dai compagni Geremita e Mangiapia, una mozione

Gli insediamenti: dove e come Ecco quello che noi proponiamo

In un articolo pubblicato ieri da «Il Mattino» il segretario regionale della Dc commenta con una operazione chiaramente mistificatoria — che contraddice le stesse dichiarazioni rese dal segretario dc nel dibattito in consiglio regionale sulla questione «Alfa» — lascia intendere che il voto contrario del gruppo comunista alla mozione presentata dalla maggioranza dc è stato il voto contrario alla localizzazione dell'area in provincia di Avellino. E' un falso ed è vero il contrario, e sorprende come Clemente si colochi su un terreno sbagliato negativo per il confronto delle posizioni politiche. Il gruppo comunista, con la mozione presentata ed illustrata dalla compagna Tavernini, con l'ordine del giorno proposto all'assemblea e con gli interventi dei propri rappresentanti nel dibattito, ha espresso con nettezza l'assenso del PCI alla proposta di localizzazione del primo impianto previsto dal piano strategico dell'Alfa e cioè la fabbrica con la Nissan, a Piano D'Arde. Si tratta, dunque, di un volgare tentativo di nascondere la verità e le effettive posizioni. Il problema è un altro, ed è: oltre a un gruppo regionale del PCI ha votato contro la mozione

presentata dalla maggioranza per i seguenti motivi: 1) Si plaude all'iniziativa della «giunta» quando — ed è una politica rilevante — la Regione e la stessa giunta, sono stati vergognosamente assenti nel confronto e nella lotta politica, di interessi e di potere, scatenata, dentro e fuori il governo, da parte del partito Fiat contro l'accordo Alfa-Nissan. Nel voto di una battaglia meridionalista e nazionale su una questione essenziale per lo sviluppo della Campania; per il risanamento e rilancio del Mezzogiorno; per il ruolo delle PP.SS. nella economia, nel rapporto tra pubblico e privato e sugli impegni per il Mezzogiorno, la giunta è stata indifferente. C'è voluta la lotta dura dei lavoratori, in primo luogo dell'Alfa, e la battaglia determinata e coerente del sindacato e delle forze della sinistra per costringere Cossiga a decidere. La deliberazione assunta dalla giunta sulla localizzazione del primo impianto, a quattro ore dalla riunione del CIPU, è un atto dovuto per legge. Cosa c'è da plaudire? Quali apprezzamenti politici si possono e si debbono esprimere? 2) Si prende positivamente atto della decisione del governo. Si dimentica che Cossiga, rinvio del continuo mantenere la decisione, ha avuto la

responsabilità di fare marciare e degradare un problema su quale si è avuta la rissa tra i ministri penalizzando, con ritardi determinati, ulteriormente la Campania e il Mezzogiorno e creando problemi molto seri alle PP.SS. ed all'Alfa. 3) La mancanza di ogni disegno strategico circa la qualità e gli obiettivi di sviluppo della regione e delle diverse aree territoriali. Si «collocano» fabbriche, ma con quale logica, per quale politica di sviluppo? Il fatto che la Regione non abbia ancora — per responsabilità dei governi regionali e dell'attuale giunta — un piano di sviluppo e di assetto territoriale, determina le condizioni per scelte occasionali e non organiche a progetti complessivi e integrati di sviluppo. 4) Manca — nel documento della maggioranza — ogni riferimento al più complesso «piano Alfa» del quale la fabbrica con la Nissan è uno dei punti, ma non il solo del programma di investimenti e nuovi insediamenti del gruppo. Si continua — cioè — con la politica del «caso per caso» non più prorogabile. I comunisti ritengono deleterio per gli interessi della Campania tale modo di «fare politico» che oltre ad aumentare pericolose contrapposi-

zioni municipalistiche, attacca nel profondo l'idea-guida e l'esigenza di una effettiva programmazione dello sviluppo regionale. D'altronde è doveroso la testimonianza di quanto corto sia il respiro culturale, politico e operativo della Dc e della giunta, solo adesso il governo regionale avverte, sotto la spinta forte e critica dell'opposizione comunista, l'esigenza di un confronto con l'Alfa. Rispetto al «fumo» sollevato da Clemente è opportuno quindi ricordare che il consiglio regionale ha discusso — finalmente — dell'Alfa, come di altre situazioni drammatiche dell'industria in Campania, solo per l'iniziativa stringente del gruppo regionale del PCI che ha presentato mozioni specifiche impegnando così l'assemblea regionale ad un confronto di merito e la giunta De Feo ad uscire dalla inerzia. Le conclusioni dei dibattiti quindi non potevano — anche per il metodo seguito dalla maggioranza — che essere unitarie solo per quanto riguarda la proposta di localizzazione ma non per la sostanza politica. Sta qui il nodo politico del voto contrario del gruppo comunista. Il gruppo regionale comunista ha detto di più, identificando nelle zone interne della regione (e non solo in Irpinia e nel Sannio) nel-

la piana del Sele e nella area napoletana le zone nelle quali preedere l'articolazione dei futuri insediamenti Alfa e nelle interrelazioni tra industria altri settori e territorio le condizioni per un processo alternativo economico e sociale da fondare nella regione. Insediamenti industriali, che non possono essere avulsi da un processo interregionale di sviluppo capace di non «isolare» le fabbriche. A proposito del Sele, ad esempio, abbiamo sollecitato in consiglio regionale la necessità che la Regione — oltre a decidere anche in merito agli altri insediamenti dell'Alfa — affronti i problemi dello sviluppo agricolo-industriale, del ruolo della SMI in rapporto a Persano ed a tutto il comparto agro-alimentare in Campania, dell'uso irriguo delle acque e della inquinazione, delle infrastrutture e dei servizi necessari, del turismo, ecc. L'Alfa, come altre industrie, è importante ma non basta. E' su questa frontiera che sfidiamo la Dc e la giunta. La Campania ha bisogno di molto di più e di diverso per avviare quella «nuova qualità dello sviluppo» della quale — oggi più del passato — non si può prescindere.

Nando Morra

Ieri mattina sono riusciti ad arrivare in Kuwait

Arriveranno oggi a Napoli i marittimi della Capriolo

Partiranno stamattina e sbarcheranno a Capodichino alle 16,30

I trentaquattro membri dell'equipaggio della «Capriolo», il mercantile italiano semiaffondato nel porto iraniano a Khorramshar, sorpresero dal fuoco incrociato degli eserciti iracheno e iraniano, sono riusciti a portarsi in salvo. Saranno a Napoli, all'aeroporto di Capodichino, oggi pomeriggio stesso. Ieri, nel primo pomeriggio hanno raggiunto la frontiera del Kuwait, dove ad attendere c'era un funzionario dell'armata irachena. Anche l'equipaggio del mercantile greco che li aveva ospitati quando il «Capriolo» era affondato, lo «Steel radar», è stato tratto in salvo, e ha raggiunto la frontiera con il Kuwait. Stamattina alle sette, un aereo di linea della Lufthansa partirà dal Kuwait, alla volta di Francoforte, con un volo senza scalo. Da Francoforte, poi, i sessantotto marittimi, fra greci e italiani, prenderanno gli aerei che li porteranno fino alle città di provenienza. L'aereo che porterà gran parte dell'equipaggio della «Capriolo» a Napoli, atterrerà all'aeroporto di Capodichino alle 16.30. Ad attendere ci saranno tutti i parenti che da casa hanno trepato per quasi un mese sulla sorte dei loro cari. L'operazione di salvataggio delle due equipaggi e l'uscita grazie anche all'azione congiunta condotta da più parti, della sorte dei marittimi, infatti, si erano interessati oltre al ministero degli Esteri (mossosi), per la verità con qualche ritardo), la Croce Rossa Italiana, la Croce Rossa Internazionale. «Le cose qui vanno molto bene, il morale degli uomini si è infrancato» diceva soltanto ieri il comandante della nave italiana, Salvatore Laccarella, al comandante Vezzuto, che lo ascoltava dall'altro capo del radiotelefono alla flotta Lauro. «Ieri è arrivato sotto bor-

do un ufficiale iraniano e ci ha detto di tenerci pronti di preparare una valigetta ciascuno con una parte della propria roba. Loro ci sarebbero venute a prendere presto, forse quello più lungo, nessuno si è visto. Li hanno anzi obbligati ad alzare lo scialdone che loro avevano abbassato di fianco alla nave, infine alle sette di ieri, i camion militari iracheni, che ormai occupano il porto di Khorramshar, li hanno presi a bordo e li hanno accompagnati fino a Basrah. Di qui, con alcuni paninari, sono stati accompagnati alla frontiera proprio mentre come ha comunicato il comandante nel suo ultimo messaggio con Napoli) «i colpi di cannone e di artiglieria leggera, che avevano tacuto per un poco, cominciarono a farsi sentire sempre più vicini».

f. d. m.

Raffaele Vela forse era implicato nell'indagine sulla truffa ai danni della CEE

Industriale sotto inchiesta si uccide in fabbrica

Era titolare, insieme a un socio, della «Vela la fiammante», un'industria di trasformazione del pomodoro. Trovato impiccato in uno dei capannoni - La polizia non ha reso noto il contenuto di una lettera alla famiglia

Macabra scoperta ieri pomeriggio in una industria di trasformazione del pomodoro di via Argine: uno dei due titolari dell'industria «Vela la fiammante» Raffaele Vela, si era impiccato in un capannone coperto all'interno della stessa azienda. A scoprire il corpo del cinquantenne Raffaele Vela, è stato il fratello del suo socio, Pietro Franzese. Da tempo, Vela (che viveva a Portici in via Bagnara 6) personaggio poco noto nel mondo dell'industria conserviera campana (era figlio della signora Paudice, appartenente ad una nota famiglia dell'industria di trasformazione) gestiva l'azienda insieme a Luigi Franzese. Il suicidio è stato scoperto alle 15 circa, come dicevano da Pietro Franzese, impiegato anch'egli nella stessa azienda. Sotto i piedi sospesi nel vuoto di Raffaele Vela, una sedia rovesciata, della quale si era servito per arrampicarsi al collo, la corda che aveva legato ad una delle travi. Per terra una lettera indirizzata alla famiglia, nella quale spiegava i motivi del suo gesto. La lettera ora è nelle mani degli inquirenti, che per il momento non ne hanno svelato il contenuto. La polizia, comunque ritiene che le cause del suicidio debbano cercarsi nelle difficoltà economiche nelle quali pare che l'azienda versasse da un po' di tempo, e nell'inchiesta giudiziaria che il sostituto procuratore, il dottor Scolastico, di Santa Maria Capua Vetere, ha condotto da circa un anno sulle truffe inerenti ai premi che la CEE concede alle industrie conserviere. E' probabile che nella lunga lista di nomi, che il sostituto procuratore Scolastico aveva nelle mani, ci fosse anche quello di Raffaele Vela.

In che cosa consisteva la truffa. Primo detto il collo, la corda che aveva legato ad una delle travi. Per terra una lettera indirizzata alla famiglia, nella quale spiegava i motivi del suo gesto. La lettera ora è nelle mani degli inquirenti, che per il momento non ne hanno svelato il contenuto. La polizia, comunque ritiene che le cause del suicidio debbano cercarsi nelle difficoltà economiche nelle quali pare che l'azienda versasse da un po' di tempo, e nell'inchiesta giudiziaria che il sostituto procuratore, il dottor Scolastico, di Santa Maria Capua Vetere, ha condotto da circa un anno sulle truffe inerenti ai premi che la CEE concede alle industrie conserviere. E' probabile che nella lunga lista di nomi, che il sostituto procuratore Scolastico aveva nelle mani, ci fosse anche quello di Raffaele Vela.

della «Vela la fiammante», erano molto spesso i familiari della Guardia di finanza. I controlli ai libri contabili, sulle bolle di consegna, forse sulle stesse operazioni di pesatura devono essere stati molti. Può darsi, se risulterà vero che il nome di Raffaele Vela era coinvolto nell'inchiesta «CEE», che oltre al proprio per questo. La paura di essere coinvolto, di finire in galera, potrebbe averlo sconvolto. Alla «Vela la fiammante» trovavano lavoro circa un centinaio di «stagionali» nei periodi di lavoro. Qualunque sia il risultato delle indagini che ad oggi il vice questore Fagnoli conduce (insieme al sostituto procuratore Ferretti), questa morte potrebbe aprire un altro spiraglio nell'inquietante mondo di interessi che ruota intorno alla produzione campana di «oro rosso».

leri riunione al «Cardarelli»

Ad una svolta la vertenza dei lavoratori ospedalieri

E' proseguita per molte ore, e al momento in cui scriviamo è ancora in corso, la riunione del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti e il consiglio dei delegati nel corso della quale sono stati affrontati i punti nodali della vertenza che ha portato l'altro ieri gli ospedalieri ad uno sciopero di 24 ore; si è discusso su altri due delibere bloccate presso il comitato regionale di controllo relativo al codice di un contratto già scaduto da un anno e della riquilibratura del personale. Il consiglio dei delegati si è presentato alla riunione con il mandato di tutti i lavoratori — nel caso le risposte alle richieste non fossero state soddisfacenti — di proclamare a partire da venerdì 10 lo stato di agitazione della categoria, attraverso il rispetto rigido del mansionario. Cosa che porterebbe alla paralisi degli ospedali nel giro di un paio di giorni.

La Campania tra lotte, movimenti e tensioni verso lo sciopero generale di venerdì

Salerno: ieri in piazza i braccianti
Avellino: stamane tocca ai tessili

Ad Eboli una grande e combattiva manifestazione - Le questioni sulle quali la Regione deve intervenire - Oggi sciopero nel capoluogo irpino - Cantieristi SIR hanno bloccato il traffico ferroviario



Conferenza stampa dell'assessore regionale Fasolino

«Caporalato»: si è ancora fermi alle buone intenzioni

La Regione Campania dice sì alla proposta del ministro dei trasporti Formica per l'inglobamento nel proprio pacchetto di competenze delle ferrovie in concessione: questo significa che sarà essa tra non molto a gestire la Alifama, la Circumvesuviana, la Cumana, la Circumflegrea e la Beneventano-Cancello che è per ora gestita dallo Stato attraverso dei commissari.

primo tra tutti quello - ribadito da Fasolino - di voler discutere il piano di previsione per l'81 assieme ai sindacati, alle Comunità montane ed ai maggiori Enti locali. Si tratta di un fatto nuovo che, se avverrà, porterà a risultati concreti, non potrà che dare risultati positivi.

Dopo i braccianti della Piana del Sele oggi scioperano i lavoratori tessili di tutta la provincia di Avellino. I loro sindacati, operando nella regione si sta dispiegando in tutta la sua forza in questo inizio di autunno per parare e respingere i colpi di crisi gravissima che governo nazionale, Regione Campania e padroni intendono far pagare solo ed esclusivamente agli operai.

Un'altra prova delle tensioni esistenti nella Regione è stata fornita ieri mattina dalla protesta inscenata dai lavoratori e dai cantieristi SIR di Battipaglia. Un centinaio di persone hanno occupato i binari bloccando il traffico ferroviario per tutta la mattinata.

Lo sciopero cade a 24 ore di distanza dall'incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria sulla questione «Imatex». In grande azienda tessile irpina di cui la CEAT - che detiene il pacchetto azionario - ha annunciato improvvisamente la messa in liquidazione.

«Se Agnelli la spunta sulle "liste di proscrizione", tutto il padronato italiano si sentirà in diritto di cacciare dalle fabbriche gli operai come e quando vuole. La FIAT ha messo in cassa integrazione non è vero - innanzitutto i militanti sindacali e politici, ma anche tantissimi meridionali. Calabresi, napoletani, sardi sono i più colpiti. Se la FIAT vince, cosa succederà tra un po' nelle regioni meridionali?»

Silvano Ridi e Michele Tamburrino, rispettivamente segretario regionale e provinciale della CGIL, sono evidentemente preoccupati per il complesso sviluppo della maggiore industria italiana.

Lo sciopero cade a 24 ore di distanza dall'incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria sulla questione «Imatex». In grande azienda tessile irpina di cui la CEAT - che detiene il pacchetto azionario - ha annunciato improvvisamente la messa in liquidazione.

Se passa la linea FIAT il Sud è senza futuro

Già in questi giorni in pericolo 20 mila posti di lavoro - Parlano Silvano Ridi e Michele Tamburrino, segretari regionale e provinciale della CGIL - Oggi l'assemblea unitaria

«Se Agnelli la spunta sulle "liste di proscrizione", tutto il padronato italiano si sentirà in diritto di cacciare dalle fabbriche gli operai come e quando vuole. La FIAT ha messo in cassa integrazione non è vero - innanzitutto i militanti sindacali e politici, ma anche tantissimi meridionali. Calabresi, napoletani, sardi sono i più colpiti. Se la FIAT vince, cosa succederà tra un po' nelle regioni meridionali?»

Silvano Ridi e Michele Tamburrino, rispettivamente segretario regionale e provinciale della CGIL, sono evidentemente preoccupati per il complesso sviluppo della maggiore industria italiana.

Lo sciopero cade a 24 ore di distanza dall'incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria sulla questione «Imatex». In grande azienda tessile irpina di cui la CEAT - che detiene il pacchetto azionario - ha annunciato improvvisamente la messa in liquidazione.

«Se Agnelli la spunta sulle "liste di proscrizione", tutto il padronato italiano si sentirà in diritto di cacciare dalle fabbriche gli operai come e quando vuole. La FIAT ha messo in cassa integrazione non è vero - innanzitutto i militanti sindacali e politici, ma anche tantissimi meridionali. Calabresi, napoletani, sardi sono i più colpiti. Se la FIAT vince, cosa succederà tra un po' nelle regioni meridionali?»

Silvano Ridi e Michele Tamburrino, rispettivamente segretario regionale e provinciale della CGIL, sono evidentemente preoccupati per il complesso sviluppo della maggiore industria italiana.

Lo sciopero cade a 24 ore di distanza dall'incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria sulla questione «Imatex». In grande azienda tessile irpina di cui la CEAT - che detiene il pacchetto azionario - ha annunciato improvvisamente la messa in liquidazione.

«Se Agnelli la spunta sulle "liste di proscrizione", tutto il padronato italiano si sentirà in diritto di cacciare dalle fabbriche gli operai come e quando vuole. La FIAT ha messo in cassa integrazione non è vero - innanzitutto i militanti sindacali e politici, ma anche tantissimi meridionali. Calabresi, napoletani, sardi sono i più colpiti. Se la FIAT vince, cosa succederà tra un po' nelle regioni meridionali?»

Silvano Ridi e Michele Tamburrino, rispettivamente segretario regionale e provinciale della CGIL, sono evidentemente preoccupati per il complesso sviluppo della maggiore industria italiana.

Lo sciopero cade a 24 ore di distanza dall'incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria sulla questione «Imatex». In grande azienda tessile irpina di cui la CEAT - che detiene il pacchetto azionario - ha annunciato improvvisamente la messa in liquidazione.

«Se Agnelli la spunta sulle "liste di proscrizione", tutto il padronato italiano si sentirà in diritto di cacciare dalle fabbriche gli operai come e quando vuole. La FIAT ha messo in cassa integrazione non è vero - innanzitutto i militanti sindacali e politici, ma anche tantissimi meridionali. Calabresi, napoletani, sardi sono i più colpiti. Se la FIAT vince, cosa succederà tra un po' nelle regioni meridionali?»

Silvano Ridi e Michele Tamburrino, rispettivamente segretario regionale e provinciale della CGIL, sono evidentemente preoccupati per il complesso sviluppo della maggiore industria italiana.

Lo sciopero cade a 24 ore di distanza dall'incontro che si terrà presso il ministero dell'Industria sulla questione «Imatex». In grande azienda tessile irpina di cui la CEAT - che detiene il pacchetto azionario - ha annunciato improvvisamente la messa in liquidazione.

Gli studenti napoletani andranno a Mirafiori

Cresce in mille forme la tensione e la solidarietà concreta a sostegno della lotta condotta dalla classe operaia della FIAT. In difesa delle migliaia di posti di lavoro minacciati dalla dirigenza della fabbrica torinese. Qui a Napoli nella sola giornata di ieri sono stati diffusi due importanti documenti.

Si tratta di una mozione approvata dai comitati studenteschi di Napoli e provincia, in vista della manifestazione nazionale degli studenti di sabato 11 a Torino, e di un ordine del giorno di solidarietà con gli operai della FIAT, presentato nell'ultima seduta del consiglio comunale dal capigruppo del PCI, PSI, PSDI e DC.

Perché la Fiat - conclude Michele Tamburrino - ha sferrato un attacco frontale al sindacato e ai lavoratori? Perché tramontato il sogno del "piccolo è bello", il padronato, e per esso la famiglia Agnelli, ha riproposto il "raccomando in se stesso", i licenziamenti, recessione, inflazione, lo sciopero di venerdì non è semplice solidarietà. La Fiat sta qui, vicino a noi»

«Perché la Fiat - conclude Michele Tamburrino - ha sferrato un attacco frontale al sindacato e ai lavoratori? Perché tramontato il sogno del "piccolo è bello", il padronato, e per esso la famiglia Agnelli, ha riproposto il "raccomando in se stesso", i licenziamenti, recessione, inflazione, lo sciopero di venerdì non è semplice solidarietà. La Fiat sta qui, vicino a noi»

Luigi Vicinanza

Sanguinoso agguato l'altra sera a Cercola

Operaio dell'Alfasud ferito sotto casa a colpi di fucile

Grave episodio di violenza di evidente marca camorraistica l'altra sera a Cercola. Un uomo di 45 anni, Francesco D'Agostino, operaio dell'Alfasud, iscritto da un paio di anni alla locale sezione del PSI, è stato gravemente ferito alla regione lombare destra con un colpo di fucile da caccia sparatogli da uno sconosciuto killer. L'agguato è avvenuto proprio sotto l'abitazione del D'Agostino, mentre quest'ultimo, intorno alle 23.30 dell'altro ieri stava rientrando a casa, alla prima traversa n. 34 di via Luca Giordano.

del recente attentato dinamitardo contro l'abitazione dell'assessore demissionario DC Gaetano Tammaro, quando, questo nuovo faticoso di sangue, giunge a riportare il sospetto inquietante di forti intrecci tra violenza camorra e infiltrazioni clientelari e di potere che attraversano addirittura alcune forze politiche.

Si era, infatti, solo da poco spento l'eco

di un mercato...

Si vuole drammatizzare la situazione anche nel Mezzogiorno

Agnelli sospende gli operai di Flumeri

La decisione già riguarda duecento lavoratori - Si estenderà a tutto lo stabilimento che produce autobus - Rozzo tentativo di mettere il Sud contro la lotta di Torino - Mancano i telai prodotti nelle fabbriche settentrionali - Dichiarazione del responsabile CGIL nella valle dell'Ufita

AVELLINO - Da oggi circa 200 operai dello stabilimento Fiat per autobus di Flumeri sono sospesi, senza retribuzione, dalla loro attività.

«Come è evidente, si è di fronte ad una decisione, assurda quanto provocatoria da parte della Fiat che chiude - senza preavviso e senza alcuna forma di consultazione con i sindacati - uno stabilimento che non ha alcuna difficoltà produttiva o di mercato.

La Fiat ha affermato che la sua decisione dipende dal fatto che la mancanza di telai degli autobus - il cui arrivo dalle fabbriche del Nord è bloccato dalla lotta ope-

raia in corso e dalla cassa integrazione senza rotazione per 24 mila lavoratori della Fiat di Torino - rende impossibile allo stabilimento di Flumeri procedere alla produzione e al montaggio delle carrozzerie. Ma se così stanno le cose non si comprende perché la direzione aziendale non abbia adottato, come sempre si fa in questi casi, il provvedimento della cassa integrazione fino a quando la situazione non si sia normalizzata. Tutto ciò senza contare

che - a causa dell'assai cervelotica organizzazione della produzione - non è certo la prima volta che si verificano degli inconvenienti nel montaggio degli autobus.

decidere le forme di lotta che sarà necessario adottare per far recedere la Fiat dal suo provocatorio provvedimento.

Gino Anzalone

Altri due omicidi hanno insanguinato la giornata di ieri

Vittima della faida di Afragola il novantatreesimo ucciso dell'anno

Renato Vitolo apparteneva al clan dei Giugliano - E' stato ammazzato sotto casa. Un killer spara da un'auto in corsa ad Ottaviano contro un pregiudicato e lo uccide

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi mercoledì 8 ottobre 1980. Onomatopoeia Pelagosa (domani Donno).

È una vittima della faida di Afragola il novantatreesimo ucciso dell'anno. Renato Vitolo, pregiudicato di 53 anni, dall'agosto scorso in sorveglianza speciale, è stato freddato ieri sera, verso le 19.30, mentre tornava a casa a bordo della sua «A 112», a colpi di lupara. Ad attenderlo nel buio di via Russo sembra fossero un paio di uomini. Su questo non è stata fatta piena luce mentre ben chiara appare il movente: il Vitolo apparteneva al clan dei Giugliano.

Ad Ottaviano, nella mattinata, è stato ucciso Francesco Fabbriccino di 50 anni. Tornava verso casa dell'aver accompagnato a scuola la figlia più piccola, Adele, quando gli si è affiancata un Alfasud da cui un killer, seduto accanto al posto di guida gli ha sparato tre colpi di fucile caricato a pallettoni. Uno lo ha preso in pieno al fianco, uccidendolo. A nulla è valsa la disperata corsa dei soccorritori all'ospedale Nuovo Pellegrini.

VI SEGNALIAMO

- Uomo da marciapiede (Vittoria)
Piccolo grande uomo (Micro)
Hair (Posillipo - Quadrifoglio)

TEATRI

- ASSOCIAZIONE SCARLATTI
GOETHE INSTITUTE
DIANA
ETI SAN FERDINANDO
IL CALDERONE
SAN CARLO
S. FERDINANDO
SANCARLUCCIO
SANNAZZARO

SCHERMI E RIBALTE

- ARISTON
TITANUS
PROSEGUITO PRIME VISIONI
ACANTO
EUROPA
AMERICAN GIROSCOPIO
MIGNON
VITTORIA
ALTRA VISIONI
DIANA
EDEN
EUROPA
AMERICAN GIROSCOPIO
MIGNON
VITTORIA
ALTRA VISIONI